

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa
Speciale allarme
sistema Ance sui rincari
dei materiali

Una raccolta delle principali
uscite degli ultimi giorni

aggiornato al 20 marzo 2026

Gli effetti della guerra **Ance** denuncia il boom dei prezzi per calcestruzzo, bitume e asfalti

Cemento caro, edilizia a terra

Baccaglioni (Loggia): «Più costi per il piano casa. Servono aiuti di Stato

di **Luca Goffi** e **Pietro Gorlani**

Ci risiamo. Così come successo nel 2022 all'indomani dello scoppio della guerra in Ucraina, il conflitto in Medio Oriente sta innescando una serie di rincari dalle conseguenze imprevedibili per il Paese e per l'industrioso sistema Brescia. Dopo le denunce di Confindustria ora sono i costruttori di **Ance** a evidenziare aumenti medi — nel Bresciano — del 10% per il cemento, del 30% per il bitume puro, del 25% per il gasolio e del 18% per i conglomerati bituminosi. «Così investire diventa impossibile» sbotta **Massimo Deldossi**, presidente di **Ance** Brescia, che ricorda come tante imprese stiano ancora attendendo i ristori «per gli extracosti

del 2024», chiede una proroga alla tempistica del Pnrr e più risorse per concretizzare il piano casa annunciato dal governo. Anche i comuni sono preoccupati per le ricadute sui bilanci. A Brescia il direttore generale della Loggia, Marco Baccaglioni, è in apprensione per i possibili aumenti delle piscine ma anche dei rincari per il piano casa: di questo passo i 26 milioni previsti per ristrutturare 250 alloggi comunali non basteranno. Ne serviranno almeno tre in più. «Chiediamo che il Governo pensi ad un fondo per le opere indifferibili come fece per la guerra in Ucraina» spiega Baccaglioni.

alle pagine 2 e 3

Baccaglioni in apprensione: «Lievita il nostro piano casa ma anche i costi delle piscine Stato e Ue aiutino i comuni»

Il direttore della Loggia: fondi per le opere indifferibili

di **Pietro Gorlani**

La guerra mette a serio rischio la tenuta dei bilanci comunali a causa dei rincari delle opere pubbliche e dei servizi erogati. Lo ha denunciato negli ultimi giorni Anci. Brescia è più fortunata, vista la solidità patrimoniale e gli 81,4 milioni di dividendi A2A che arriveranno tra due mesi. Ma il direttore generale Marco Baccaglioni non dorme certo sonni tranquilli. Il caro cemento può far schizzare all'insù la ristrutturazione di 250 alloggi comunali, per la quale la Loggia ha previsto 26 milioni di investimento. Ma c'è anche la variabile imprevedibile dei rincari per le piscine e gli impianti sportivi, oltre che per l'opera cardine del prossimo quinquennio, il tram. Le ricadute sulla collet-

tività possono essere dolorose, e lenite da nuovi corposi aiuti governativi per finanziare le opere indifferibili.

Buongiorno direttore, gli aumenti dei costi energetici e dei materiali che rischi comportano per il comune?

«Sono molto preoccupato dagli eventuali rincari energetici, penso agli aumenti per gli impianti sportivi, piscine in primis. Ricordiamoci quanto successo nel 2022: noi intervenimmo con un contributo straordinario a favore della San Filippo per coprire gli extra-costi. Siamo preoccupati sicuramente anche per le opere in programma; abbiamo un piano triennale delle opere pubbliche con 83 milioni di investimenti quest'anno, 52 milioni sul 2027 e 34

milioni sul 2028. Chiaro che si rischiano aumenti che graveranno sulla collettività. Il Governo quattro anni fa intervenne con il fondo per le opere indifferibili di cui noi abbiamo beneficiato per parecchie delle nostre opere pubbliche. Proporlo di nuovo può essere una via d'uscita. Ora per 20 giorni il Governo ha tolto l'accisa sui carburanti



Peso: 1-11%, 2-59%

ma certo non basta se si ragiona sul medio e lungo termine: fare programmazione così diventa molto complicato. Penso innanzi tutto agli investimenti previsti sulla questione casa».

C'è qualche timore per il completamento delle opere finanziate dal Pnrr come il Palazzetto dell'atletica, quello per la ginnastica artistica, i 69 alloggi a Sanpolino?

«No, quelli sono in fase di conclusione e resta aperta solo la tempistica riguardante il collaudo. Pare debba bastare la dichiarazione di fine lavori. Piuttosto mi preoccupa di tutto il resto che non è finanziato dal Pnrr...».

E qui si torna alla questione casa: la Loggia ha previsto di investire 26 milioni entro il

2028 per recuperare 250 alloggi comunali ma col rincaro del 10 per cento del cemento vi servirebbero almeno 3 milioni in più. Giusto?

«Per questo, come dicevo, è necessario che il Governo pensi nuovamente ad un fondo per le opere indifferibili. Il tema casa resta la priorità di questa amministrazione e stiamo ragionando insieme a Brescia Infrastrutture sulle modalità più idonee per far fronte ai rincari».

È a rischio anche il maxi piano per l'housing sociale che volete portare avanti in sinergia con Cassa Depositi e Prestiti su 5 ettari di vostra proprietà a Sanpolino?

«Su quello sono meno timoroso e le spiego perché: i tempi di sviluppo sono più

ampi e permettono di costruire un piano economico finanziario che tenga conto della quota di rischio derivante dalle tensioni geopolitiche internazionali».

Anche i trasporti rischiano rincari. Per l'esattezza 625 mila euro al mese in più per l'agenzia Tpl che copre un bacino provinciale: significa che per Brescia città il caro carburanti potrebbe costare 200 mila euro in più al mese...

«Sono cifre che fanno tremare i polsi, anche se abbiamo il grande vantaggio di avere un gruppo finanziariamente solido e con buona liquidità. E questo ci fa meno paura. Liquidità che serve ovviamente per il tram. Certo, ci sarà il problema di capire in quanto tempo il Ministero delle Infrastrutture pagherà gli statuti di

avanzamento lavori a Brescia Mobilità...».

La guerra va a cancellare i benefici derivanti dai 3 milioni in più di dividendi A2A. Andranno prioritariamente al piano casa?

«Erano già previsti a bilancio. Come è noto la qualità e la quantità dei servizi che la città eroga si basa anche sugli 80 milioni di dividendi A2A. Ma visti i tempi che ci attendono anche noi dovremo stringere la cinghia. La speranza, lo ripeto per l'ennesima volta, è che lo Stato ma anche l'Unione Europea prevedano delle misure a favore degli enti locali, affinché i rincari non penalizzino in modo indiretto tutti i cittadini».

pgorlani@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Chi è**

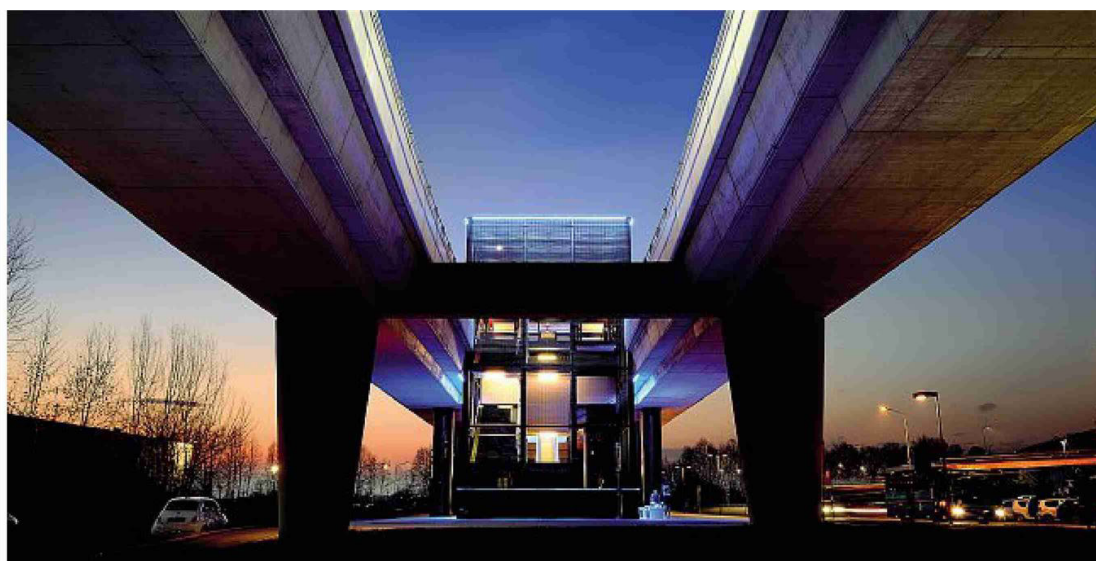
BACCAGLIONI

Marco Baccaglioni, è il direttore generale del Comune di Brescia, voluto dalla sindaca Laura Castelletti nel giugno 2023 a sostituire Giandomenico Brambilla, diventato capo di gabinetto. Prima dirigeva Secoval, società di servizi della comunità montana di Valsabbia.



Nessun timore per le opere Pnrr

Non mi preoccupano gli interventi finanziati dal Pnrr bensì tutti gli altri a partire dalla priorità di questa amministrazione, il piano Casa da 26 milioni per riqualificare 250 alloggi con Brescia Infrastrutture



Peso:1-11%,2-59%

Cemento su del 10% **Deldossi (Ance):** «Così investire diventa impossibile» «Si proroghino le scadenze delle opere Pnrr

di **Luca Goffi**

Gli ingredienti base della miscela del cocktail «Crisi dell'edilizia»? Eccoli: un rincaro del 10% per il cemento, del 30% per il bitume puro, del 25% per il gasolio e del 18% per i conglomerati bituminosi. Sono gli aumenti certificati da **Ance** Brescia nei giorni seguenti all'esplosione della guerra in Medio Oriente. L'assetto internazionale instabile sta incidendo su quanto di più solido ci sia in Italia: la casa.

Come se non fosse bastata la pandemia, gli effetti speculativi sui materiali generati dal bonus facciate e dal 110% e ancora la guerra in Ucraina. Ora è sopraggiunto il conflitto in Iran e la chiusura dello stretto di Hormuz. «I rincari sembravano una condizione emergenziale, invece sembrerebbe che siano diventati una costante», dichiara **Massimo Deldossi** presidente di **Ance** Brescia.

L'instabilità geopolitica si riflette nell'economia locale. Le imprese sono costrette a fronteggiare la difficoltà di pianificare a medio lungo termine. Si pensi che un immobile, pensato per soddisfare

una determinata clientela, si ritrova sovraccaricato di extra-costi che lo pongono fuori dal mercato. «Il nostro prodotto diventa sempre più costoso e, con i salari al palo, si allarga pericolosamente la fascia grigia di persone che ha un reddito superiore a quello consentito per accedere all'edilizia residenziale pubblica e all'housing sociale ma al contempo non possiede un reddito annuale lordo sufficiente per acquistare le case che produciamo», constata il presidente dell'**Associazione Nazionale Costruttori Edili** di Brescia.

L'esplosione dei costi per materiali ed energia è amplificata anche dalla speculazione: «Ci troviamo il gasolio che è passato da 1,30 euro a 1,70 euro ma la riduzione delle accise disposta dal governo sarà soltanto per 15 giorni — evidenze **Deldossi** —. La mancanza di una visione stabile ci impedisce di fare programmazione. Il mercato non crea stabilità, c'è il tema della speculazione anche per chi fa stock di materiali, noi in cantiere non possiamo stoccare materiali, li acquistiamo a seconda delle esigenze».

Il rincaro del listino relativo agli isolanti, al cemento, ai laterizi, al calcestruzzo, ai trasporti e all'acciaio e a tutti i derivati del PVC sta fiaccando

il settore che chiede aiuti statali. «È un tema da discutere con il governo, a oggi vi sono dei rimborsi soltanto se il rincaro è superiore al 10% — sottolinea **Deldossi** —. Però tante aziende stanno attendendo di incassare i ristori per gli extracosti del 2024 dopo aver ottenuto da tempo il riconoscimento dell'accettazione». E per le imprese che stanno completando le opere finanziate con il Pnrr ci sono delle ulteriori criticità. «Chi ha chiuso i grandi appalti pubblici e si trova a effettuare gli ultimi interventi prima di inaugurare l'opera, deve fronteggiare altri costi, pensiamo soltanto a quanto siano cresciuti i costi del bitume, derivato del petrolio». I costruttori ritengono che vadano ulteriormente rivisti i tempi di consegna delle opere finanziate con fondi Pnrr per tamponare la contingenza. «Dovrebbero prorogare i tempi della consegna delle opere, questo potrebbe consentirci di temporeggiare e andare a reperire i materiali sul mercato in una congiuntura economica più favorevole rispetto a quella attuale», suggerisce il Presidente di **Ance** Brescia.

Ma il contesto difficile, fiaccato da anni di rincari, necessita interventi mirati e profondi. «La soluzione è complicata da trovarsi, ci sta lavorando



Peso: 44%

l'Unione europea — aggiunge **Deldossi** —. In primo luogo si vuole rendere più efficiente il processo di industrializzazione. Aumentare la produttività attraverso i processi di digitalizzazione». Il bisogno di elevare gli standard qualitativi degli edifici ha posto una serie di lacci burocratici a cui i costruttori devono adempiere: l'aumento degli impianti, il miglioramento della classe energetica e dell'acustica, la crescita dei costi amministrativi e degli oneri comunali. Tutti questi «impattano sulla spesa per l'acquisto finale de-

gli immobili — rileva **Deldossi** —. Non è soltanto la produzione del mattone più efficiente con robot umanoidi a risolvere i problemi».

Per i costruttori, la casa deve essere concepita come un'infrastruttura sociale e cresce l'attesa per il Piano casa Nazionale: «Siamo curiosi di conoscere il piano casa ma l'esplosione del conflitto in Medio Oriente ha bloccato tutto. Siamo consapevoli che il costo degli affitti non possa erodere il 60% della busta pa-

ga. Le persone devono poter accedere con più facilità all'edilizia pubblica», conclude **Deldossi**.



Deldossi
L'Ue
dovrebbe
estendere i
tempi per la
consegna
delle opere
Pnrr: solo
temporeg-
giando
possiamo
contrastare
i rincari



I cantieri
Ripercussioni
in vista per le
tante opere
edili previste
sul territorio.
Imprevedibili le
conseguenze
sui costi
(Getty Images)



Peso:44%

Musoni (Ance): «Ancora una volta subiamo gli effetti dell'instabilità»

Il presidente della **Associazione Costruttori ANCE** Cremona, Giovanni Musoni, esprime lo stato di preoccupazione per l'incertezza ed il possibile perdurare di un evento così grave, quale la guerra nei paesi arabi, che ha generato effetti negativi in così pochi giorni, con un aumento eccessivo dei prezzi di petrolio, gasolio, gas naturale.

In questi giorni le imprese edili stanno ricevendo dai propri fornitori comunicazioni non solo di aumento dei costi delle forniture, anche in deroga ai prezzi contrattuali precedentemente pattuiti, ma anche segnalazioni di difficoltà di rispetto dei tempi di consegna di materiali e forniture in cantiere.

Aumenti prezzi che vanno da un + 10% per il calcestruzzo preconfezionato, ad oltre il + 50% per il costo del bitume; incremento che ha colpito inoltre anche le materie prime in plastica ed i trasporti.

«Ancora una volta il nostro comparto subisce gli effetti peggiori in relazione ad instabilità geopolitiche vicine o lontane. La problematica listino prezzi si acuisce in tutti gli appalti pub-

blici e privati, diviene fondamentale la tempestività nel riconoscere gli effetti che la situazione scatenerà. Un settore, quello delle costruzioni, dove la speculazione dei produttori è da sempre regnante; ecco perché servono con urgenza strumenti di sostegno alle imprese come avvenuto nel periodo di crisi energetica del 2022, da parte del Governo. In questa contingenza instabile, la nostra sede **ANCE** Lombardia ha richiesto a Regione Lombardia di attendere tre mesi nella approvazione ed emanazione del Listino Prezzi Regionale Opere Pubbliche del 2026, affinché si possano compiere nuove indagini di mercato al fine di riallineare i costi alla nuova situazione che si è creata in queste ultime settimane a causa dell'aumento costo energia ed aumento costo gasolio e trasporti».



Peso:9%

Ance Umbria

Scatta l'allarme dei costruttori edili

Ance Umbria, l'Associazione nazionale costruttori edili, subito dopo l'inizio del conflitto in Medio Oriente ha monitorato sul territorio le dinamiche dei prezzi dei materiali da costruzione e delle fonti energetiche. «Anche in Umbria **Ance** - informa il presidente regionale Massimo Ponteggia (nella foto) - ha raccolto numerose segnalazioni da parte delle imprese riguardo rincari improvvisi ed in alcuni casi ingiustificati dei materiali da costruzione e delle fonti energetiche e crescenti criticità nelle catene di approvvigionamento. Da qui la necessità di interventi per arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno creando sui prezzi. Ma agire solo su carburanti e bollette non basta: serve una misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise». «Già dalla scorsa settimana, e con una drammatica accelerazione - spiega il vice presidente di **Ance** Um-

bria, Albano Morelli - stiamo ricevendo segnalazioni, da parte delle nostre imprese, di rincari dei materiali da costruzione. In particolare per i derivati petrolchimici, come il bitume il cui prezzo è praticamente raddoppiato. Ma rincari si evidenziano anche per altri materiali legati a produzioni altamente energivore, acciaio e alluminio».



Peso:10%

Nell'edilizia ritorna l'incubo del 2022 «Già chiedono le revisioni degli appalti»

Costruttori in affanno per il rialzo delle materie prime, rischio choc su tutta la filiera

di **Massimiliano Frascino**

Grosseto Lo spettro che agita i pensieri degli imprenditori edili è quello del ritorno alla situazione del 2022. Quando il combinato disposto del rimbalzo post Covid dei consumi con l'inizio della guerra in Ucraina generò un'inflazione *monster*, con un inceppamento della catena delle forniture in alcuni casi sfociata nel blocco delle attività.

Sul banco degli imputati l'impennata dei prezzi del petrolio e in subordine del gas, che si è riverberata su semilavorati e prodotti per l'edilizia. Fino a provocare ritardi nelle consegne dei materiali in cantiere da parte dei fornitori.

I primi ad avvertire il problema sono stati quelli di Ance. L'associazione nazionale dei costruttori edili di Grosseto, infatti, sin dall'11 marzo ha segnalato che non bastava più intervenire solo su carburanti e bollette, perché le «imprese socie segnalano rincari dei materiali da costruzione: non solo i derivati petrolchimici, ma anche altri come l'acciaio, oltre all'aumento dei costi di trasporto». Invocando «l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi

di tutti i materiali da costruzione».

Ma a distanza di qualche giorno, spiega il presidente Massimo De Blasis «siamo già al punto che le imprese chiedono la rinegoziazione dei contratti ma gli enti appaltatori non hanno soldi. In altri casi assistiamo alla rinuncia a partecipare alle gare d'appalto. L'aumento dei prezzi riguarda un po' tutti i prodotti per l'edilizia, a partire da ferro, bitume e legno, fino alle malte cementizie. L'impennata dei prezzi del petrolio contribuisce in vari modi ad alimentare l'inflazione, sia perché la materia prima è alla base di molti semilavorati e prodotti finiti, come i tubi a base di polimeri per l'impiantistica, sia per l'utilizzo intensivo del gasolio nel ciclo produttivo dell'edilizia. Come betoniere e macchine per il movimento terra. Diventa così fondamentale ottenere una revisione dei prezzi, con un meccanismo simile a quello del fondo complementare che ha affiancato le risorse del Pnrr».

Cna, da parte sua, ha realizzato un monitoraggio dal quale risulta che dietro al primato dei rincari dell'energia elettrica, ci sono quelli di rame (+40%), ferro e profilati di alluminio (+20%), conglome-

merato bituminoso e membrane (+18%), calcestruzzo (+10%). Nel settore della meccanica alcune plastiche accusano incrementi del 30%. Meglio per l'acciaio, mentre i coils zincati nelle ultime due settimane sono aumentati del 4%, i laminati a caldo del 3% e il legno tra il 10 e il 15%. A colpire la catena degli approvvigionamenti anche il forte aumento dei costi di spedizione (fino a 3mila euro in più per un container standard) e coperture assicurative. «Un problema – commenta Saverio Banini, presidente di Cna Grosseto – che si è manifestato già a pochi giorni dallo scoppio della guerra in Iran e Medio Oriente. Che le nostre imprese hanno registrato sin da subito. Una questione senza

dubbio legata all'aumento dei costi di produzione e trasporto di alcuni beni, ma che è anche dovuta a tentativi di speculazione che non possiamo sottacere. Il caso dell'aumento dei carburanti, schizzato alle stelle già dopo due giorni dall'inizio delle ostilità è, purtroppo, emblematico: i prezzi, infatti, sono saliti anche su beni già presenti e stoccati, cosa che riteniamo inaccettabile. Per questo, chiediamo a gran voce che tutti i soggetti prepo-

sti facciano la propria parte per monitorare, sorvegliare e contrastare tentativi speculativi, che non possono essere assecondati».

Il responsabile del settore edile di Confartigianato Grosseto, Luca Grechi, condivide le preoccupazioni a sua volta fa un ragionamento sull'impatto dell'inflazione rispetto al prodotto finito delle aziende che lavorano con i committenti privati. «Gli aumenti sono iniziati subito e sono trasversali ai diversi tipi di materiali – spiega – dal carburante a ferro, cemento e legno, passando per collanti, calcestruzzo e additivi. Un'impresa che ha un contratto per realizzare appartamenti, a seconda del tipo di lavorazioni, può arrivare ad assorbire al massimo fino a un 20% dell'aumento dei costi dei materiali. I margini di utile si riducono troppo e questo si scarica senza alternativa sul prezzo finale del manufatto. È tuttavia chiaro che bisogna tenere conto delle condizioni di mercato; se si alzano troppo i prezzi si finisce per non trovare acquirenti. Per questo è importante che ogni componente della filiera edile si impegni per calmierare i costi, e contenere gli eventuali aumenti sul prezzo finito».



Massimo De Blasis
presidente
Ance
Grosseto
Sopra
un operaio
in un cantiere

L'impennata dei prezzi riguarda tutto: ferro, legno, bitume, acciaio fino a macchinari e sistema dei trasporti



In alcuni casi assistiamo alla rinuncia di imprese a partecipare alle gare

Servono misure in grado di bloccare l'aumento del gettito fiscale



Peso: 68%

Impennata dei prezzi dei materiali da costruzione: Ance Pavia chiede un intervento immediato

"Già dalla scorsa settimana, e in aumento nelle ultime ore, stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e con aumenti dei costi di trasporto": a sottolinearlo, in una nota, è Ance Pavia.

"Purtroppo gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera

dell'edilizia, che nel territorio di Pavia è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del PNRR nei tempi previsti – continua il comunicato -. Per questo Ance Pavia segnala che senza un intervento urgente le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra con pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema. Ecco perché Ance Pavia auspica l'adozione di uno strumento per neutralizzare l'aumento

del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto".



Peso:12%

Economia

Incontro la prossima settimana per cercare di trovare alcune soluzioni

Allarme di Ance nel settore dell'edilizia Gellini: "Rincari fino al 150 per cento"

AREZZO

■ Allarme rincari nel settore edilizia. Gli effetti negativi della guerra in Medio Oriente si fanno già sentire. Il presidente di Ance Arezzo Gian Giacomo Gellini (foto): "Stiamo ricevendo numerose segnalazioni soprattutto da parte delle imprese impegnate nell'esecuzione di lavori pubblici su rincari generalizzati e spropositati: non solo per energia e carburanti ma per tutte le materie prime, senza contare la crescente incertezza in ordine alla disponibilità e ai tempi di consegna dei materiali necessari ai cantieri". Gellini prosegue: "Analoghe segnalazioni stanno pervenendo anche dal settore dell'edilizia privata. Pensiamo sia quindi necessario arginare gli effetti che le tensioni geopolitiche stanno creando sui prezzi. Ma intervenire solo su carburanti e bollette non basta: serve una misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise - spiega Gellini - auspichiamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto". Il presidente dell'associazione dei costruttori di Confindustria va avanti: "In Toscana i materiali da costruzione arrivano a segnare aumenti record fino al 150%, con il gasolio che è cresciuto del 40%, il bitume del 60% (dati nazionali Ance) e prodotti che vengono quotati dai fornitori più volte nell'arco della giornata". Le ricadute sulla filiera dell'edilizia aretina impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del P-

nrr nei tempi previsti sono pesanti: "Il Pnrr non è solo un piano di spesa, ma un piano industriale per la modernizzazione del Paese che mobilita oltre 194 miliardi di euro - continua Gellini - Tuttavia, questo sforzo si sta realizzando in condizioni drasticamente diverse rispetto al momento in cui i lavori sono stati appaltati, con costi cresciuti in modo insostenibile. Lo scenario è critico: oltre ai rincari, le imprese segnalano difficoltà nel rispetto dei tempi di consegna e comunicazioni dai fornitori di aumenti in deroga ai prezzi contrattuali già pattuiti. A questo proposito, pensiamo sia necessario rafforzare gli strumenti di tutela e garantire meccanismi efficaci di riequilibrio economico dei contratti pubblici, valutando anche a livello europeo una riflessione su una possibile proroga tecnica dei termini del Pnrr per difendere la qualità delle opere e l'equilibrio delle aziende". Gian Giacomo Gellini conclude: "La prossima settimana ci sarà una riunione straordinaria di Ance Arezzo nel corso della quale parleremo di questi temi e verifichiamo come portare all'attenzione delle amministrazioni locali e delle stazioni appaltanti le difficoltà che il settore sta affrontando, sulla possibilità di un fermo nell'esecuzione dei lavori pubblici e sulle necessità di individuare soluzioni idonee a garantire la prosecuzione degli interventi programmati".

A.C.



Peso: 28%

La guerra mette in crisi pure l'edilizia

Ance: si rischia il blocco dei cantieri

L'associazione dei costruttori lancia l'allarme da Reggio e chiede la mediazione degli enti appaltanti
Nel mirino l'aumento dei prezzi delle materie prime e le criticità della catena di approvvigionamento

Giuseppe Lo Re

Idanni per centinaia di milioni di euro, la ricostruzione, i ri-stori, l'aumento dei costi per le imprese e le famiglie, la spesa in costante aumento per l'energia e i carburanti. Stretta fra cicloni a raffica e conseguenze della guerra nel Golfo, la Calabria fa i conti con la crisi in atto e ancor di più in prospettiva. Preoccupa, in particolare, l'impatto dello scenario internazionale su un'economia claudicante. Ed è Ance, l'associazione dei costruttori edili, a lanciare un allarme che tira in ballo una nuova emergenza: «In assenza di adeguate misure – fa sapere da Reggio il presidente Michele Laganà – il rischio concreto è quello di rallentamenti significativi, se non di sospensioni, di numerosi cantieri, con conseguenti ripercussioni sia sull'operatività delle imprese sia sulla tempestiva realizzazione degli interventi di interesse pubblico».

Il riferimento - contenuto in

una lettera inviata ieri alla Città metropolitana ed ai sindaci del Reggino - è ai «recenti e straordinari aumenti dei prezzi delle materie prime e dei materiali da costruzione, nonché delle persistenti criticità nelle catene di approvvigionamento» che stanno determinando «gravissime difficoltà a numerose imprese di costruzione». E in una regione dove l'edilizia e le costruzioni sono uno dei settori trainanti la questione si fa davvero seria.

In particolare, «il complesso contesto internazionale – sottolinea ancora Laganà – sta determinando incrementi di costo significativi e, in diversi casi, ritardi nella disponibilità di materiali essenziali per l'attività di cantiere, con inevitabili ripercussioni sulla programmazione delle lavorazioni e sulla sostenibilità economica dei contratti in corso». Secondo Ance, malgrado le imprese del settore stiano affrontando le difficoltà «con il massimo senso di responsabilità impegnandosi a garantire la prosecuzione degli interventi programmati», già «in alcune situazioni le condizioni di mer-

cato sopravvenute rendono oggettivamente complessa la prosecuzione delle attività secondo le modalità e le condizioni originariamente previste». Da qui l'appello alle stazioni appaltanti a valutare due strade: la sospensione temporanea dei lavori, totale o parziale, «qualora le condizioni di mercato o le difficoltà di approvvigionamento dei materiali non consentano una regolare prosecuzione delle attività di cantiere» o l'avvio di un confronto con le imprese per «la rinegoziazione delle condizioni contrattuali, nel rispetto dei principi di buona fede e di equilibrio del rapporto contrattuale».

A livello nazionale Ance ha già posto il problema: bisogna intervenire non solo su carburanti e bollette, secondo i costruttori è necessaria una misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise. Due dati per rendere l'idea: i materiali da costruzione arrivano a segnare aumenti fino al 150%, il bitume è quotato a +60%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ipotizzati lo stop
temporaneo
delle opere
o la rinegoziazione
delle condizioni
contrattuali**



Peso:30%

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	19/03/2026	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione		GIORNALE RADIO - ZTL 18.00 - "Intervento di Antonio Ciucci (Presidente Ance Roma-Acer)" - (18-03-2026)			

GIORNALE RADIO - ZTL 18.00 - "Intervento di Antonio Ciucci (Presidente Ance Roma-Acer)" - (18-03-2026)



In onda: 18.03.2026

Condotta da: ROBERTO POLETTI

Ospiti:

In collegamento: ANTONIO CIUCCI

Durata del servizio: 00:04:55

Orario di rilevazione: 19:21:43

Intervento di: ANTONIO CIUCCI (PRESIDENTE DI ANCE ROMA-ACER)

Tag: ANCE (ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI), COSTI ENERGETICI, FONDI PNRR, GOVERNO

TAG/IS

18-03-26 19.39 NNNN

L'editoriale

Carburanti un freno ai prezzi

ANTONIO TROISE

Non siamo alla crisi di 4 anni fa, quando per effetto della guerra in Ucraina il gas schizzò a 300 euro a megawattora, il petrolio a oltre 170 dollari al barile. Ma, allora, fu proprio la lentezza delle contromisure e la sottovalutazione dell'emergenza a riportare in Europa

un'inflazione a doppia cifra, con un aumento dei prezzi di oltre il 10%. Un incubo per le imprese e le famiglie, che videro drasticamente ridursi il proprio potere d'acquisto, dal momento che il caro vita è la tassa più ingiusta: colpisce ricchi e poveri alla stessa maniera. Bene ha fatto, quindi, il governo a muoversi per tempo e ad adottare misure d'urgenza. L'Italia, del resto, per la sua dipendenza energetica e i suoi annosi problemi strutturali, è uno dei Paesi dove gli effetti del caro carburanti si scaricano più velo-

cemente sulla filiera delle merci e delle materie prime. Un esempio per tutti è quello della filiera delle costruzioni, uno dei settori che negli ultimi anni ha trainato il Pil e ha tuttora un ruolo fondamentale sul fronte del Pnrr, soprattutto in vista della scadenza del Piano di Ripresa e Resilienza. In Veneto, secondo un report messo a punto dall'Ance (l'associazione dei costruttori), le imprese lamentano un aumento di gas e carburanti del 20% (...)

> SEGUE A PAGINA 4

dalla Prima

Carburanti un freno ai prezzi

ANTONIO TROISE

(...); a Brescia il cemento è aumentato del 10% e il bitume del 30%, sempre la metà rispetto alla Lombardia, dove i prezzi sono volati di oltre il 50%. Più in generale, le imprese lamentano difficoltà nel reperimento di materie prime di origine petrolifera, esposizione a dinamiche speculative e forte incertezza nella possibilità di pianificare gli investimenti. Una situazione da allarme rosso. E il copione non cambia se ci spostiamo sul fronte delle famiglie. Con le attuali quotazioni l'impatto medio è di

circa 35 euro al mese. Ma con uno o due punti in più di inflazione ci sarebbe un effetto ben più pesante, che potrebbe arrivare fino a mille euro all'anno. Una stangata per i ceti più deboli.

Per fronteggiare la crisi il governo ha imboccato la strada del taglio delle accise, sia pure per un periodo limitato di tempo (appena 20 giorni), quella degli aiuti alle categorie più esposte (come gli autotrasportatori etc...) insieme ad una ulteriore stretta contro la speculazione. «Lavoriamo affinché la crisi finisca il più presto possibile», ha aggiunto la premier. È inutile, però, farsi illusioni. Si tratta di misure tampone, che daranno un sollievo im-

mediato ma che non risolveranno i ritardi accumulati dal Paese sul versante della politica energetica, dove paghiamo scelte sbagliate ma anche la mancanza di una visione strategica di lunga durata. Oggi, invece, sarebbero almeno tre gli interventi da mettere in cima all'agenda: incentivare il risparmio energetico, accelerare sulle fonti rinnovabili e archiviare il tabù del nucleare. Interventi che andrebbero fatti immediatamente, assumendo anche decisioni politicamente difficili, magari scontentando qualche categoria o qualche sindaco. Ma, senza misure strutturali, il Paese continuerà a essere irri-

mediabilmente esposto alle crisi energetiche. Pagando un prezzo sempre più alto.



Peso: 1-8%, 4-11%

L'ANCE SULL'AUMENTO DEI COSTI

«Diamo sostegno concreto alle imprese»

Ance Padova interviene sul tema dell'aumento dei costi delle materie prime e sulle difficoltà che il settore delle costruzioni sta affrontando, ribadendo la necessità di sostenere concretamente le imprese e garantire la continuità dei cantieri. L'associazione dei costruttori, in linea con le iniziative nazionali, sottolinea l'importanza di

aprire un confronto tra imprese e stazioni appaltanti per individuare soluzioni adeguate, anche valutando, se necessario, sospensioni temporanee dei lavori nel rispetto dell'equilibrio contrattuale. «Le imprese stanno affrontando una fase estremamente complessa con grande senso di responsabilità», dice la presidente Ance Padova

Monica Grosselle. «E fondamentale che questo impegno sia accompagnato da uno spirito di collaborazione. Auspichiamo anche un intervento a livello governativo». —



Peso: 6%

L'edilizia in ansia per la crisi in Iran "La Regione fermi il nuovo prezziario"

La preoccupazione c'è, i carburanti hanno già prezzi alle stelle. Per questo, si è aperta una trattativa tra la sezione edile della Confindustria, che rappresenta le imprese dell'edilizia, e l'amministrazione regionale per rinviare la pubblicazione del prezziario regionale. - PAGINA 40

Listino di guerra

La sezione edili della Confindustria VdA chiede alla Regione di posticipare la pubblicazione del nuovo prezziario. L'impatto della crisi con l'Iran sta travolgendo le imprese: "Con prezzi non allineati alla realtà gare d'appalto deserte"

ALESSANDRO MANO
AOSTA

La preoccupazione c'è, i carburanti hanno già prezzi alle stelle, il bitume - con cui dovrebbe partire una stagione di asfaltature a tappeto, sia ad Aosta visto il Piano straordinario approvato dal Comune, sia in vista del Giro d'Italia - ha prezzi cresciuti di oltre il 50 per cento in 20 giorni di guerra. Per questo, si è aperta una trattativa tra la sezione edile della Confindustria, che rappresenta le imprese dell'edilizia, e l'amministrazione regionale per rinviare la pubblicazione del prezziario regionale. L'Ance VdA, l'Associazione nazionale dei costruttori edili della Confindustria, ha segnalato che se sarà pubblicato l'elenco dei prezzi delle lavorazioni aggiornato, ad aprile, c'è il rischio che blocchi il mercato. «Procedere in questo momento alla pubblicazione sarebbe un'operazione non solo inutile, ma profondamente dannosa per l'intero comparto - dice Laurent Visini, presidente dell'Ance VdA -. Un documento redatto oggi sarebbe poco conforme ai reali valori

di mercato, trasformandosi in un boomerang: prezzi non allineati alla realtà porterebbero a gare d'appalto deserte e alla paralisi dei cantieri. Chiediamo un rinvio strategico di qualche settimana, nella speranza che in questo lasso di tempo la situazione del mercato si stabilizzi».

I dati locali non ci sono ancora. L'Ance fa riferimento a un report dell'Ance della Lombardia, pubblicato la scorsa settimana. Indica che il costo del gas naturale è cresciuto del 70 per cento, quello del bitume del 56 per cento (da 410 a 638 euro a tonnellata) e quello del gasolio industriale del 28 per cento (da 1,37 a 1,76 euro al litro più Iva). Ieri, il prezzo medio in Valle per il gasolio al self service era di 2,101 euro, per la benzina verde a 1,864, per il gpl (servito) di 0,822 euro. Rispetto a fine febbraio, l'aumento è stato del 6,2 per cento per la benzina, del 9,6 per cento per il gpl e del 16,6 per cento per il gasolio.

Per le imprese, gli aumenti di questi prezzi hanno ricadute sui costi di trasporto e sul personale. Per le imprese edi-

li, ci sono da tenere d'occhio i prezzi di altri materiali: sono in particolare il bitume, le materie plastiche, le tubazioni in polietilene e i cementi, il gasolio da autotrazione, il gpl. «Stiamo ricevendo segnalazioni allarmanti già dai primi giorni del conflitto - dice Visini -. Assistiamo ad aumenti giornalieri di tanti prodotti petrolchimici come il bitume, componente essenziale per la stagione delle asfaltature alle porte. A questo si aggiunge l'esplosione dei costi di trasporto, un fattore che nel nostro territorio montano, per ragioni logistiche, incide in maniera ancora più pesante rispetto ad altre realtà».

Per l'Ance, la preoccupazione non riguarda solo la redditività delle imprese, ma la sopravvivenza dei progetti strategici per la Valle. «Gli effetti delle tensioni sulle materie



CRISI IN MEDIO ORIENTE Il caro carburante sta mettendo in ginocchio il mondo agricolo e il settore dell'autotrasporto **Edilizia, «a rischio la continuità dei cantieri»**

Le pesanti ripercussioni del conflitto in Iran stanno mettendo a dura prova anche il comparto produttivo e imprenditoriale.

Già la scorsa settimana si era levato il grido degli autotrasportatori. Secondo le stime di Cna Fita, gli aumenti alle pomp si sono già tradotti in un aggravio di oltre 2.400 l'anno per un mezzo pesante che percorre 100mila km annui. E se, come pare ormai evidente, le tensioni nello Stretto di Hormuz continueranno, si stima un ulteriore rincaro di 0,445 euro/litro (+25%) che significherebbe altri 13mila euro di spesa extra l'anno per ogni singolo automezzo. Da parte delle associazioni di categoria è già partita la mobilitazione: Cna Fita, oltre a chiedere al Governo «un sostegno diretto e immediato per tutte le imprese», ha inviato anche una segnalazione formale al Garante per la sorveglianza dei prezzi per accendere un faro su dinamiche dei listini che appaiono ingiustificate. Da parte sua, invece, Confindustria Imprese Piamon-

te Orientale ha denunciato «questa situazione che si avvia a diventare insostenibile» con una lettera ai Prefetti di Novara, Vercelli, Vco.

E se gli agricoltori, tra costi del gasolio agricolo alle stese e il rischio del venir meno delle scorte di fertilizzanti proprio nel periodo delle semine, hanno paventato il rischio della «tempesta perfetta», con pesanti ripercussioni su tutta la filiera (con Coldiretti che ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma e alla Guardia di Finanza per chiedere «di fare piena luce sulle possibili manovre speculative»), ora sono le aziende del settore dell'edilizia a manifestare i propri timori per il futuro. «Gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia». Francesco Sogno Fortuna, presidente di Ance Novara Vercelli, che rappresenta e assiste le aziende del settore edile aderenti a Confindustria Novara Vercelli Valsesia, lancia l'allarme sulla sostenibilità economica dei contratti in corso

e sulle capacità di programmazione delle imprese, alle quali molti fornitori stanno anche comunicando l'impossibilità di garantire i tempi di consegna di materiali essenziali all'esecuzione dei lavori. «Già dalla scorsa settimana - spiega - riceviamo segnalazioni delle imprese nostre associate sui rincari dei materiali da costruzione (dai derivati petrolchimici, come il bitume e il polietilene, solo per fare due esempi) e condividiamo con tutti i cittadini l'impatto degli aumenti dei costi dei carburanti sui trasporti. Le criticità nelle catene di approvvigionamento delle materie prime e delle fonti energetiche sta determinando rilevanti difficoltà operative per numerose imprese del settore, che sono anche impegnate nell'esecuzione di contratti pubblici e stanno facendo sforzi importanti per portare a termine nei tempi previsti i lavori del Pnrr». «Senza un intervento urgente per arginare gli effetti della speculazione - avverte Sogno Fortuna - le nostre imprese

saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra, e questo avrà pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema. È quindi necessario, in analogia con quanto già avvenuto nel 2022 a seguito del conflitto russo-ucraino, attivare misure di sostegno straordinario alle imprese e sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi».

«Come Ance Novara Vercelli - conclude - stiamo assistendo le aziende impegnate nell'esecuzione di lavori pubblici a rappresentare le attuali criticità alle stazioni appaltanti e richiedere l'attivazione degli strumenti previsti dall'ordinamento a tutela dell'equilibrio economico del contratto. Si va dalla sospensione dei lavori alla rinegoziazione delle condizioni secondo i principi di buona fede e di riequilibrio del rapporto contrattuale».

• Laura Cavalli

LA VIGNETTA DI CHENZO



Peso: 29%

Milano

L'allarme di Ance: cantieri Pnrr a rischio

Impennata dei materiali da costruzione, «rincari ingiustificati» per **Ance** Lombardia, l'associazione che riunisce le imprese del settore. I dati in arrivo dalle aziende confermano il balzo del gas, +70%, del bitume (+ 56%) e del gasolio: +28%. In bilico, in Regione, i cantieri del Pnrr. «Riceviamo segnalazioni dei nostri associati di aumenti significativi dei prezzi – dice il presidente John Bertazzi -. Non si tratta solo dei derivati petrolchimici, ma anche di altre risorse strategiche, a cui si aggiungono gli aumenti dei costi energetici e di trasporto». Si teme l'effetto domino. «Le ripercussioni delle tensioni geopolitiche stanno già producendo conseguenze pesanti e coinvolgono l'intera filiera, impegnata in uno sforzo importante per portare avanti nei tempi previsti gli interventi legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza». I

costruttori chiedono così «un intervento rapido», senza il quale le aziende «rischiano di dover sostenere da sole gli effetti economici della crisi internazionale». **Ance** pensa «a uno strumento capace di sterilizzare l'aumento del gettito fiscale frutto del balzo dei prezzi che risentono, direttamente o indirettamente, della situazione in corso».

Bar.Cal.



Peso:10%

L'allarme del presidente regionale Ponteggia e del suo vice Morelli: "Momento complicato, non lasciamo le imprese sole

Caro materiali, Ance "Cantieri a rischio stop"

PERUGIA

■ I cantieri della ricostruzione e del Pnrr a rischio per colpa del caro prezzi. A lanciare l'allarme è Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Umbria.

"Abbiamo raccolto numerose segnalazioni da parte delle imprese riguardo rincari improvvisi ed in alcuni casi ingiustificati dei materiali da costruzione e delle fonti energetiche e crescenti criticità nelle catene di approvvigionamento - ha spiegato il presidente regionale, Massimo Ponteggia - Da qui la necessità, sollecitata anche da Ance a livello nazionale, di interventi per arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno creando sui prezzi. Ma agire solo su carburanti e bollette non basta: serve una misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise".

"Già dalla scorsa settimana, e con una drammatica accelerazione - ha spiegato il vice presidente, Albano Morelli - stiamo ricevendo segnalazioni, da parte delle nostre imprese, di rincari dei materiali da costruzione. In particolare per i derivati petrolchimici, come il bitume il cui prezzo è praticamente raddoppiato. Ma rincari si evidenziano anche per altri ma-

teriali legati a produzioni altamente energivore, come l'acciaio e l'alluminio. E in generale, tutti i prodotti risentono degli aumenti dei costi di trasporto. Tra l'altro, evidenziamo con preoccupazione l'emergere di difficoltà nel reperimento di alcune forniture essenziali, con comunicazioni da parte dei fornitori circa l'impossibilità di garantire i tempi di consegna originariamente pattuiti".

"Purtroppo - ha continuato il presidente Ponteggia - gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime riguardano tutta la filiera dell'edilizia, che nel territorio umbro è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti, oltre che nella ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Tale situazione sta determinando un quadro di forte incertezza, con effetti rilevanti sulla sostenibilità economica dei contratti in corso e sulla programmazione delle attività di cantiere".

Ance evidenzia come, senza un intervento urgente, le imprese sicuramente non potranno sopportare da sole gli effetti della guerra, con pesanti conseguenze sulla te-

nuta del sistema.

"Ecco perché - ha proseguito Ponteggia - auspichiamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto".

Un fenomeno che presenta caratteristiche analoghe a quanto già verificatosi nel 2022, in occasione della crisi dei prezzi conseguente al conflitto russo-ucraino. E che richiede pertanto particolare attenzione nella gestione dei rapporti contrattuali in essere.

"In tale difficile contesto - ha evidenziato a questo proposito il vice presidente Morelli - Ance Umbria ha da subito offerto un concreto supporto alle imprese impegnate nell'esecuzione di lavori pubblici, affinché possano rappresentare tempestivamente alle stazioni appaltanti le criticità sopravvenute e richiedere l'attivazione degli strumenti previsti dall'ordinamento a tutela dell'equilibrio economico del contratto e della esecuzione delle opere nel rispetto del programma. Quello che chiediamo in particolare alle stazioni appaltanti, dato il momento critico ed i rischi conseguenti, è di non



Peso:39%

lasciare le imprese sole, anche nell'interesse della collettività, attivando le procedure ordinarie e straordinarie da gestire con la maggiore flessibilità, provvedendo laddove possibile alla rinegoziazione delle condizioni contrattuali di appalto (come consentito dal nuovo Codice Appalti) o, in casi di necessità, alla sospensione o quantomeno al-

la proroga dei tempi di consegna delle opere, con disapplicazioni di penali, visto che eventuali ritardi dovuti al mancato approvvigionamento dei materiali non sono imputabili alle imprese".

R.C.



Appello Il presidente di Ance Umbria Massimo Ponteggia e (a sinistra) il vice Albano Morelli



Peso:39%

«Salgono i prezzi, rischio stop cantieri»

► I costruttori: «Il costo del bitume è già raddoppiato»

L'allarme dei costruttori: «Con l'aumento dei prezzi rischio stop cantieri»

► Il presidente di Ance Umbria, Ponteggia: «Troppi rincari ingiustificati dei materiali» è già raddoppiato il costo del bitume

PERUGIA I rincari legati alla guerra del Golfo rischia di mettere in crisi il sistema dell'edilizia. L'allarme arriva da Ance Umbria (l'associazione nazionale costruttori edili) subito dopo l'inizio del conflitto in Medio Oriente, ha monitorato con attenzione sul territorio le dinamiche dei prezzi dei materiali da costruzione e delle fonti energetiche.

A pag. 56

IL CASO

PERUGIA I rincari legati alla guerra del Golfo rischiano di mettere in crisi il sistema dell'edilizia. L'allarme arriva da Ance Umbria (l'associazione nazionale costruttori edili) subito dopo l'inizio del conflitto in Medio Oriente, ha monitorato con attenzione sul territorio le dinamiche dei prezzi dei materiali da costruzione e delle fonti energetiche.

«Anche in Umbria Ance - informa il presidente regionale Massimo Ponteggia - ha raccolto numerose segnalazioni da parte delle imprese riguardo rincari improvvisi ed in alcuni casi ingiustificati dei materiali da costruzione e delle fonti energetiche e crescenti criticità nelle catene di approvvigionamento. Da qui la necessità, sollecitata anche da Ance a livello nazionale, di interventi per arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno creando sui prezzi. Ma agire solo su carburanti e bollette non basta: serve una misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise».

«Già dalla scorsa settimana, e

con una drammatica accelerazione - spiega il vice presidente di Ance Umbria, Albano Morelli - stiamo ricevendo segnalazioni, da parte delle nostre imprese, di rincari dei materiali da costruzione. In particolare per i derivati petrolchimici, come il bitume il cui prezzo è praticamente raddoppiato. Ma rincari si evidenziano anche per altri materiali legati a produzioni altamente energivore, come l'acciaio e l'alluminio. E in generale, tutti i prodotti risentono degli aumenti dei costi di trasporto. Tra l'altro, evidenziamo con preoccupazione l'emergere di difficoltà nel reperimento di alcune forniture essenziali, con comunicazioni da parte dei fornitori circa l'impossibilità di garantire i tempi di consegna originariamente pattuiti».

«Purtroppo - continua il presidente di Ance Umbria, Massimo Ponteggia - gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime riguardano tutta la filiera dell'edilizia, che nel territorio umbro è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti, oltre che nella ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Tale situazione sta determinando un quadro di forte incertezza, con effetti rilevanti sulla sostenibilità economica dei contratti in corso e sulla programmazione delle attività di cantiere».

Ance evidenzia come, senza un intervento urgente, le imprese sicuramente non potranno sopportare da sole gli effetti della guerra,

con pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema.

«Ecco perché - sottolinea Ponteggia - auspichiamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto».

Un fenomeno che presenta caratteristiche analoghe a quanto già verificatosi nel 2022, in occasione della crisi dei prezzi conseguente al conflitto russo-ucraino. E che richiede pertanto particolare attenzione nella gestione dei rapporti contrattuali in essere.

«In tale difficile contesto - informa a questo proposito il vice presidente Morelli - Ance Umbria ha da subito offerto un concreto supporto alle imprese impegnate nell'esecuzione di lavori pubblici, affinché possano rappresentare tempestivamente alle stazioni appaltanti le criticità sopravvenute e richiedere l'attivazione degli strumenti previsti dall'ordinamento a tutela dell'equilibrio economico del contratto».



Peso: 54-5%, 55-38%

e della esecuzione delle opere nel rispetto del programma. Quello che chiediamo in particolare alle stazioni appaltanti è di non lasciare le imprese sole, anche nell'interesse della collettività, attivando le procedure ordinarie e straordinarie da gestire con la maggiore flessibilità, provvedendo laddove possibile alla rinegoziazione delle condizioni contrattuali di appalto (come consentito dal nuovo Codice

Appalti) o, in casi di necessità, alla sospensione o quantomeno alla proroga dei tempi di consegna delle opere, con disapplicazioni di penali, visto che eventuali ritardi dovuti al mancato approvvigionamento dei materiali non sono imputabili alle imprese».

**«PIÙ FLESSIBILITÀ
DA PARTE
DELLE STAZIONI
APPALTANTI
PER RINEGOZIARE
I CONTRATTI»**



**I costruttori
dell'Ance
sono
molto
preoccupati
per
l'impennata
dei prezzi
delle materie
prime,
in particolare
per l'asfalto,
l'alluminio e
l'asfalto
C'è il rischio
del blocco
delle opere
pubbliche**



Peso:54-5%,55-38%

Cantieri, rincari fino al 50% I lavori rischiano lo stop

Il bitume passato da 400 a 700 euro a tonnellata. L'allarme di **Ance** e delle imprese: prezzi fuori controllo e sospetta speculazione mettono in discussione le opere del Pnrr

Anna Restivo

A Trapani i costi dei materiali edili schizzano fino al +50%, con il bitume passato da 400 a 700 euro a tonnellata, mentre gli aumenti medi indicati dalle imprese oscillano tra il 5 e l'8%, con picchi del 20% per laterizi e ceramiche. Numeriche raccontano una crisi già in atto nei cantieri e che rischia di rallentare anche i lavori del PNRR.

L'allarme arriva dal presidente di **Ance** Trapani, Sandro Catalano: «Gli aumenti che stiamo subendo si aggirano dal 5 all'8%, con picchi del 20% per i prodotti da fornace» – spiega – indicando nei rincari di energia, gasolio e trasporti la causa principale. Ma secondo chi lavora direttamente nei cantieri, la situazione è ancora più pesante.

«Gli aumenti sono superiori a quelli indicati – dice Giuseppe Costantino, della ditta Agorà di Catania, impegnata anche nei lavori Pinqua del quartiere Cappuccinelli – per alcuni materiali siamo ben oltre il 5-10%. Il bitume è aumentato tra il 40 e il 50%». Un dato concreto che rende l'impatto reale: «Prima costava circa 400 euro a tonnellata, oggi è arrivato anche a

700». Il punto più delicato, però, non è solo l'aumento dei costi, ma il modo in cui questi aumenti si stanno scaricando sul mercato. I fornitori, infatti, stanno applicando subito i nuovi prezzi anche sui materiali acquistati mesi fa, quando i costi erano più bassi. In pratica, il rincaro viene anticipato e amplificato, trasformandosi in un meccanismo che le imprese definiscono senza mezzi termini speculativo.

Le aziende che lavorano nei cantieri si trovano così senza margini: devono continuare a comprare materiali a prezzi più alti, ma con contratti già firmati e importi fissati mesi fa. Non possono fermarsi, perché i lavori vanno conclusi per poter incassare. Il risultato è semplice: si lavora anche in perdita, sperando di recuperare dopo con la revisione prezzi, che però richiede tempo e passaggi burocratici. Il problema diventa ancora più evidente nei cantieri legati al PNRR, dove le scadenze sono rigide. A Cappuccinelli, ad esempio, il progetto Pinqua da oltre 15 milioni di euro punta a riqualificare uno dei quartieri più difficili della città, tra allagamenti, infrastrutture carenti e servizi insufficienti. Un intervento atteso da anni, ma oggi esposto a costi fuori controllo. «I lavori Pin-

qua sono stati prorogati al 30 giugno 2026 ed è l'ultima proroga – sottolinea Costantino – non c'è margine per rallentare. Non possiamo aspettare la revisione prezzi: prima finiamo i lavori, poi chiediamo l'adeguamento, ma nel frattempo il danno c'è». Ed è qui che si apre il vero rischio per Trapani: se i costi continuano a salire e le imprese non riescono più a sostenere gli aumenti, i cantieri potrebbero rallentare o fermarsi. Non subito, ma nei prossimi mesi. E questo avrebbe effetti a catena: ritardi nei lavori pubblici, difficoltà nel rispettare le scadenze del PNRR e, a seguire, possibili ripercussioni anche sull'occupazione. Al momento non si registrano cali di lavoro, ma i primi segnali sono già evidenti: alcune imprese stanno valutando la sospensione dei cantieri per rivedere i prezzi. Se questa tendenza dovesse crescere, l'impatto sarebbe diretto su tutta la filiera edilizia locale. E sul tema dei controlli il presidente è netto: «Abbiamo chiesto di vigilare, ma le speculazioni arrivano immancabilmente. La storia recente ci insegna che, una volta saliti, i prezzi non scendono più». Un quadro che a Trapani apre uno scenario delicato, tra cantieri da chiudere nei tempi e costi fuori controllo. (*ANRES*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I fornitori applicano i nuovi prezzi anche sui materiali ordinati mesi fa»



Peso: 40%

I prezzi della guerra

«I cantieri del Pnrr sono ad alto rischio» Rincaro materiali: allarme degli edili

Ingardia a pagina 9

Guerra, siluri anche sul Pnrr «Coi rincari lavori a rischio» Grido d'allarme degli edili

Gellini dà voce alla preoccupazione dei costruttori: «Interventi immediati o è crisi»
Materiali base sull'ascensore: aumenti fino al 150%. Vertice straordinario di Ance

AREZZO

«**Rincari** alle stelle su carburanti, gas e materiali. È necessario intervenire subito». Categorico il presidente di **Ance** Arezzo Gian Giacomo Gellini. Inevitabile le ripercussioni a cascata sul settore dell'edilizia. Un comparto che risente anch'esso della congiuntura internazionale e degli effetti negativi della guerra in Medio Oriente. L'attacco degli Stati Uniti e dello Stato di Israele al regime degli ayatollah dell'Iran ha generato una tempesta perfetta: uno choc energetico (speculativo) con il diesel sopra i due euro al litro a causa dell'instabilità lungo lo stretto strategico di Hormuz. Uno, se non, il principale canale di traffico di cargo petroliferi. Il contraccolpo non è solo dei mercati e delle Borse, ma anche su aziende e imprese.

«Stiamo ricevendo numerose segnalazioni soprattutto da parte delle imprese impegnate nell'ese-

cuzione di lavori pubblici su rincari generalizzati e spropositati: non solo per energia e carburanti ma per tutte le materie prime, senza contare la crescente incertezza in ordine alla disponibilità e ai tempi di consegna dei materiali necessari ai cantieri - l'allarme lanciato da Gellini -. Analoghe segnalazioni stanno pervenendo anche dal settore dell'edilizia privata. Pensiamo sia quindi necessario arginare gli effetti che le tensioni geopolitiche stanno creando sui prezzi. Ma intervenire solo su carburanti e bollette non basta: serve una misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise».

Ecco che l'auspicio del numero uno di **Ance** è quello «della adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto. In Toscana i materiali da costruzione arrivano a segnare aumenti record fino al 150%, con il gasolio che è cresciuto del 40%, il bitume del 60% e prodotti che vengono quotati dai fornitori più volte nell'arco della giornata». Gli industriali ravvisano «ricadute pesanti» sulla fi-

liera dell'edilizia aretina, impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti sono pesanti: «**Il Pnrr** non è solo un piano di spesa, ma un piano industriale per la modernizzazione del Paese che mobilita oltre 194 miliardi di euro - ricorda Gellini -. Tuttavia questo sforzo sta realizzando in condizioni drasticamente diverse rispetto al momento in cui i lavori sono stati appaltati.

Lo scenario è critico: oltre ai rincari, le imprese segnalano difficoltà nel rispetto dei tempi di consegna e comunicazioni dai fornitori di aumenti in deroga ai prezzi contrattuali già pattuiti. Pensiamo sia necessario rafforzare gli strumenti di tutela e garantire meccanismi efficaci di riequilibrio economico dei contratti pubblici, valutando anche a livello europeo una riflessione su una possibile proroga tecnica dei termini del Pnrr a difesa della qualità delle opere e l'equilibrio delle aziende».

LA RICHIESTA

«Intervenire solo su carburanti e bollette non basta: serve una misura ad hoc anche per altri prodotti»



Peso: 29-1%, 37-37%

prime sono già pesanti e colpiscono indiscriminatamente tutta la filiera – dice ancora il presidente degli edili della Confindustria –. Parliamo di un settore che sul territorio regionale è attualmente impegnato in uno sforzo importante per portare a termine i lavori legati al Pnrr».

L'associazione dei costruttori edili si è appellata alle istituzioni a livello nazionale e a livello locale chiede alla Regione di rinviare la pubblicazione del prezzario, che potrebbe diventare vecchio in

pochi giorni. «Il sistema delle imprese non può essere lasciato solo a gestire una crisi di portata globale – conclude Visini –. Senza un intervento immediato e strutturale, le aziende saranno costrette a farsi carico in solitaria degli effetti della guerra, con il rischio concreto di tensioni finanziarie che potrebbero portare alla sospensione dei lavori o, nei casi più gravi, alla crisi di impresa». —



LAURENT VISINI
PRESIDENTE
ANCEVDA



**Chiediamo
un rinvio strategico
di qualche settimana
sperando che
il mercato si stabilizzi**



Un operario in cantiere



L'impatto sulle grandi opere

Rialzo dei prezzi, carenza di materiali ora anche i cantieri Pnrr sono a rischio

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Incognite sì, e tante. Psicosi e allarmismi no. La guerra in Medio Oriente preoccupa il sistema delle imprese su più versanti, dall'aumento del costo dell'energia a quello delle materie prime ma apre anche interrogativi complessi sulla conclusione dei cantieri del Pnrr fissata a metà anno (un tema che impatta soprattutto al Sud, dove il Piano straordinario di risorse europee ha permesso il robusto rilancio dell'economia). Il prudente realismo del ministro Tommaso Foti, in una recente intervista, dà la misura della delicatezza del momento: «L'aumento dei prezzi dell'energia ha una ragione speculativa e si può ancora affrontare prendendo delle contromisure interne - ha detto a *La Stampa* il titolare degli Affari europei, del Pnrr e delle Politiche di Coesione - Se però la guerra in Iran dovesse prolungarsi e la rotta commerciale che passa dallo stretto di Hormuz restasse chiusa, allora po-

tremmo ritrovarci ad avere dei problemi nel medio periodo sul costo delle materie prime. E questo - avverte Foti - creerebbe difficoltà anche ai cantieri del Pnrr». Di proroghe per ora non se ne parla ma la sensazione è che tutto dipenderà dall'evoluzione del conflitto, ad oggi imprevedibile. Sotto pressione c'è soprattutto la filiera dell'edilizia che "intercetta" più di 100 dei 194 miliardi della dotazione complessiva del Pnrr. E proprio ieri, non a caso, è giunto dall'Associazione dei costruttori napoletani, una delle più forti del Paese, un vero e proprio appello al Governo perché, numeri alla mano, adotti «uno stru-

mento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto», sottolinea il presidente dell'Acen Antonio Sa-

verese. Che aggiunge: «Si tratta di una misura che avrebbe un impatto limitato e misurabile sui conti pubblici, senza pericolo di dispersione e di perdita del controllo della spesa». In effetti, insistono i costruttori napoletani, intervenire solo «su carburanti e bollette non basta: serve una mi-

sura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise. Purtroppo, gli effetti sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia, impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti».

GLI AUMENTI

«Oltre all'aumento dei carburanti che incide sui trasporti per l'intera filiera di produzione, gli inerti e i materiali lapidei sono aumentati del 35/40%. Com'è immaginabile - continua il presidente dell'Acen - anche i materiali necessari ai lavori in cantiere (ferro, cemento, conglomerati) hanno subito incrementi che gli imprenditori sono costretti a fronteggiare. Stiamo parlando di aumenti che hanno già raggiunto il 20%. In più - conclude Savarese - tutti i derivati dal petrolio (bitume, tubazioni in pead, pvc, etc) stanno subendo impennate ingovernabili che ricadono sulla capacità di approvvigionamento e sull'andamento dei prezzi, che cambiano di giorno in giorno». Lo stesso Foti ha parlato dell'effetto indiretto che la situazione sta determinando sulle imprese italiane. «Noi non acquistiamo quel genere di materiali direttamente dalla re-

gione del Golfo - ha detto - Lo fanno, invece, Paesi come l'India o il Bangladesh e sono loro a risentire in maniera fortissima della chiusura dello stretto di Hormuz. Questo li costringe a rivolgersi ad altri

fornitori come Egitto e Turchia, che però operano nel nostro stesso mercato. Di conseguenza, si crea anche per noi una carenza di prodotti come la calce, per fare un esempio. Se questa dinamica si aggrava nel tempo, può diventare un problema per i progetti del Pnrr». Va decisamente oltre il Presidente di Confimi Industria Campania Luigi Carfora: «Il sistema produttivo campano sta già assorbendo uno shock energetico violento, e lo sta facendo da solo, senza strumenti adeguati di compensazione. Oggi si vedono gli aumenti delle bollette e dei carburanti ma il vero problema è quello che non si vede ancora: imprese che stanno lavorando in perdita, liquidità che si sta esaurendo, margini azzerati. Questo è il punto più pericoloso della crisi». Secondo Carfora, «tra 75mila e 100mila imprese campane (praticamente quasi una su cinque, ndr) sono già in difficoltà finanziaria. Se non si interviene subito, il rischio concreto è la chiusura di 40 mila-60 mila aziende e la perdita di oltre 120 mila posti di lavoro».



Peso:26%

**LE PREOCCUPAZIONI
DI INDUSTRIALI
E COSTRUTTORI
«NON È SOLO QUESTIONE
DI CARBURANTI E ACCISE»
APPELLO AL GOVERNO**



Il ministro Tommaso Foti



Peso:26%

IL PRESIDENTE CHIERICI

Allarme dell'Ance sui prezzi dei materiali

«Il comparto edile è in ripresa, ma così...»

● “L'aumento dei prezzi delle materie prime, innescato o aggravato dal conflitto in Ucraina e dalle conseguenti crisi energetiche, ha avuto un impatto significativo anche sul settore edile in Capitanata. Già dalla scorsa settimana, e in aumento nelle ultime ore, sono numerose le segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e con aumenti dei costi di trasporto con stime che hanno portato il costo di nuove costruzioni e ristrutturazioni a gonfiarsi in modo importante. Le aziende edili della zona hanno risentito inoltre dell'aumento vertiginoso delle bollette energetiche, che ha triplicato i costi di produzione per alcuni materiali”. Così il **Presidente ANCE** Foggia Ivano Chierici che aggiunge: “Purtroppo, gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia, che nel territorio di Capitanata è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori

del Pnrr nei tempi previsti. Sebbene il settore in Capitanata abbia mostrato segnali di crescita nel 2025 (circa +17% nel comparto edilizio generale), il caro materiali ha reso necessari meccanismi di compensazione per far fronte ai maggiori costi negli appalti pubblici, con somme ancora da distribuire a causa della carenza di risorse di cassa”. “Nonostante le difficoltà, il territorio di Foggia ha visto, fino alla fine del 2025, un'attività intensa legata alle infrastrutture e all'edilizia, con un aumento della massa salari registrata in Cassa Edile, indicando una tenuta del comparto grazie anche agli investimenti pubblici, pur a fronte di un aumento dei costi che ha pesato sul margine delle imprese. Auspichiamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto”, conclude Chierici.



Ivano Chierici



Peso: 14%

CONFINDUSTRIA NOVARA VERCELLI VALSESIA

«La crisi iraniana fa impennare i prezzi»

■ «Gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia». Francesco Sogno Fortuna, presidente di **Ance** Novara Vercelli, che rappresenta e assiste le aziende del settore edile aderenti a Confindustria Novara Vercelli Valsesia, lancia l'allarme sulla sostenibilità economica dei contratti in corso e sulle capacità di programmazione delle imprese, alle quali molti fornitori stanno anche comunicando l'impossibilità di garantire i tempi di consegna di materiali essenziali all'esecuzione dei lavori.

«Già dalla scorsa settimana – spiega – riceviamo segnalazioni delle imprese nostre associate sui rincari dei materiali da costruzione (dai derivati petrolchimici, come il bitume e il polietilene, solo per fare due esempi) e condividiamo con

tutti i cittadini l'impatto degli aumenti dei costi dei carburanti sui trasporti. Le criticità nelle catene di approvvigionamento delle materie prime e delle fonti energetiche sta determinando rilevanti difficoltà operative per numerose imprese del settore, che sono anche impegnate nell'esecuzione di contratti pubblici e stanno facendo sforzi importanti per portare a termine nei tempi previsti i lavori del Pnrr».

«Senza un intervento urgente per arginare gli effetti della speculazione – avverte Sogno Fortuna – le nostre imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra, e questo avrà pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema. È quindi necessario, in analogia con quanto già avvenuto nel 2022 a seguito del conflitto russo-ucraino, attivare misure di sostegno straordinario alle imprese e sterilizzare l'aumento del gettito fiscale deri-

vante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi».

«Come **Ance** Novara Vercelli – conclude – stiamo assistendo le aziende impegnate nell'esecuzione di lavori pubblici a rappresentare le attuali criticità alle stazioni appaltanti e richiedere l'attivazione degli strumenti previsti dall'ordinamento a tutela dell'equilibrio economico del contratto. Si va dalla sospensione dei lavori alla rinegoziazione delle condizioni secondo i principi di buona fede e di riequilibrio del rapporto contrattuale».



Peso: 13%

Materiali edili, l'impennata dei prezzi Scatta un altro allarme Medio Oriente

La guerra di Medio Oriente, tra le mille ripercussioni economiche che si porta dietro, ha anche l'aumento dei costi dei materiali. Lo spettro di un blocco dei cantieri è reale. «Gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia», dice Francesco Sogno Fortuna, presidente di **Ance** Novara Vercelli, che rappresenta e assiste le aziende del settore edile aderenti a Confindustria Novara Vercelli Valsesia. Sogno lancia l'allarme sulla sostenibilità economica dei contratti in corso e sulle capacità di programmazione delle imprese, alle quali molti fornitori stanno anche comunicando l'impossibilità di garantire i

tempi di consegna di materiali essenziali all'esecuzione dei lavori.

«Già dalla scorsa settimana - spiega - riceviamo segnalazioni delle imprese nostre associate sui rincari dei materiali da costruzione e condividiamo con tutti i cittadini l'impatto degli aumenti dei costi dei carburanti sui trasporti». A rischio i derivati petrolchimici, come il bitume e il polietilene, solo per fare due esempi. «Le criticità nelle catene di approvvigionamento delle materie prime e delle fonti energetiche sta determinando rilevanti difficoltà operative per numerose imprese del settore, che sono anche impegnate nell'esecuzione di contratti pubblici e stanno facendo sforzi impor-

tanti per portare a termine nei tempi previsti i lavori del Pnrr». Urgono provvedimenti: «Senza un intervento urgente per arginare gli effetti della speculazione le nostre imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra, e questo avrà pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema. È quindi necessario, come nel 2022 a seguito del conflitto russo-ucraino, attivare misure di sostegno straordinario alle imprese e sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi».

Ance Vercelli Novara si è già mossa: «Stiamo assistendo le aziende impegnate

nell'esecuzione di lavori pubblici a rappresentare le attuali criticità alle stazioni appaltanti e richiedere l'attivazione degli strumenti previsti dall'ordinamento a tutela dell'equilibrio economico del contratto». **A.Z.A.** —



Per Ance Vercelli e Novara si rischia un blocco dei cantieri



Peso: 19%

Gli effetti della guerra in Iran: cresce il prezzo di energia e materie prime

Caro gasolio, per ogni camion aumenti da 1.500 euro al mese

Di **ANDREA OTTOLIA**

FOSSANO. Petrolio, gas e materie prime. Mentre la fine della guerra in Iran sembra meno immediata di quanto annunciassero Trump, i rincari si sentono.

In particolare, l'aumento del prezzo del gasolio sta mettendo sotto pressione il settore dell'autotrasporto italiano. Il presidente della Confcommercio cuneese Danilo Rinaudo sottolinea come il «caro gasolio» «stia mettendo seriamente in difficoltà le imprese di autotrasporto, un settore strategico per il funzionamento dell'intera economia: l'aumento dei costi del carburante - dichiara - incide pesantemente sui bilanci delle aziende e rischia di compromettere la sostenibilità di molte attività, con inevitabili ripercussioni su tutta la filiera della distribuzione delle merci. Come Confcommercio, riteniamo necessario aprire un confronto concreto con le istituzioni per individuare misure che possano sostenere il comparto e garantire condizioni operative più stabili. Difendere l'autotrasporto significa tutelare non solo le imprese del settore, ma l'efficienza del sistema economico e commerciale del nostro territorio».

Il responsabile Area trasporti e logistica della Confcommercio provinciale, Gabriele Bracco, osserva a sua volta: «Il comparto garantisce quotidianamente la movimentazione delle merci. L'autotrasporto rappresenta l'infrastruttura invisibile dell'economia: oltre l'80% delle merci in Italia viaggia su strada. Quando aumentano i costi del carburante, l'intera filiera logistica ne risente. Il rischio concreto è quello di una progressiva perdita di competitività per molte aziende del settore, in particolare per le piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura dell'autotrasporto italiano. È indispensabile un'azione tempestiva da parte

delle istituzioni per evitare che il peso della crisi energetica ricada esclusivamente sulle imprese del settore. In particolare, è necessario rafforzare le misure di compensazione sui costi del carburante, stabilizzare i meccanismi di rimborso delle accise per le imprese di autotrasporto e garantire giuridicamente la piena attuazione degli strumenti contrattuali che permettano l'adeguamento automatico dei corrispettivi di trasporto ai costi energetici».

Parole simili quelle del presidente della sezione cuneese della Federazione autotrasportatori italiani (Fai) Giuseppe Bernocco: «Il rapporto tra il costo chilometrico e il prezzo dei trasporti è da molto tempo diventato un problema strutturale e insostenibile per le aziende di autotrasporto. L'attuale scenario geopolitico in Medio Oriente incide sul prezzo del gasolio, tra le principali voci di costo: si stima un aumento di 1.000, 1.500 euro al mese per ogni camion, che potrebbero salire fino a 2.000 euro se la crisi perdurasse». Il segretario cuneese del Fai, Franca Bosio, aggiunge: «Senza interventi di sostegno urgenti, il rischio concreto è che diverse imprese siano costrette a ridurre l'attività o fermare i mezzi».

Sul «caro carburanti» interviene anche la Confartigianato cuneese. «Occorre al più presto un tavolo di confronto tra le associazioni di categoria dei trasporti e il ministero delle Infrastrutture per sostenere il comparto in forte difficoltà per i recenti aumenti del carburante». A lanciare questo appello sono Umbro Germini per i tassisti e Roberto Rovere per gli autonoleggiatori, che chiedono che vengano valutate con urgenza misure adeguate a supportare il settore, in grave sofferenza.

«Il rialzo dei prezzi - sottolineano Germini e Rovere -, un fenomeno che rischia di protrarsi anche nei prossimi mesi, sta determinando

una crescita significativa dei costi di esercizio che, se non adeguatamente compensata, rischia di mettere in seria difficoltà molte imprese impegnate nel trasporto pubblico non di linea».

Intanto, l'aumento dei costi delle materie prime sta creando difficoltà crescenti per il comparto edile, con ripercussioni sulla sostenibilità dei lavori in corso e di quelli programmati.

«Negli ultimi mesi il tema del rincaro delle materie prime sta interessando in misura crescente il settore edile. Si tratta di una situazione in continua evoluzione, che richiede attenzione e un monitoraggio costante, ma ora che le tensioni geopolitiche stanno producendo effetti speculativi sui prezzi, occorre prevedere un intervento tempestivo. Non si può agire soltanto su carburanti e bollette: bisogna pensare anche a misure ad hoc per i materiali non soggetti ad accise», dice il presidente di **Ance** Cuneo, Gabriele Gazzano.

«Basta speculazioni sul prezzo del latte»

Con l'aumento dei costi di produzione vanno fermate ulteriori speculazioni dei caseifici che sottopagano gli allevatori. E quanto afferma Coldiretti Cuneo in questo momento delicato per la zootecnia da latte a causa del conflitto in Medio Oriente, che acuisce difficoltà già presenti.

«Il prezzo del latte riconosciuto ai nostri allevatori non copre i costi di produzione, ancor più con gli aumenti dell'energia, dei mangimi e dei carburanti - evidenzia



Peso: 55%

Enrico Nada, presidente di Coldiretti Cuneo - *Una situazione che mette a serio rischio la tenuta delle nostre imprese zootecniche che stanno lavorando senza margini. Alla luce del conflitto in Medio Oriente, vanno evitate ulteriori forme di speculazione da parte dei caseifici del territorio, oltre a quelle che abbiamo già denunciato nei mesi scorsi rispetto alle importazioni di latte straniero*.

Cuneo è tra le prime province, a livello nazionale, per la produzione di latte, con 6.967.140 quintali annui, e conta su svariate tipologie di formaggi, tra cui spiccano alcune Dop. Le importazioni di latte sfuso, cagliate, latte in polvere e crema di latte avvengono soprattutto da Belgio, Germania, Francia e Olanda.

“Una adeguata remunerazione del lavoro degli allevatori è condizione imprescindibile per mettere al sicuro tutta la filiera e continuare a garantire ai consumatori prodotti di qualità che sostengono l'economia, il lavoro e il nostro territorio su cui è presente una straordinaria biodiversità - spiega Francesco Goffredo, direttore di Coldiretti Cuneo -. La situazione che si sta verificando, invece, mette in difficoltà le nostre imprese nel tempo, limita il futuro dei giovani che sempre di più scelgono l'allevamento e causa l'abbandono dei territori sui quali intere generazioni hanno combattuto per evitare lo spopolamento ed il degrado. E quantomai necessario individuare soluzioni concrete e ristabilire un prezzo del latte che tenga conto dei

costi di produzione”.

“Il fotovoltaico compensa gli aumenti”

La guerra pone nuove sfide anche alle aziende. *“La situazione in Medio Oriente - afferma Diletta Balocco, amministratore delegato del colosso dolciario fossanese - si inserisce in un quadro già complesso per le imprese italiane, che dal 2021 operano in un contesto caratterizzato da rincari del costo dell'energia. Le attuali tensioni geopolitiche stanno contribuendo a una nuova fase di instabilità nei mercati energetici internazionali, che ci auspichiamo possa rientrare nel breve, evitando possibili impatti anche sui costi di materie prime e imballi”.* *“Essendo il ‘caro energia’ un fattore esogeno - prosegue l'ad -, cerchiamo il più possibile di recuperare efficienza al nostro interno*

con una gestione oculata dei nostri processi di produzione e investendo costantemente sul fronte dell'energia: dal 2010 siamo dotati di uno dei più grandi impianti fotovoltaici su copertura industriale del Piemonte, che grazie a numerose integrazioni oggi ci consente di coprire la metà del nostro fabbisogno nominale di energia elettrica”. *“Nel 2025 abbiamo implementato un sistema di accumulo di energia che ci permette di ottimizzare ulteriormente i nostri consumi. Questo impegno rappresenta un elemento strategico per la resilienza della nostra azienda”*, conclude Diletta Balocco.



Peso:55%

Appello del presidente cuneese dei costruttori edili Gabriele Gazzano

Caro materie edili, Ance: «Servono interventi tempestivi»

L'aumento dei costi delle materie prime sta creando difficoltà crescenti per il comparto, con ripercussioni sulla sostenibilità dei lavori in corso e di quelli programmati. «Negli ultimi mesi il tema del rincaro delle materie prime sta interessando in misura crescente il settore edile. Si tratta di una situazione in continua evoluzione, che richiede attenzione e un monitoraggio costante, ma ora che le tensioni geopolitiche stanno producendo effetti speculativi sui prezzi, occorre prevedere un intervento tempestivo. Non si può agire soltanto su carburanti e bollette: bisogna pensare anche a misure ad hoc per i materiali non soggetti ad accise», spiega il presidente di Ance Cuneo, Gabriele Gazzano. Per questo Ance Cuneo richiama l'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica sulle difficoltà che le im-

prese stanno affrontando a causa dell'aumento dei costi dei materiali, sottolineando la necessità di un monitoraggio puntuale dell'andamento dei prezzi e di misure in grado di salvaguardare l'equilibrio economico degli appalti. «Purtroppo gli effetti della crisi in Medio Oriente sui costi delle materie prime sono già pesanti e coinvolgono l'intera filiera dell'edilizia, mentre il nostro territorio è impegnato in uno sforzo rilevante per portare a termine nei tempi previsti i lavori legati al Pnrr», prosegue il presidente di Ance Cuneo. «Senza un intervento urgente, le imprese saranno costrette a sopportare da sole le conseguenze della guerra, con pesanti ripercussioni sulla tenuta del sistema. Per questo auspichiamo l'adozione di uno strumento in grado di sterilizzare l'aumento del gettito fiscale gene-

rato dal rincaro dei materiali da costruzione che risentono, direttamente o indirettamente, della crisi in atto, insieme a una riduzione dei tempi di riconoscimento alle imprese delle somme previste dal meccanismo di revisione prezzi». Un'ultima considerazione riguarda il comparto delle asfaltature e delle manutenzioni stradali. «Nella prossima settimana è previsto un incontro con la Provincia di Cuneo per affrontare, in particolare, le problematiche legate ai rincari dei materiali utilizzati per le asfaltature nell'ambito delle manutenzioni stradali, un tema che sta generando evidenti criticità nella gestione degli appalti», conclude Gazzano.



Peso: 23%

Acciaio, bitume e gasolio prezzi choc con la guerra «Come ai tempi del Covid»

Sos dei costruttori, Fiori: «Compensazioni per tutelare gli appalti pubblici»
Telarucci: «Il problema non sono solo i costi, ma anche i tempi di consegna»

L'EMERGENZA

ANCONA Il bitume è passato in pochi giorni da circa 350 a 700 euro a tonnellata, l'acciaio da ponte da 2,50 a oltre 3,20 euro al chilo. La crisi internazionale arriva anche nei cantieri. Le tensioni sui mercati energetici legate al conflitto nell'area dello Stretto di Hormuz, uno dei principali snodi del commercio mondiale di petrolio, stanno già producendo i primi effetti nel settore delle costruzioni: aumentano i costi dei carburanti, crescono i prezzi delle materie prime e si allungano i tempi di consegna, con ripercussioni immediate sulla sostenibilità economica dei cantieri, soprattutto negli appalti pubblici. A lanciare l'allarme è **Ance Ancona**, l'associazione dei costruttori.

I timori

«Per le imprese del comparto il timore è quello di trovarsi nuovamente ad affrontare una fase di forte instabilità - osserva il presidente Andrea Morbidelli - è necessario che venga mantenuta alta l'attenzione su questi fenomeni e che siano garantiti strumenti adeguati di revisione dei prezzi nei contratti». I primi dati confermano la rapidità delle oscillazioni dei prezzi, non solo di bitume e acciaio. Il calcestruzzo, che normalmente si colloca tra 110 e 140 euro al metro cubo, con aumenti nell'ordine del 15% può arrivare oggi a oscillare tra circa 126 e oltre 160 euro al metro cubo in base alle diverse tipologie. Il gasolio per autotrazione, utilizzato nei mezzi e

nelle macchine di cantiere, è passato

da circa 1,70 a 2,10 euro al litro, con un incremento di circa il 23%. «La reazione dei mercati è stata immediata - osserva l'imprenditore edile Fabio Fiori, di Sassoferrato - già a una settimana dallo scoppio della guerra si registravano difficoltà nelle consegne dei carburanti. E a cascata aumentano anche i costi dei trasporti». Per le componenti in pvc è previsto un aumento del 15%, ma il comparto si aspetta un rialzo anche nei metalli. Alle difficoltà sui prezzi si aggiungono poi quelle legate ai tempi di consegna dei materiali. «Il problema non riguarda solo il costo - osserva l'imprenditore Giampaolo Telarucci - ma anche la disponibilità. Per realizzare un infisso servono materiali di base come legno, alluminio e plastica. Se manca uno di questi elementi si ferma l'intera catena, con inevitabili ritardi nelle consegne».

I tempi

Ciò che prima arrivava in un paio di settimane oggi può richiedere anche più un mese. «Nel frattempo i prezzi continuano a salire. E quindi, sugli ordini già effettuati siamo costretti a pagare una maggiorazione, se vogliamo far arrivare i materiali in cantiere», spiega Telarucci. A pesare è anche il sistema di aggiornamento dei prezzi di riferi-

mento. «Il prezzario regionale viene aggiornato una volta l'anno - continua - se i costi aumentano di settimana in settimana, l'adeguamento arriva inevitabilmente troppo tardi». Le imprese si trovano così a lavorare in condizioni molto diverse da quelle previste al momento dell'aggiudicazione, soprattutto nei cantieri pubblici dove i prezzi vengono definiti al momento della gara e restano vincolati per tutta la durata dell'appalto. «Durante la fase successiva alla pandemia - riprende Fiori - il governo era intervenuto riconoscendo un meccanismo di compensazione degli aumenti dei materiali negli appalti pubblici. Uno strumento simile sarebbe necessario anche oggi». Per le imprese del territorio la situazione rischia di diventare sempre più complessa. «La nostra è una realtà storica, iscritta all'associazione degli industriali da 75 anni - conclude Telarucci - ma con queste dinamiche lavorare diventa sempre più difficile».

Nicoletta Paciarotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 90%

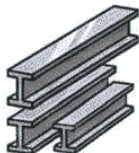
**MORBIDELLI (ANCE ANCONA)
«ORA STRUMENTI ADEGUATI
DI REVISIONE NEI CONTRATTI»**

**CALCESTRUZZO SU DEL 15%
GASOLIO PER AUTOTRAZIONE
A 2,10 EURO AL LITRO (+23%)**

L'impennata dei materiali

Acciaio da ponte

da **2,5 €**
al kg
a **3,2 €** al kg (+28%)



Gasolio per autotrazione

da **1,7 €**
al litro
a **2,10 €** al litro (+23,5%)



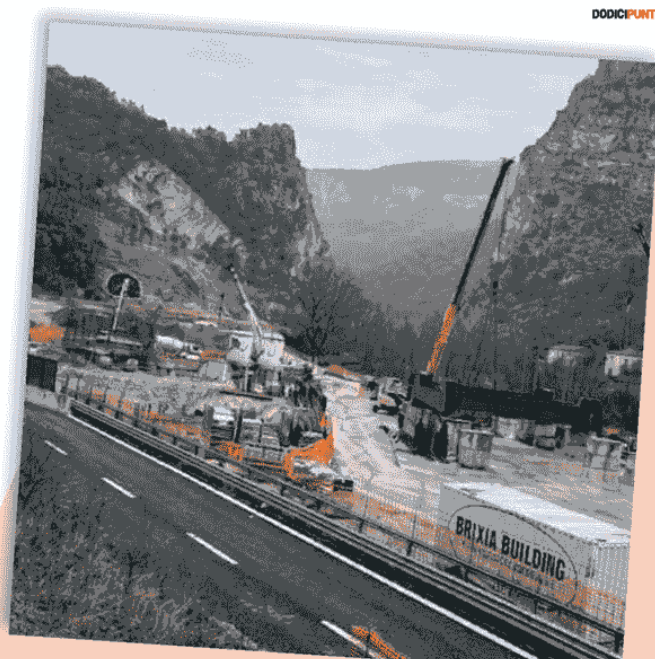
Bitume

da **350 €** a tonnellata
a **700 €**
(+100%)



Calcestruzzo

da **110-140 €** al metro cubo
(in base alle tipologie)
a **126-160 €** al metro cubo
(+15%generale)



Peso:90%

«Aumentano i prezzi delle materie prime: si rischia di paralizzare tutti i nostri cantieri»

Le onde d'urto delle tensioni geopolitiche nell'area dello Stretto di Hormuz arrivano fino ai cantieri della provincia di Ancona. A lanciare l'allarme sono le imprese del territorio che segnalano un progressivo aumento dei costi delle materie prime e crescenti difficoltà nell'approvvigionamento di materiali fondamentali. «La situazione internazionale – dice **Andrea Morbidelli**, presidente **collegio costruttori** Ancona – sta generando nuove e pericolose tensioni sui mercati

energetici e sui trasporti marittimi, con ricadute dirette sui listini dei prodotti utilizzati quotidianamente nell'edilizia. Le imprese registrano già segnali di aumento dei prezzi e maggiore incertezza nelle forniture. Le tensioni in un'area strategica come lo Stretto di Hormuz, da cui transita una parte rilevante del petrolio mondiale proveniente dai Paesi del Golfo Persico, stanno incidendo pesantemente sui costi energetici e di trasporto. Questo si riflette sui prezzi finali dei materiali utilizzati nei

nostri cantieri, creando instabilità che frena la programmazione. Tra i prodotti più esposti alle oscillazioni dei mercati globali si segnalano acciaio, bitumi, componenti metallici, materiali plastici e isolanti. Elementi strutturali, senza i quali la realizzazione di opere edilizie e infrastrutturali subisce un arresto forzato. L'aumento dei costi si trasferisce con una velocità impressionante lungo tutta la filiera, colpendo duramente l'anello finale: l'impresa esecutrice».



Peso: 15%

Ance Toscana **Acciaio, bitume** **e trasporti, i guai** **del settore edilizio**

► «Già dalla scorsa settimana, e in aumento nelle ultime ore, stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e con aumenti dei costi di trasporto». Lo ha detto il presidente di **Ance** Toscana, Rossano Massai (foto).



Peso: 3%

Guerra e costi alle stelle, l'Ance: fermiamo i cantieri

I costruttori chiedono provvedimenti straordinari: con soluzioni tampone non abbiamo risolto nulla

CAMPOBASSO. La guerra in Medioriente per i costruttori edili rischia di diventare un colpo fatale. Prima la pandemia, poi un po' di respiro con i bonus e il Pnrr ma la fase positiva si è chiusa presto e la congiuntura oggi è peggiorata per i prezzi saliti alle stelle con il conseguente aumento dei costi di produzione (a partire dal gasolio) e con le difficoltà a reperire le materie prime.

Ance Molise ha rilanciato ieri l'allarme e chiesto interventi e misure straordinari.

«Negli ultimi giorni i prezzi sono schizzati, sono aumentati tantissimo sia i costi diretti che i costi indiretti – ha spiegato il presidente Corrado Di Niro – Un esempio di costo diretto è sicuramente quello del gasolio. A febbraio, a gennaio si vendeva alla pompa a 1,66 euro, a febbraio a 1,70. Oggi il gasolio al distributore si vende a 2,10 euro. Capite bene che un aumento del 20% scombina tutti i piani finanziari ed economici di qualsiasi di qualsiasi impresa. Chi produce bitumi ha avuto un incremento di circa il 40-45%, anch'esso di origine petrolifera, così gli impianti di calcestruzzi. Insomma, un momento di grande difficoltà».

Cosa fare? «Sicuramente metterci mano, ma in maniera definitiva – la risposta del **presidente Ance** Molise Di Niro – perché abbiamo adottato soluzioni tampone dopo la pandemia, soluzioni tampone dopo la guerra in Ucraina. Adesso con questa guerra in Medio Oriente occorre fermare i cantieri, a nostro avviso, e mettere gli operai in cassa integrazione ordinaria o straordinaria e trovare un sistema che potrebbe essere anche per noi il Decreto Aiuti, intendo il sistema del Decreto Aiuti. Noi abbiamo bisogno di risolvere oggi i problemi. Domani mattina il gasolio potrebbe scendere, ma sicuramente aumenterà».

Le imprese molisane, ancora le parole di Di Niro, «rischiano tanto perché le imprese molisane sono formate oltre da persone, ma da cuori e anime delle persone. Il più delle volte sono imprese di carattere familiare dove il datore di lavoro lavora anche lui all'interno del cantiere e il fallimento di un'impresa del genere diventa un fallimento personale».

All'incontro con gli organi di informazione anche il direttore di **Ance** Molise Gino Di Renzo che ha spiegato come, secondo l'associazione di categoria, si dovrebbe ricalibrare il Decreto Aiuti. «Per le gare dal 1 luglio 2023, è vero che il Codice Appalti prevede la clausola revisione prezzi, però attualmente non è praticabile in maniera efficace per il semplice motivo che non sono stati varati gli indici



Peso:26%

previsti Tol previsti dall'articolo 60 del Codice e quindi si fa riferimento agli indici del costo di costruzione fabbricato residenziale o del tronco stradale in galleria, che sono completamente insignificanti rispetto alla portata emergenziale delle cose che stanno accadendo in questi giorni. La clausola revisione prezzi è pensata dal legislatore per ridare equilibrio contrattuale nei rapporti degli appalti, ma in condizioni normali, in contesti ordinari. In questa situazione emergenziale occorrono provvedimenti straordinari e, soprattutto, che diano quei ristori necessari».

ppm



Peso:26%

Pieno e bollette, portafogli più leggeri la stangata sulle famiglie del Ponente

I rincari dovuti alla guerra in Iran su gas, luce, carburanti e materie prime. «Rischi per commercio e turismo»

Laura Ivani / IMPERIA

Un rincaro di quasi 350 euro a famiglia per le sole bollette di luce e gas. Senza contare la stangata sul carburante. L'escalation bellica in Medio Oriente incide sui mercati e di conseguenza sulla spesa dei cittadini. Non con lo shock registrato all'inizio della guerra in Ucraina, ma in modo comunque sensibile.

CARO BOLLETTE

In provincia di Imperia gli aumenti su base annua relativi ai consumi di luce e gas (+ 349,86 euro) sono appena al di sotto della media stimata da Norisma Energia per le famiglie italiane (350). Il rincaro sarà complessivamente di 9,3 milioni di euro, di cui 36,4 milioni a carico degli imperiesi. E il Ponente si trova nella parte bassa della classifica, all'83° posto per aumenti registrati nelle province. A subire maggiormente il peso in bolletta, secondo l'ufficio studi Cgia su dati Istat, le famiglie che risiedono nelle grandi città: Roma in testa, seguita da Milano e Napoli.

BENZINA E GASOLIO

Ad alleggerire di più i portafogli degli imperiesi, e non solo, sono gli aumenti su benzina e gasolio. Una tegola che pesa anche sulle aziende del trasporto. A livello italiano «negli ultimi quindici giorni il prezzo della benzina è salito dell'8,7%, mentre quello del diesel ha registrato un balzo ancora più marcato: + 18,2% (in modalità "self"). Un aumento che pesa direttamente sul costo del lavoro di queste attività e sui bilanci di interi settori produttivi» si legge nell'analisi della Cgia, l'associazione artigiani e piccole im-

prese con sede a Mestre.

OSSERVATORIO CARBURANTI

L'osservatorio sui carburanti, a disposizione sul sito del ministero dei Trasporti, dà una panoramica completa dei 72 impianti disponibili in provincia. Le ultime rilevazioni segnalate ieri, segnalavano per quel che riguarda il "servito" la benzina oltre a 2,2 euro per quel che riguarda i distributori in via Martiri della Libertà a Sanremo, nella stazione di servizio Castellarò Nord sulla A10 e in quella di Bordighera Nord. Appena sotto quota 2,2 nell'area di servizio Bordighera Sud, sulla via Aurelia a Bordighera, in via Generale Ardoino a Diano Marina, sulla A10 al distributore Valle Chiappa Sud. I punti meno cari per la benzina in modalità "servito"? Ieri in via Galileo Galilei a Sanremo era a 1,769, in via Vittorio Emanuele a Bordighera a 1,789. Per risparmiare qualcosa, conviene come sempre il servizio "self". Qui si va dall'1,999 di Bordighera Sud all'1,769 di via Galilei a Sanremo.

Ma è il gasolio a subire i rincari più evidenti. Arriva a sfiorare i 2 euro e mezzo al litro per il "servito". Ieri era a 2,459 la quotazione in via Martiri a Sanremo, a 2,399 in via Mazzini a Pieve di Teco, in via Arginatura a Taggia, in via Generale Ardoino a Diano Marina. Blue diesel? Può toccare anche punte di 2,599 euro al litro in servito, è il caso delle aree di servizio Bordighera Sud e Nord secondo quanto riferito dall'osservatorio ministeriale. Il gasolio meno caro ieri era invece disponibile in modalità servito in via Galilei a Sanremo a 1,689, in via Vittorio Emanuele a Bordighera a

1,989 e sulla via Aurelia a San Bartolomeo al Mare a 2,017. Anche per questo carburante, scegliere il "self" fa risparmiare.

COSTRUZIONI

L'aumento generale delle materie prime preoccupa le diverse categorie economiche. A cominciare dai costruttori. Il presidente di Ance Liguria, l'imperiese Enio Marino, ha lanciato l'allarme chiedendo interventi immediati a fronte dei rincari sui materiali da costruzione per arginare gli effetti speculativi generati dal quadro geopolitico. Il bitume ha subito un aumento medio del 50%, i carburanti incidono con un'impennata del 20%, i conglomerati bituminosi del 15%, le tubazioni plastiche del 30%. Stangata anche per i materiali che non derivano dal petrolio, come l'acciaio. «Gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia, che nella nostra regione così come in gran parte d'Italia, è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti - sottolinea Marino -. Ma intervenire solo su carburanti e sulle bollette non è sufficiente, in quanto serve una misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise, senza la quale le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra con pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema».



Peso: 59%

COMMERCIO E TURISMO

«Le tensioni internazionali e la guerra in Iran stanno già producendo effetti concreti anche sull'economia del nostro territorio. L'aumento dei prezzi di gas ed energia rischia di scaricarsi direttamente sulle imprese del commercio e dei servizi, settori che in Liguria rappresentano una parte fondamentale del tessuto economico e occupazionale - è la denuncia di Massimiliano Scialanca, segretario generale Fisascat Cisl Liguria - Molte attività, soprattutto di piccole e medie dimensioni, stanno già affrontando bollette molto più pesanti rispetto al passato e questo significa dover fare i conti con costi di gestione sempre più difficili da sostenere. Il rischio - aggiunge - è che questi rincari si traducano in una compressione dei margini per le imprese e, allo stesso tempo, in una riduzione della capacità di spe-

sa delle famiglie, che a loro volta devono affrontare aumenti generalizzati». La stangata porterà così anche nel Ponente una contrazione dei consumi che si potrebbe riverberare proprio sul commercio già in difficoltà. «In territori come la provincia di Imperia la situazione è ancora più delicata. Qui il tessuto commerciale è composto in gran parte da piccole attività, negozi di prossimità e imprese legate al turismo e alla stagionalità. Per molti esercizi pubblici, bar, ristoranti e negozi, l'energia rappresenta una voce di costo molto rilevante e aumenti così significativi rischiano di mettere in difficoltà la sostenibilità delle attività. Se a questo aggiungiamo l'incertezza legata al quadro internazionale e alle possibili ripercussioni sui flussi turistici e sui consumi - conclude Scialanca - il quadro diventa ancora più complesso».

LE CONTROMISURE

Serve monitorare l'evoluzione della situazione e «introdurre misure che possano sostenere le imprese del commercio e tutelare l'occupazione» la richiesta della Cisl. Ma occorre intervenire anche a supporto dell'edilizia, per cui è necessario uno strumento che sterilizzi «l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi dei materiali da costruzione, così come fatto con il decreto legge per la guerra in Ucraina - ricorda il presidente Ance - Molte aziende di costruzione liguri si trovano oggi a lavorare su appalti che fanno ancora riferimento al vecchio codice dei contratti pubblici, che non prevedeva revisioni automatiche dei prezzi come il nuovo codice degli appalti. Inoltre, a livello regionale è stato approvato da poco il nuovo prezzario delle opere edili, che fissa in prezzi per il 2026: occorre

intervenire per adeguare le cifre al nuovo quadro». Più in generale, per ridurre la pressione sui consumatori, secondo la Cgil il governo dovrebbe con urgenza «tagliare Iva, accise e oneri di sistema». Ma anche rafforzare i poteri delle autorità di vigilanza.—

+349,86

euro in un anno
è l'aumento su bollette
di gas e luce per ogni
famiglia imperiese

+18,7%

la stangata media
sul rifornimento di
gasolio, con punte
di 2,5 euro al litro



Rifornimento in un distributore di carburante di Imperia



Peso: 59%

Trump ci minaccia

«Hormuz, la Nato intervenga altrimenti futuro negativo»
Biancofiore (Ance): aumenti insostenibili, Pnrr a rischio

INGROSSO, PETROCELLI E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

LE SPECULAZIONI

«I materiali hanno subito rincari esponenziali. Il bitume è passato da 400 a 700 euro a tonnellata. Ma molti rialzi sono ingiustificati»

LAVORI IN APPARTAMENTO

«Chi vuole ristrutturare casa vedrà i tempi dilatarsi e i costi crescere. Ho scritto a tutti i parlamentari pugliesi: urge un intervento»

«Cantieri ormai insostenibili a rischio le opere del Pnrr»

Biancofiore (Ance Puglia): il governo intervenga. E l'Europa proroghi i tempi

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** Le opere del Pnrr che rischiano di non essere consegnate in tempo, i costi delle ristrutturazioni che salgono alle stelle. I cantieri in affanno che potrebbero fermarsi o addirittura chiudere. Non solo fertilizzanti e benzina, quindi. Anche per il mondo delle costruzioni gli effetti della guerra all'Iran stanno diventando insostenibili come spiega **Gerardo Biancofiore**, presidente di **Ance Puglia**, ricordando come il settore rappresenti il 13,6% della forza lavoro regionale per circa 50mila addetti. Un'emergenza sociale, oltre che produttiva.

Presidente Biancofiore, cosa sta succedendo?

«Ricevo ogni giorno decine e decine di telefonate da tante imprese del territorio. Si sta alzando un vero e proprio grido d'allarme, prodotto dagli attuali scenari nel Golfo Persico. Le ripercussioni

sul nostro tessuto produttivo sono molto alte».

Qual è il problema?

«Registriamo una impennata preoccupante dei prezzi dei materiali da costruzione su cui nessuno interviene. Il Governo sta valutando come operare sulle accise per far abbassare il prezzo della benzina, ma non è quello il solo problema».

Nello specifico, cosa sta aumentando? Può fare un esempio concreto?

«Il bitume, largamente usato per le pavimentazioni stradali, è passato da 400 euro a tonnellata ad oltre 700».

Il bitume è un derivato del petrolchimico, si può capire. Ma altri materiali come l'acciaio?

«Lì pesa il costo dei trasporti. E poi la produzione passa sempre da imprese energivore che stanno sostenendo costi molto alti. Ciò detto, ci sono anche materiali che

aumentano e non si capisce il perché. Siamo evidentemente di fronte a fenomeni speculativi sui cui chiediamo alle autorità competenti di vigilare».

Quali sono gli effetti di tutto questo?

«I cantieri sono diventati insostenibili per costi e tempi. Ci si era accordati per pagare "uno" il materiale in consegna il giorno tot. Poi il prezzo cambia in corsa, passa a "due", e tu non lo ricevi finché non ti adegui. Il risultato è che

il cantiere rischia di chiudere».

Domanda piuttosto ovvia ma necessaria: a danno di chi?



«La maggior parte delle imprese sono impegnate a portare a termine i cantieri del Pnrr. Quella è stata una scommessa vinta grazie alla capacità straordinaria messa in campo da imprese, Comuni e stazioni appaltanti: opere che di solito richiedono 10 anni realizzate in appena 3. Ora siamo all'ultimo miglio e rischiamo che il banco salti. Una follia».

Quali sono le opere principali in via di completamento in Puglia?

«Penso al Brt o ai lavori ferroviari. Senza dimenticare tante opere di medio livello. I tempi sono strettissimi con scadenze a giugno o a settembre 2026».

Il cittadino comune, invece, quali effetti diretti potrebbe subire?

«Ad esempio chi vuole ristrutturare casa, in questo periodo, rischia di dover fronteggiare tempi dilatati e un'impennata dei prezzi

non giustificata. Un problema concreto, reale, che tocca la gente. Ho scritto oggi (ieri, ndr) a tutti i parlamentari pugliesi perché si facciano carico della situazione».

Ecco, cosa chiedete alle istituzioni?

«La nostra speranza è che il conflitto in Medio Oriente si chiuda al più presto. Nel frattempo, al Governo nazionale chiediamo di vigilare sulle speculazioni e di adottare uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi dei materiali da costruzione. Ma abbiamo una richiesta anche per l'Unione europea».

Quale?

«Abbandonare la rigidità che l'ha contraddistinta negli ultimi anni. La situazione, imprevedibile e del tutto eccezionale in cui ci troviamo, potrebbe ben giustificare una dilazione dei tempi di consegna delle opere legate al Pnrr.

Si tratta solo di buon senso. Ricordo che, da questo punto di vista, l'Italia è la nazione più esposta. Anzi, il Sud è l'area del continente più esposta. Ma ci vorrebbe poco per correggere il tiro».



**ANCE
PUGLIA
Il presidente
Gerardo
Biancofiore
lancia
l'allarme
«Così è
impossibile
rispettare
i tempi»**



AOSTA

VALLE D'AOSTA

Allarme delle imprese edili su carburanti e materiali

Bitume, trasporti e materie prime in forte aumento, si rischiano ritardi nei cantieri. L'associazione chiede misure urgenti e il rinvio del nuovo Elenco prezzi regionale

Il settore delle costruzioni in Valle d'Aosta torna a fare i conti con una nuova impennata dei costi. A lanciare l'allarme è **Ance** Valle d'Aosta, che segnala gli aumenti significativi di gasolio, gas e materiali. Un incremento che rischia di tradursi in una vera emergenza per le imprese del territorio.

Secondo l'**associazione dei costruttori**, nelle ultime settimane si è registrata una crescita costante dei prezzi dei prodotti petrolchimici, a partire dal bitume, componente fondamentale per gli interventi di asfaltatura. A questo si somma l'aumento dei costi di trasporto, fattore che nel contesto alpino incide in modo particolarmente pesante. «Stiamo ricevendo segnalazioni allarmanti già dalla scorsa settimana da

parte delle nostre imprese associate – spiega il presidente di **Ance** VdA, Laurent Visini –. Assistiamo ad aumenti quotidiani di diversi materiali legati alla filiera petrolchimica, con ripercussioni dirette sui costi di produzione».

Le tensioni sui mercati delle materie prime, sottolinea l'associazione, stanno colpendo l'intero comparto dell'edilizia. Una situazione che arriva in un momento delicato, con molte aziende impegnate nella realizzazione di opere finanziate dal Pnrr. Progetti che devono rispettare scadenze precise e cronoprogrammi serrati. «Senza una minima stabilità dei prezzi – prosegue Visini – diventa sempre più difficile garantire il rispetto dei tempi previsti. Il rischio è che completa-

re gli interventi programmati si trasformi in una missione quasi impossibile».

Il timore è che le imprese si trovino a dover sostenere da sole gli effetti di una crisi internazionale che continua a riflettersi sui mercati energetici e sulle materie prime. In assenza di interventi rapidi e strutturali la pressione sui bilanci aziendali potrebbe tradursi in tensioni finanziarie, con il pericolo concreto di sospensioni dei lavori o, nei casi più gravi, di crisi d'impresa. Per questo motivo **Ance** Valle d'Aosta ha già segnalato la situazione all'amministrazione regionale chiedendo un primo provvedimento concreto: il rinvio della pubblicazione dell'edizione 2026 dell'Elenco prezzi regionale prevista per aprile. Una misu-

ra che, secondo l'associazione, consentirebbe di adeguare i parametri economici a un quadro dei costi profondamente cambiato negli ultimi mesi. —



Un cantiere



Peso: 36%

L'allarme dei costruttori: «Rincari, serve un intervento»

EDILIZIA

La guerra in Medio Oriente inizia a farsi sentire non solo nei bilanci delle famiglie, ma anche in quelli delle imprese. A lanciare l'allarme è stato il direttore di **Ance** Frosinone, Achille Fiorini, dopo l'«impenata dei prezzi» non solo dei carburanti. Ora l'onda delle ripercussioni del conflitto si sta abbattendo anche sui costi di quel che serve per avviare e portare avanti cantieri edili. Il direttore dell'associazione frusinate dei costruttori non ci gira intorno: «Serve arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno crean-

do sui prezzi. Intervenire solo su carburanti e bollette non basta: serve una misura ad hoc anche per le materie non soggette alle accise». L'appello di Fiorini parte da un presupposto: «Già dalla scorsa settimana - spiega - stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici, come il bitume, ma anche altri, come l'acciaio. Segnalazioni che stanno aumentando nelle ultime ore, oltre a quelle relative all'incremento dei costi di trasporto». Poi aggiunge: «Purtroppo gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia, che nel territorio di Frosinone è impegnata in uno sforzo im-

portante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti». Per **Ance**, «senza un intervento urgente, le imprese saranno costrette a sopportare da sole» l'impatto della guerra «con pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema». Per far comprendere la dimensione del settore, basti pensare che le aziende della galassia **Ance** Frosinone hanno in uso oltre mille mezzi tra furgoni, camion e macchine operatrici. «Pertanto - evidenzia Fiorini - il solo costo del carburante, oltre a quello di tutti i prodotti per costruzioni derivanti dal petrolio, sta già producendo effetti distorsivi pesantissimi. Per questo - conclude - auspichiamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante

dall'incremento dei prezzi dei materiali che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto».

Stefano De Angelis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FIORINI,
ANCE:
ARGINARE
EFFETTI
SU AUMENTO
MATERIALI
E TRASPORTO**



Peso: 10%

Medio Oriente, aziende in allarme “Dal rame al gasolio, rincara tutto”

Industriali e artigiani preoccupati per i continui rialzi dopo lo scoppio della guerra in Iran
Genovesio (Cna): “Così margini ridotti e difficoltà operative”. Gay: “Intervenga il governo”

di **MASSIMILIANO SCIULLO**

Ne hanno parlato i costruttori, tra i primi. Ma i riflessi della corsa verso l'alto dei prezzi e dei costi stanno finendo per raggiungere tutti i settori e tutti i comparti produttivi. A lanciare l'allarme, ulti-

me in ordine di tempo, sono le piccole e medie imprese per voce di Cna Piemonte. La sigla di categoria ha cominciato a fare i conti di quanto la crisi in Medio Oriente (Iran, ma non solo) stia pesando nelle attività di tutti i giorni.

→ a pagina 3

Imprese in allarme per il Medio Oriente “Dal rame ai container, raffica di rincari”

di **MASSIMILIANO SCIULLO**

Ne hanno parlato i costruttori, tra i primi. Ma i riflessi della corsa verso l'alto dei prezzi e dei costi stanno finendo per raggiungere tutti i settori e tutti i comparti produttivi. A lanciare l'allarme, ultime in ordine di tempo, sono le piccole e medie imprese per voce di Cna Piemonte.

La sigla di categoria ha cominciato a fare i conti di quanto la crisi in Medio Oriente (Iran, ma non solo) stia pesando nelle attività di tutti i giorni. Il monitoraggio mostra come i prezzi di materiali si accompagnino anche a quelli della logistica e delle spedizioni (in alcuni casi si arriva anche a 3 mila euro in più per un container).

In cima alla lista dei rincari si piazza senza dubbio l'energia elettrica, che ha registrato un aumento del 60%: il prezzo medio è di 143 euro per Mwh, contro i 102 euro della Germania, i 63 euro della Francia e i 48 euro della Spagna. Ma sono forti i rialzi anche per materie prime come il rame (balzo vicino al 40%), quindi ferro e profilati di alluminio (listini ritoccati fino al 20%) e, come segnalato anche da **Ance** Piemonte, più 18% per il bitume e più 10% per il calcestruzzo. Alcune plastiche crescono del 30%, mentre appaiono più contenuti gli aumenti di alcuni semila-

vorati che comunque segnano un più 10%. Andamento simile per il legno (che arriva anche al 15% in più), mentre sembra essersi placato il prezzo dei carburanti, anche se la fiammata dei primi giorni ha spinto in alto i costi del 15% per il gasolio e del 10% per la benzina.

«Stiamo registrando - sottolinea Giovanni Genovesio, presidente di Cna Piemonte - una nuova fase di forte pressione sui costi per le micro e piccole imprese. Non si tratta solo dell'energia: assistiamo a rincari diffusi su molti materiali, dal rame all'alluminio, dal bitume alle plastiche. Per un tessuto produttivo come quello piemontese, fatto in larga parte di piccole imprese manifatturiere e artigiane, questa situazione rischia di tradursi rapidamente in margini ridotti e in difficoltà operative».

Ma oltre ai prezzi, pure l'incertezza che scuote i mercati pende come una spada di Damocle. «Diverse imprese - aggiunge Delio Zanzottera, segretario di Cna Piemonte - segnalano le prime difficoltà di approvvigionamento e una forte instabilità dei listini. Per molte aziende significa lavorare senza poter programmare con certezza costi e tempi di consegna. In una regione come il Piemonte, dove la manifattura artigiana è forte-

mente integrata nelle filiere produttive, queste tensioni rischiano di rallentare la produzione e di mettere sotto pressione soprattutto le micro imprese».

Proprio sul fronte dei carburanti, nelle scorse ore anche il mondo artigiano di Confartigianato Piemonte ha lanciato il suo grido d'allarme, soprattutto per il settore dell'autotrasporto.

«Con il costo del carburante oltre i 2 euro al litro, le spese di esercizio di un automezzo su-



Peso: 43-1%, 45-54%

perano di gran lunga i ricavi: gli autisti saranno, purtroppo, costretti a spegnere i motori per non andare in perdita», spiega Giovan-

ni Rosso, presidente autotrasportatori di Confartigianato Piemonte.

Lo studio di Confartigianato ricorda come si sia passati da 1,35 euro al litro per il diesel nel 2021 agli attuali 2 euro. «Se con il carburante a 1,65 euro per litro i costi operativi gravavano per il 50% sul-

l'operatività del mezzo ora, con il gasolio sopra i 2 euro, l'incidenza supera l'85%». Il sospetto della sigla di categoria è che l'andamento dei prezzi registrato negli ultimi giorni non può essere spiegato esclusivamente con la situazione internazionale. «È evidente che esistano tensioni internazionali che influenzano il mercato energetico - osserva il presidente, Giorgio Felici - ma è ovvio che siamo di fronte ad una speculazione di cui il Governo sembra voler approfittare. Il risvolto grottesco e stupefacente sta nelle scuse addotte per non tagliare le accise».

Preoccupato anche il mondo

dell'industria, come ha confermato anche il presidente dell'Unione Industriali di Torino, Marco Gay: «Viviamo un momento drammatico a livello globale, bisogna intervenire in un'ottica che sia europea e non solo locale. Sui costi e sulle bollette ci aspettiamo un'azione netta, con segnali chiari che possano limitare andamenti ormai fuori controllo. Serve un'azione di governo, perché siamo sempre meno competitivi».

Genovesio (Cna): «Cosi' margini ridotti e difficoltà operative». Gay (Ui): «Intervenga il governo»

I NUMERI

+60%

Il boom dell'energia

Secondo Cna l'energia elettrica ha già subito un rincaro del 60%

+30%

Materie plastiche più costose

Anche la plastica, che è un derivato del petrolio, ha già subito un aumento che per alcune tipologie arriva al 30%

+40%

La corsa del rame

Tra le materie prime più rincarate c'è il rame. Ma sono saliti anche i prezzi di alluminio (+20%), bitume (18%) e calcestruzzo (+10%)



Peso:43-1%,45-54%

MARTEDÌ UN INCONTRO IN PROVINCIA PER AFFRONTARE IL PROBLEMA DELLE SPESE DI MANUTENZIONE STRADE

Effetto guerra, l'asfalto costa di più "A rischio progetti e lavori in corso"

L'appello di Ance Cuneo: "Chiediamo interventi urgenti perché la filiera possa reggere"

PAOLASCOLA

«A rischio lavori in corso e cantieri programmati». L'influenza della guerra nel Golfo sui prezzi delle materie prime edili preoccupa Ance Cuneo. E la Provincia con le asfaltature. - PAGINA 40

Effetto guerra, rincara anche l'asfalto Ance Cuneo: "Servono misure urgenti"

Sostenibilità dei lavori in corso e dei cantieri programmati, martedì un incontro tra costruttori edili e Provincia

PAOLASCOLA
CUNEO

L'invasione dell'Ucraina fece schizzare il prezzo del bitume, con enormi guai per le aziende edili e, di riflesso, gli enti locali impegnati nell'asfaltatura delle strade. Come la Provincia, che rischiò di ridurre il numero di km su cui intervenire. Ora la guerra nel Golfo ha causato una situazione analoga. Con un caro-bitume fino al 40%. Ance Cuneo, l'associazione dei costruttori edili: l'aumento dei costi delle materie prime «crea difficoltà crescenti per il comparto, con ripercussioni sulla sostenibilità dei lavori in corso e di quelli programmati».

Il presidente Gabriele Gazza: «Il rincaro interessa in misura crescente il settore. Una situazione che richiede attenzione e monitoraggio costanti, ma ora che le tensioni geopolitiche stanno producendo effetti speculativi sui prezzi occorre prevedere un intervento tempestivo. Non si può agire solo su carburanti e

bollette, ma pensare a misure ad hoc per i materiali non soggetti ad accise». Ance Cuneo richiama «l'attenzione di istituzioni e opinione pubblica sulle difficoltà delle imprese», sottolineando «la necessità di un monitoraggio puntuale dell'andamento dei prezzi e di misure in grado di salvaguardare l'equilibrio economico degli appalti». Ancora: «Gli effetti della crisi in Medio Oriente sulle materie prime sono già pesanti e coinvolgono l'intera filiera dell'edilizia, mentre il territorio è impegnato in uno sforzo per terminare nei tempi previsti i lavori del Pnrr. Senza un intervento urgente le imprese saranno costrette a sopportare da sole le conseguenze, con pesanti ripercussioni sulla tenuta del sistema. Auspichiamo l'adozione di uno strumento in grado di sterilizzare l'aumento del gettito fiscale generato dal rincaro dei

materiali. E una riduzione dei tempi di riconoscimento delle somme della revisione prezzi. La prossima settimana c'è un incontro con la Provincia sui problemi dei rincari dei materiali per le asfaltature. E le criticità nella gestione degli appalti».

L'incontro sarà martedì, conferma il presidente Luca Robaldo: «Seguiamo una situazione imprevista e imprevedibile. Sono, e con me i consiglieri, un po' scorato, mal'intenzione è procedere con tutti gli interventi previsti. L'anno scorso ci hanno tagliato le risorse e abbiamo dovuto dare battaglia politica per riaverle, ora c'è l'impennata dei mercati per la guerra. Come nel 2022 per l'attacco all'Ucraina. Le ultime due tragedie si riverberano su cittadini ed enti in modo fulmineo. Speriamo che il governo riesca a far qualcosa, che forze dell'ordine e magistratura continuino a vigilare perché sia individuata e colpita ogni iniziativa speculativa». In Consiglio provinciale sarà trattato l'ordine del giorno



che il consigliere Pietro Danna ha condiviso con i gruppi. «Il comparto di manutenzioni stradali e opere pubbliche è molto esposto all'oscillazione del prezzo di petrolio e derivati: bitume, carburanti, trasporti e noli sono componente essenziale del costo finale delle lavorazioni - riporta l'odg -. Il prezzo del bitume per asfaltature è passato da 400 euro/tonnellata a 600, con effet-

ti rilevanti sull'equilibrio economico dei cantieri». «Province e Comuni devono garantire la continuità di manutenzione e messa in sicurezza di rete viaria, scuole e infrastrutture - prosegue -, che non possono essere comprese o rinviate per l'eccezionale volatilità dei mercati». Si chiede «un intervento urgente del governo per sostenere gli enti locali e tutelare le imprese impegnate negli

appalti pubblici, evitando che l'aumento dei costi ricada integralmente sulle stazioni appaltanti o comprometta la tenuta del tessuto produttivo». —

40

per cento
La percentuale
di aumento
raggiunta
dal prezzo
del bitume

600

euro a tonnellata
Il costo attuale
del bitume
per asfaltature
secondo le riviste
di settore



Peso: 39-1%, 40-22%, 41-9%

In arrivo i primi rincari sulla spesa ma la guerra fa tremare anche il lusso

Il direttore dell'Ortomercato: "In questa settimana già registrati aumenti dell'uno per cento". I benzinai: "I diesel si sono fermati". Flessione delle prenotazioni negli hotel

di **BOCCHINI E ROMANO**

I primi effetti si vedono già nei trasporti e nei costi della filiera alimentare. E se il conflitto in Medio Oriente dovesse protrarsi, l'allarme rincari potrebbe arrivare presto anche sugli scaffali e nei negozi di Mila-

no. Ma la guerra in Medio Oriente rischia di avere ripercussioni su tutta la filiera del lusso che ruota attorno a Milano. Non solo sulle boutique del centro ma su un sistema economico più ampio: produzione, export, grandi eventi e ospitalità.

→ alle pagine **2 E 3**

Effetto caro-trasporti inizia all'Ortomercato la scalata dei prezzi

La frutta e la verdura all'ingrosso ma anche l'allarme nei panifici e nei negozi. L'associazione benzinai: "I diesel si sono fermati"

di **MIRIAM ROMANO**

I primi effetti si vedono già nei trasporti e nei costi della filiera alimentare. E se il conflitto in Medio Oriente dovesse protrarsi, l'allarme rincari potrebbe arrivare presto anche sugli scaffali e nei negozi di Milano. L'aumento dei prezzi del carburante, spinto dalle tensioni internazionali, comincia infatti a riflettersi su logistica, energia e materie prime. All'Ortomercato per ora l'impatto resta limitato ma è già visibile. «Questa settimana registriamo incrementi nell'ordine dell'1 per cento», spiega Nicola Zaffra, direttore del mercato ortofrutticolo. «L'aumento del costo del carburante ha influito sui prezzi del trasporto dal Sud Italia e dalla Spagna, ma al momento si tratta di pochi centesimi e il mercato all'ingrosso sta cercando di assorbire questi aumenti per fare da ammortizzatore». Gli operatori

hanno però già segnalato un aumento dei costi logistici, che non si è ancora scaricato pienamente sui prezzi. «I costi di trasporto sono saliti da subito, ma per ora non si sono trasferiti completamente sul prezzo all'ingrosso», osserva Zaffra. Molti rincari registrati nelle ultime settimane sono legati piuttosto ad altri fattori, come il meteo e le dinamiche inflazionistiche. «Rispetto all'anno scorso frutta e verdura segnano un aumento di poco superiore al 5 per cento, ma è dovuto a diverse condizioni e fattori».

Secondo l'Osservatorio prezzi del mercato agroalimentare Foody di via Lombroso, nella prima settimana di marzo i prezzi medi dell'ortofrutta segnano un aumento dello 0,92% rispetto alla settimana precedente e del 5,76% su base annua. Un incremento ancora contenuto ma che potrebbe diventare

più evidente se i costi energetici continueranno a salire.

La pressione sui carburanti invece si riflette già sulla mobilità. «All'inizio c'è stata una corsa a fare il pieno, con aumenti quasi giornalieri», spiega Paolo Uniti, per Figisc, l'associazione dei gestori carburanti. «Ora stiamo assistendo al fenomeno opposto: minore mobilità in Lombardia. Molti cittadini stanno centellinando gli spostamenti». Il diesel, in particolare, ha superato soglie molto elevate. «Se la benzina si colloca mediamente tra 1,70 e 1,80 euro al litro, il gasolio ha superato i 2,20 euro, allargando an-



cora di più la forbice. Gli automobilisti di veicoli diesel si sono praticamente fermati».

Gli effetti si sentono soprattutto nella logistica alimentare. Secondo la filiera agroalimentare di Confcommercio Milano, per le consegne a domicilio il costo di un pieno di gasolio è passato da circa 80 euro prima del conflitto a 150 euro oggi, con un aumento dell'87,5%. «Gli operatori stanno cercando di assorbire i rincari per non pesare sui consumatori», spiega Simone Passerini, coordinatore della filiera. Intanto le imprese temono l'effetto domino. Nei cantieri lombardi sono già segnalati aumenti rilevan-

ti dei materiali. Secondo Ance Lombardia il prezzo del gas naturale è salito del 70% tra fine febbraio e inizio marzo, mentre il bitume è cresciuto del 56% e il gasolio industriale del 28%. «Stiamo ricevendo segnalazioni di aumenti significativi dei prezzi dei materiali da costruzione», afferma il presidente John Bertazzi. «Le tensioni geopolitiche stanno producendo conseguenze pesanti sull'intera filiera».

Anche i panificatori guardano con forte preoccupazione alle prossime settimane. «Tra i fornitori – spiega Matteo Consulo, presidente dell'associazione panificatori – si vocifera che presto arrive-

ranno aumenti legati al caro-petrolio. Tutto si muove su ruota e quando cresce il costo dei trasporti sale il prezzo di tutto». Il campanello d'allarme è già acceso. Se la crisi internazionale dovesse protrarsi, il rischio è che il conto arrivi molto presto anche ai consumatori milanesi.

Confcommercio:
“Gli operatori stanno cercando di assorbire i rincari per non pesare sui consumatori”
Aumenti anche nell'edilizia



ⓘ Diesel sopra i due euro in un benzinario di Milano



L'allarme di Ance: sofferenze anche nel settore delle costruzioni

Bitumi e asfalti, tariffe alle stelle «Aiuti alle imprese, opere a rischio»

MILANO

Non solo caro-carburante per i rifornimenti dai benzinai: arrivano i rincari anche nei cantieri, con un rialzo dei prezzi sui materiali da costruzione legato all'aumento del petrolio ma anche alle speculazioni.

«Intervenire solo su carburanti e bollette non basta, sono necessari interventi mirati anche per i materiali da costruzione non soggetti alle accise. Già dalla scorsa settimana, e con ulteriori aumenti registrati negli ultimi giorni, stiamo ricevendo numerose segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari sui principali materiali da costruzione, in particolare sui prodotti legati alla filiera petrolchimica come bitumi e conglomerati bituminosi, ma anche sull'acciaio e i costi di trasporto», spiega il presidente di Ance (Associazione

ne delle imprese di costruzione) Brescia, Massimo Angelo Deldossi. Le rilevazioni effettuate tra diversi fornitori evidenziano aumenti significativi: il cemento ha avuto segnalazioni di aumenti fino al 10%, per il bitume puro gli incrementi toccano punte del +30% (+40% a livello lombardo) e i conglomerati bituminosi (asfalti) registrano rincari che arrivano in media al 18%, mentre il gasolio segna un +25%. Incrementi, seppur più contenuti, riguardano anche altri materiali utilizzati nei cantieri, come isolanti (+5%) e manti bituminosi sintetici (+3%). A questo si aggiunge il rincaro dei trasporti, per effetto dell'aumento dei carburanti. «Purtroppo gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime stanno già incidendo in modo significativo sulla filiera delle costruzioni - continua il presidente di Ance Brescia -. Le imprese sono impegnate in uno sforzo importante per portare avanti gli interventi

programmati e per garantire la realizzazione delle opere pubbliche e private, ma l'aumento improvviso dei costi rischia di mettere sotto pressione l'equilibrio economico dei cantieri».

Senza un intervento rapido le imprese rischiano di dover assorbire da sole questi aumenti, con possibili conseguenze sulla sostenibilità dei lavori in corso. «Auspichiamo l'adozione di uno strumento che consenta di sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi dei materiali da costruzione che risentono, direttamente o indirettamente, della crisi internazionale in atto», conclude il presidente Deldossi.

F.P.



Peso: 25%

L'allarme di Ance: sofferenze anche nel settore delle costruzioni

Bitumi e asfalti, tariffe alle stelle «Aiuti alle imprese, opere a rischio»

MILANO

Non solo caro-carburante per i rifornimenti dai benzinai: arrivano i rincari anche nei cantieri, con un rialzo dei prezzi sui materiali da costruzione legato all'aumento del petrolio ma anche alle speculazioni.

«Intervenire solo su carburanti e bollette non basta, sono necessari interventi mirati anche per i materiali da costruzione non soggetti alle accise. Già dalla scorsa settimana, e con ulteriori aumenti registrati negli ultimi giorni, stiamo ricevendo numerose segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari sui principali materiali da costruzione, in particolare sui prodotti legati alla filiera petrolchimica come bitumi e conglomerati bituminosi, ma anche sull'acciaio e i costi di trasporto», spiega il presidente di Ance (Associazione

ne delle imprese di costruzione) Brescia, Massimo Angelo Deldossi. Le rilevazioni effettuate tra diversi fornitori evidenziano aumenti significativi: il cemento ha avuto segnalazioni di aumenti fino al 10%, per il bitume puro gli incrementi toccano punte del +30% (+40% a livello lombardo) e i conglomerati bituminosi (asfalti) registrano rincari che arrivano in media al 18%, mentre il gasolio segna un +25%. Incrementi, seppur più contenuti, riguardano anche altri materiali utilizzati nei cantieri, come isolanti (+5%) e manti bituminosi sintetici (+3%). A questo si aggiunge il rincaro dei trasporti, per effetto dell'aumento dei carburanti. «Purtroppo gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime stanno già incidendo in modo significativo sulla filiera delle costruzioni - continua il presidente di Ance Brescia -. Le imprese sono impegnate in uno sforzo importante per portare avanti gli interventi

programmati e per garantire la realizzazione delle opere pubbliche e private, ma l'aumento improvviso dei costi rischia di mettere sotto pressione l'equilibrio economico dei cantieri».

Senza un intervento rapido le imprese rischiano di dover assorbire da sole questi aumenti, con possibili conseguenze sulla sostenibilità dei lavori in corso. «Auspichiamo l'adozione di uno strumento che consenta di sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi dei materiali da costruzione che risentono, direttamente o indirettamente, della crisi internazionale in atto», conclude il presidente Deldossi.

F.P.



Peso: 25%

Il presidente Ance Fvg Bertuzzo: «Regolamentare l'incremento dei prezzi che hanno iniziato a crescere ancora prima dei bombardamenti»

«Lo stop ai fondi Pnrr e questa nuova crisi: nell'edilizia duro colpo per le gare d'appalto»

Il rubinetto dei fondi Pnrr ormai chiuso era già un allarme pesante per il settore, ma l'aggiunta della crisi iraniana e dell'aumento dei costi mandano in fibrillazione l'edilizia. Il presidente di Ance Fvg, Marco Bertuzzo, chiede alle istituzioni un intervento di controllo su prezzi e speculazione, che potrebbero inceppare i cantieri pubblici, ma dice pure che «non si possono solo chiedere aiuti: la categoria deve impegnarsi a rendere più competitivi i costi». **Un'altra crisi si abbatte sul Medio Oriente e a cascata sull'Europa. Da imprenditore qual è lo stato d'animo?** «Viviamo una continua incertezza. In primis per la sicurezza, che mi tocca da cittadino. Da imprenditore dico invece che è difficile organizzare un'azienda senza avere scenari certi per programmare investimenti e scelte di mercato». **Covid, Ucraina, Gaza e Iran: come si attrezza un'impresa davanti a un mondo in continua tensione?** «Ormai siamo abituati e ci preoccupiamo meno. Le imprese devono abituarsi a cambiamenti quantitativi e qualitativi delle proprie attività, per-

ché il mercato richiede di volta in volta risposte diverse».

L'Italia e l'Ue che dovrebbe fare?

«C'è necessità di azioni più forti, non solo di sostegno economico, ma di regolamentazione degli aumenti dei prezzi, anche facendo leva sulle imposte sui materiali, perché la crescita dei prezzi non è solo alla pompa di benzina, ma sta riguardando molti settori e l'edilizia è in fondo alla catena, prima degli utenti finali».

La crisi energetica apertasi

con l'Ucraina e quella della logistica provocata dalla chiusura di Suez vi hanno insegnato a essere resilienti o ci aspetta una nuova stagione di opere ferme per l'aumento dei costi cantiere?

«L'aumento di energia e materie prime dovuto ai trasporti incide moltissimo. Ci stiamo attrezzando, individuando forme nuove del costruire come la prefabbricazione, che potrebbe prevedere costi più sostenibili rispetto all'edilizia tradizionale, in modo che i redditi medi della fascia grigia possano ad esempio continuare ad affrontare il costo di una casa. La nostra categoria

deve impegnarsi a ottimizzare il processo e ridurre i costi di produzione: non possiamo basarci solo su aiuti».

Le tensioni geopolitiche frenano gli investimenti. State già percependo un atteggiamento più prudente degli investitori nell'ambito delle infrastrutture?

«Le opere pubbliche stanno vedendo un rallentamento delle gare d'appalto, ma questo è legato alla fine del Pnrr. Preoccupa allora che la crisi dell'Iran possa aggravare la tendenza. La difficoltà del settore sta oggi in questo combinato disposto».

Il sistema di revisione dei prezzi negli appalti pubblici è sufficiente a proteggere le imprese da shock come questo?

«Il prezzario del Fvg è stato scritto tenendo presente le istanze di imprese e professionisti. E l'ultima normativa degli appalti prevede la revisione automatica. Ma se un'opera costa di più, il punto non è che l'impresa sia tutelata, ma che quell'opera non si farà: spesso i piccoli enti locali non possono sostenere l'aumento dei costi delle opere in corso, mentre quelle in progettazio-



Peso: 39%

ne vengono fermate».

L'Italia importa materie prime e semilavorati per l'edilizia. Quanto dipende il settore da rotte che passano per il Medio Oriente?

«In modo importante ma indiretto, perché materie plastiche e bituminose dipendono dal petrolio, ma il vero punto sono i costi dell'energia che impattano moltissimo».

La chiusura di Hormuz sta avendo un impatto normale sui costi o le compagnie petrolifere speculano? Cosa si attende nel medio termine?

«La sensazione è che ci sia una tendenza importante alla spe-

culazione, che riguarda compagnie petrolifere e tanti produttori. Non abbiamo fatto in tempo a vedere il primo missile, che già veniva anticipato l'aumento dei prezzi, ad esempio su guaine bituminose e laterizi, le prime prodotte dal petrolio e i secondi da industrie energivore. E dopo gli aumenti abbiamo già visto quanto sia difficile per il mercato riportarsi ai livelli precedenti: i prezzi restano alti come accaduto dopo il Covid». —

D.D.A.

«Prezziario e revisione automatica ci sono ma se un'opera costa di più non si farà mentre i nuovi progetti vengono fermati»

MARCO BERTUZZO

PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
REGIONALE DEI COSTRUTTORI EDILI

«Guaine bituminose e laterizi sono saliti e abbiamo già visto quanto sia difficile per il mercato tornare ai livelli precedenti»



Peso: 39%

GUERRA IN IRAN » GLI EFFETTI SULL'ABRUZZO

Agricoltura, pesca, edilizia: il caro carburanti non fa sconti

Mirolli (Ance Chieti Pescara): «Aumenti su bitume, acciaio e materiali. Cantieri Pnrr a rischio»

Il prezzo del gasolio per i pescherecci è quasi raddoppiato. L'armatore Verzulli: «Pronti allo sciopero»

di Stefania Gervasini

► GIULIANOVA

Dall'agricoltura ai costruttori fino alla marineria: l'allarme prezzi sta scatenando una vera e propria emergenza. In Abruzzo cresce la preoccupazione per il forte aumento dei costi legati soprattutto al caro carburante e alle tensioni internazionali che stanno influenzando il mercato dell'energia. Il timore che si sta diffondendo è che la spirale dei rincari possa rallentare investimenti, ridurre la redditività delle imprese e mettere in difficoltà intere filiere produttive.

CANTIERI SOTTO PRESSIONE

Le imprese impegnate nei cantieri pubblici in Abruzzo, segnalano nuovi aumenti nei prezzi dei materiali: in certi casi, i rincari arrivano fino al 60%, che riguardano i prodotti collegati alla filiera petrolchimica come il bitume utilizzato per le pavimentazioni stradali. Aumenti anche per acciaio, conglomerati cementizi, materiali isolanti e costi di trasporto. Secondo le stime del comparto, l'incremento medio dei costi nel settore dell'edilizia e delle infrastrutture supera ormai il 40%: «Negli ultimi giorni» spiega il presidente di Ance Chieti Pescara **Marcello Mirolli** «stiamo registrando una nuova impennata». La situazione

rischia di incidere sull'equilibrio economico dei cantieri già avviati e potrebbe creare difficoltà anche nella realizzazione delle opere legate agli investimenti pubblici e alle scadenze del Pnrr: «Se questa dinamica dovesse proseguire» continua Mirolli «il rischio concreto è quello di rallentamenti nei cantieri pubblici e difficoltà nel completamento degli interventi programmati».

COMMERCIO MINACCIATO

Il presidente regionale di Confcommercio e Federalberghi **Giammarco Giovannelli** teme effetti pesanti sulle imprese. «La crisi in Medio Oriente sta colpendo in modo pesantissimo le nostre imprese e famiglie» dice «a causa dell'aumento repentino del carburante». Per il presidente è necessario un intervento delle istituzioni: «Il governo e tutti gli enti competenti dovranno sostenere i comparti produttivi, intervenendo per contenere



Peso: 79%

l'aumento dei costi energetici e rendere più sostenibili le spese che le imprese stanno affrontando. Senza misure di sostegno» sottolinea Giovannelli «il rischio è quello di un rallentamento dell'economia e di una forte incertezza per il futuro».

AGRICOLTURA IN DIFFICOLTÀ

Anche l'agricoltura sta vivendo una fase di difficoltà. **Marino Pilati**, direttore regionale di Coldiretti Abruzzo, parla di una crisi causata dal «rincarico generalizzato dei costi di produzione». Il gasolio agricolo, ha riferito il direttore, ha registrato «aumenti intorno al 20%, mentre fitofarmaci e concimi hanno subito rincari tra il 30% e l'80%. Un rialzo che pesa direttamente sui bilanci delle aziende agricole». Pilati descrive la situazione come una vera e propria «tempesta perfetta»: mentre nei supermercati i prezzi dei prodotti alimentari aumentano, «agli agricoltori spesso vengono pagati prezzi più bassi per le materie prime» sottolinea «gli imprenditori agricoli si trovano così schiacciati tra l'impennata dei costi e il potere contrattuale della grande distribuzione». Per questo Coldiretti chiede interventi «contro le spe-

culazioni sui prezzi» e «misure fiscali immediate» per sostenere il settore.

MARINERIA IN ALLARME

Il caro gasolio sta facendo sentire il suo peso sul settore della pesca. Nei porti abruzzesi cresce la preoccupazione per l'andamento del prezzo, che nel giro di poco è arrivato a costare 1 euro per litro. **Giovanni Massi**, armatore di Giulianova, astatore e commerciante ittico, racconta che fino a poche settimane fa il carburante per i pescherecci costava tra i 65 e i 67 centesimi al litro: «Siamo arrivati intorno a un euro al litro e si teme che possa salire ancora» racconta «molti operatori hanno cercato di organizzarsi facendo scorte per affrontare i primi aumenti: ma le scorte in due settimane finiscono». Più duro è **Fabrizio Verzulli**, armatore pescarese che minaccia lo sciopero, se non dovessero intravedersi spiragli di luce entro breve. Verzulli denuncia «aumenti feroci» che rischiano di mettere in ginocchio il settore. Secondo l'armatore, gli eventuali crediti d'imposta, ipotizzati per ammortizzare il colpo, non sarebbero sufficienti a risolvere il problema. «Se il gasolio arriva a 1,50 euro al litro» spiega «anche con uno sconto del 20% resterebbe

comunque un costo troppo alto per poter lavorare. Siamo pronti a scioperare».

LA RICHIESTA AL GOVERNO

E proprio sul fronte della pesca è arrivata anche una richiesta formale al governo: Coldiretti Pesca ha scritto al ministro dell'Agricoltura **Francesco Lollobrigida**, chiedendo «la reintroduzione del credito d'imposta» sul carburante per le imprese del settore. Secondo l'associazione, il carburante rappresenta «una delle principali voci di spesa per il comparto, arrivando a incidere anche per oltre il 40% dei costi operativi». In diversi porti il prezzo del gasolio ha già superato la soglia di un euro al litro e, secondo le proiezioni del settore, potrebbe arrivare fino a 1,80 euro. Per questo Coldiretti chiede di ripristinare il credito d'imposta già introdotto nel 2022, durante un precedente aumento dei costi energetici. «Una misura che permetterebbe alle imprese di compensare almeno in parte l'aumento dei prezzi e di continuare a operare senza fermare l'attività di pesca».

GIOVANNELLI (COMMERCIO)

Senza misure di sostegno rallenterà l'economia e il futuro sarà più incerto

PILATI (COLDIRETTI)

Fitofarmaci e concimi già hanno subito rincari tra il 30% e l'80%



Peso: 79%

Confindustria «Nell'edilizia impennata dei costi dei materiali»

Il **presidente Ance**, Brandi:
«Occorrono misure urgenti»

PESARO Tra le conseguenze del conflitto in Medio Oriente anche le numerose segnalazioni da parte delle imprese di rincari ingiustificati sui materiali da costruzione nel territorio di Pesaro e Urbino. E Confindustria non ha dubbi: «Serve arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno creando sui prezzi. Ma intervenire solo su carburanti e bollette non basta: occorre una misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise». Spiega il presidente di **Ance** Pesaro Urbino, Rodolfo Brandi: «Già dalla scorsa settimana, e in aumento nelle

ultime ore, stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e con aumenti dei costi di trasporto». «Purtroppo - continua il presidente di **Ance** Brandi - gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia, che nel nostro territorio provinciale è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti». Per questo **Ance** Pesaro Urbino segnala che senza un intervento urgente le imprese

saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra con pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema. Ecco perché «auspichiamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto» conclude il presidente di **Ance** Brandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rodolfo Brandi, presidente di Ance



Peso: 23%

Caro petrolio, appello da Ance: «Rischio frenata per i cantieri»

LE IMPRESE

Il caro petrolio fa crescere i costi dei materiali da costruzione e rischia di frenare i cantieri della ricostruzione post-sisma, con conseguenze negative per tutto il territorio reatino. A lanciare l'allarme è il numero uno dell'Associazione dei costruttori edili reatini (Ance), Roberto Bocchi (nella foto), che fa proprie le segnalazioni delle imprese associate per i rincari, definiti ingiustificati, che colpiscono il settore. «Stiamo ricevendo numerose segnalazioni dalle nostre imprese associate riguardo a un aumento dei co-

sti dei materiali da costruzione - dichiara Bocchi. - Non parliamo soltanto dei prodotti legati alla filiera petrolchimica, come il bitume, ma anche di componenti fondamentali come l'acciaio, che stanno registrando rialzi significativi».

A tutto ciò si aggiunge un ulteriore incremento dei costi nel trasporto dei materiali, che rendono ancora più delicata la situazione del settore. A preoccupare gli imprenditori reatini è soprattutto la velocità con cui aumenta il prezzo del gasolio. «Le nostre imprese - continua il presidente di Ance Rieti - sono impegnate in uno sforzo enorme per rispettare le scadenze dei cantieri finanziati dal Pnrr e a proseguire con continuità

nelle opere della ricostruzione post-sisma. L'aumento dei prezzi rischia però di compromettere la sostenibilità economica degli interventi e di rallentare lavori che sono strategici per la crescita e la sicurezza delle nostre comunità».

Le tensioni geopolitiche in corso, impattano pesantemente sull'intera filiera dell'edilizia reatina. «Riteniamo perciò indispensabile - è l'appello del presidente Bocchi - un intervento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto. Una misura di questo tipo consentirebbe di attenuare l'impatto sui bi-

lanci delle imprese, garantendo la continuità dei cantieri e la realizzazione degli investimenti programmati».

Antonio Bianco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BOCCHI:
«SERVE
INTERVENIRE
SUI COSTI
DEI
MATERIALI
DI LAVORO»**



Peso: 10%

Ance Sicilia: «Imprese edili colpite da speculazioni su carburante e gas»

PREZZI ALLE STELLE. Gasolio 2,42 euro, energia 150 euro, bitume +12%, tubi polietilene +30%

PALERMO. In pochi giorni il caro-gasolio e il caro-energia hanno fatto impennare i prezzi dei materiali edili e dei trasporti, colpendo la filiera siciliana delle costruzioni. È l'allarme dell'Ance Sicilia, che ha condotto un puntuale monitoraggio dei prezzi. Il presidente di Ance Sicilia, Salvo Russo, spiega che «dati alla mano, nell'Isola rileviamo un forte aumento del prezzo del gasolio, che giovedì in Sicilia, secondo la rilevazione del Ministero delle Imprese, ha raggiunto 2,05 euro al litro al self service, ma con punte tra 2,10 e 2,20 lungo la rete autostradale e in un caso a 2,42 euro, con un incremento di quasi 1 euro al litro rispetto a prima della guerra, che ci avvicina pericolosamente alla soglia di 2,50 euro, a fronte di un aumento di appena il 10% del prezzo del petrolio da inizio anno, e che si traduce inevitabilmente in una maggiorazione del costo dei trasporti. Inoltre, sempre giovedì il gas al Ttf di Amsterdam ha chiuso a 50,9 euro a MWh, ma per contratti "future" con scadenza a maggio 2026; eppure, secondo il Gme, già giovedì il prezzo zonale dell'energia all'in-

grosso in Sicilia è stato di 151 euro a MWh, con punte di 222 euro, contro una media nazionale degli ultimi mesi di 115 euro».

Dunque, prosegue il ragionamento di Russo, «gasolio, gas ed energia incidono notevolmente sui costi di produzione dei materiali che più ci riguardano, come il ferro, l'acciaio, il cemento, il bitume e il polietilene, e le ditte fornitrici hanno dovuto trasferire questi maggiori oneri sui loro listini. Chi è impegnato nei cantieri del "Pnrr" e delle altre infrastrutture pubbliche e nelle opere civili, che aveva impostato il lavoro su prezzi e preventivi fissati da tanto tempo, nel giro di una settimana si è così ritrovato a dovere fare fronte a improvvise impennate dei costi dei materiali, a partire da quelli derivati dal petrolio».

Come il bitume, che presenta queste variazioni: in Sicilia orientale emulsione +13,33% rispetto a febbraio, binder +6,94%, tappetino +4,27%, e le ditte fornitrici hanno già annunciato ulteriori aumenti di listino per la prossima settimana; in Sicilia occidentale il gas per confe-

zionare il bitume è cresciuto del 17,35% rispetto a febbraio, il gasolio del 6,27%, l'olio combustibile denso Btz del 50%, l'emulsione, il binder e il tappetino del 10-12%. Peggiora la situazione per i tubi in polietilene, con listini aumentati del 30%.

Per Russo si tratta di «evidenti speculazioni sul prezzo del gasolio e del gas, che si riflettono su trasporti ed energia, e che fanno sì che le imprese edili siciliane stiano pagando un costo altissimo che richiede immediati aiuti». Russo ritiene che «i carburanti e il metano che si vendono ora risalgono a contratti e stoccaggi precedenti che nulla hanno a che fare con la guerra in Iran cominciata appena una settimana fa» e che «non si giustificano questi prezzi alle stelle».

Conclude Salvo Russo: «Chiediamo con forza di avviare controlli anche sui prezzi dei materiali da costruzione e di adottare uno strumento che sterilizzi l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione».



Peso: 25%

I rincari ora colpiscono le costruzioni Il costo del bitume è già salito del 40%

IL CASO

ROMA Fa bene il governo ad intervenire per ridurre il caro bollette ed energia ma si stanno moltiplicando le segnalazioni da parte delle imprese italiane che indicano rincari rilevanti e spesso ingiustificati dei materiali da costruzione. Ed è per questo che l'Ance, l'associazione delle imprese di costruzione, chiede a palazzo Chigi di assumere qualche iniziativa per difendere il settore. Solo nell'ultima settimana, per fare un esempio, il costo del bitume è aumentato del 40 per cento. Tanto da inceppare i lavori stradali. Già nei giorni scorsi Ance ha raccolto il grido d'allarme degli associati. E ieri, in particolare, è partita una denuncia da parte di Ance Lombardia, secondo la quale, appunto, è necessario arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno generando sui prezzi. Serve una misura specifica anche per i materiali da costruzione non soggetti alle accise. I dati registrati da Ance

Lombardia nelle ultime settimane confermano l'entità degli aumenti: il gas naturale (indice Psv) è passato da 0,37 euro al MWh del 27 febbraio 2026 a 0,63 euro al MWh del 9 marzo 2026, con un incremento del 70%; il bitume è salito da 410 euro a tonnellata del 27 febbraio 2026 a 638 euro a tonnellata del 10 marzo 2026, segnando un aumento del 56%. Anche il gasolio

industriale (senza IVA) ha registrato un forte incremento: da 1,37 euro al litro del 27 febbraio 2026 a 1,76 euro al litro del 10 marzo 2026, pari a un balzo del 28%. «Già dalla scorsa settimana, e con un'accelerazione nelle ultime ore, stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese di aumenti significativi dei prezzi dei materiali da costruzione. Non si tratta solo dei derivati petrolchimici come il bitume, ma anche di altri materiali strategici per i cantieri, a cui si aggiungono i rincari dei costi energetici e di trasporto», spiega John Bertazzi, presidente di Ance Lombardia. «Purtroppo gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime stanno già producendo conseguenze pesanti e coinvolgono l'intera filiera delle costruzioni, che in Lombardia è impegnata in uno sforzo importante per portare avanti nei tempi previsti gli interventi legati al Pnrr», prosegue Bertazzi. Per questo Ance Lombardia segnala che, senza un intervento rapido, le imprese rischiano di dover sostenere da sole gli effetti economici della crisi internazionale, con possibili ripercussioni sulla tenuta del sistema produttivo e sull'avanzamento dei cantieri. «Auspichiamo quindi l'adozione di uno strumento capace di sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi dei materiali da costruzione che risentono, direttamente o indirettamente, della crisi in atto», conclude Bertazzi. Dalla sede centrale di Ance spiegano che i costi di tra-

sporto in accelerazione costituiscono il motore del problema del caro prezzi. E la presidente Federica Brancaccio spiega che «è positiva l'attenzione del governo che sta studiando misure ad hoc e ha chiesto un piano europeo. Ma purtroppo gli effetti sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti».

LA PROPOSTA

Per questo l'Ance propone di «adottare uno strumento simile a quello che fu introdotto già per la guerra in Ucraina, che sterilizzava l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi, e di estenderlo a tutte le materie prime che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto». Si tratta peraltro di una misura che avrebbe un impatto limitato e misurabile sui conti pubblici senza pericolo di dispersione e di perdita del controllo della spesa, afferma Ance. Tornando ai dati regionali, in Liguria il prezzo del bitume è salito del 50%, a cui va aggiunta un'impennata dei carburanti che si aggira sul 20%, dei conglomerati bituminosi del 15%, delle tubazioni in materie plastiche del 30%, ma i rincari si stanno estendendo anche ai materiali non derivati dal petrolio, acciaio in primis.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ALLARME DELL'ANCE
CHE CHIEDE UN
INTERVENTO DEL GOVERNO
BRANCACCIO PROPONE
DI «STERILIZZARE»
IL GETTITO FISCALE**

Un operaio al lavoro su un cantiere. Per fronteggiare i rincari dei materiali da costruzione, l'Ance ha chiesto a Palazzo Chigi di sterilizzare il gettito fiscale come già avvenuto per la guerra in Ucraina



Peso:27%

LE DENUNCE DELLE IMPRESE

Effetto Golfo, allarme **Ance** per i prezzi dei materiali: "Difficoltà di reperimento e dinamiche speculative"

13 Mar 2026 ► di Giorgio Santilli

*A denunciare dinamiche di rialzo dei prezzi per i prodotti energetici e materiali di derivazione petrolifera sono le imprese dai territori. Grandi differenze nei numeri delle associazioni territoriali dei costruttori: si va dal +3-4% di **Ance** Napoli per la benzina al +70% dell'**Ance** Lombardia per il gas al +150% dell'**Ance** Toscana per alcuni materiali da costruzione.*



È già ai massimi livelli l'allarme delle imprese di costruzioni per i rincari dei materiali che immediatamente hanno fatto seguito all'allargamento del conflitto in Medio Oriente, con particolare riferimento all'escalation nel Golfo Persico e nello stretto di Hormuz. Scottate da quanto accaduto dopo l'invasione russa dell'Ucraina, con rincari di cui ancora oggi scontano gli effetti (con il parziale mancato finanziamento delle compensazioni previste), le imprese temono pesanti ripercussioni sulla catena dei



costi e sui cronoprogrammi degli interventi.

A denunciare dinamiche di rialzo dei prezzi per i prodotti energetici e alcuni materiali di derivazione petrolifera sono le imprese sui territori. Grandi differenze nei numeri delle associazioni territoriali dell'**Associazione dei costruttori**: si va dal +3-4% di **Ance** Napoli per la benzina al +70% dell'**Ance** Lombardia per il gas al +150% dell'**Ance**

Toscana per alcuni materiali da costruzione.

Non è solo questione di numeri: i primi segnali sono venuti dalle difficoltà di reperimento delle materie prime di origine petrolifera, mentre è scattata immediatamente la denuncia delle "dinamiche speculative". L'effetto principale - anche questo già visto dal 2022 in avanti - è la "forte incertezza nella possibilità di pianificare gli investimenti".

Tornando ai numeri segnalati dalle associazioni territoriali dell'**associazione costruttori**, questo il quadro delle prime evidenze: **ANCE** Lombardia registra +70% per il gas, +56% per il bitume, +28% per il gasolio, **ANCE** Piemonte +20% per asfalto e bitume, **ANCE** Veneto +20% per gas e carburanti, **ANCE** Emilia-Romagna +60% per il gas, +47% per l'elettricità, +14% per il gasolio, **ANCE** Abruzzo +75% per il gas, **ANCE** Napoli +3-4% per la benzina, **ANCE** Toscana +150% per materiali da costruzione e +40% per il gasolio, **ANCE** La Spezia +25% per il gasolio e +50% per il gas, **ANCE** Bergamo +30% per il gasolio, +50% per il bitume e +80% per il gas, **ANCE** Genova una variazione da 400 a 600 euro per il prezzo dell'asfalto e del bitume, **ANCE** Ancona un incremento da 37,27 € (febbraio) a 52,33 € (marzo) per il gas e da 114,41 € a 136,39 € per l'energia elettrica, mentre l'autotrasporto è rincarato di 120 € per fornitura e il bitume da 400 a 600 euro.



Dalla spesa ai biglietti aerei l'onda lunga dei rincari bellici

CINZIA ARENA

Dal pane ai biglietti aerei passando per le piastrelle: tra gli effetti collaterali della guerra una sfilza di aumenti che rischia di travolgere le famiglie e le imprese. Il conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran sta mettendo sotto pressione tutti i comparti produttivi e avrà ripercussioni non soltanto sulle bollette e sui prezzi del carburante. Il timore principale è che si ripeta lo stesso copione del 2022 quando l'invasione dell'Ucraina causò un choc energetico e una conseguente fiammata dell'inflazione. Nonostante le rassicurazioni del governo una serie di motivi rendono la situazione critica: i problemi di approvvigionamento delle materie prime e le tensioni sulla logistica legate alla chiusura dello stretto di Hormuz, il possibile crollo delle esportazioni del made in Italy ma anche dell'afflusso di turisti stranieri in vista dell'estate.

Secondo una stima fatta da Confesercenti i rincari produrranno una stan-gata complessiva pari a 14 miliardi di euro all'anno per le famiglie. A quadro invariato e in assenza di interventi correttivi spenderanno 6,9 miliardi in più per i carburanti e altri 7,1 miliardi per le bollette. Ma gli effetti saranno a catena su tutti i prodotti con un aumento dell'inflazione di 0,7 punti percentuali (dall'1,8% previsto per il 2026 ad un realistico 2,5%). I consumi reali subiranno una riduzione di 3,9 miliardi di euro. «Le famiglie, ma anche le imprese, rischiano di pagare un conto pesantissimo, mentre l'erario incasserebbe un extragettito Iva consistente» ha commentato il presidente di Confesercenti, Nico Gronchi invocando una correzione in corsa di questa dinamica che preveda con l'utilizzo di una «una parte di queste risorse per attenuare l'impatto dei rincari su consumi, attività economiche e crescita». Se gas, luce e petrolio sono «sorvegliati» speciali, i riflettori sono puntati, per l'impatto simbolico, anche sul carrello della spesa e sui beni alimentari nello specifico. Il primo effetto della guerra potrebbe essere il caro ferti-

lizzanti e concimi chimici ha sottolineato il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, ricordando che da aree coinvolte proviene oltre il 25% della disponibilità globale e più del 33% dei prodotti utilizzati. Eventuali interruzioni di queste forniture (il cui prezzo negli ultimi quattro anni è aumentato quasi del 50%) avrebbe un impatto immediato sui costi di produzione e sulla disponibilità dei prodotti. Cristian Maretta, presidente di Legacoop Agroalimentare ha fotografato una situazione di estrema fragilità per le filiere nazionali. «L'incremento dei costi energetici e di alcuni fattori di produzione come i concimi, sono una "tassa occulta" sulla produzione». Ma è sul fronte dei trasporti che la situazione è drammatica con un aumento esponenziale dei costi. Per chi compra ma anche per chi deve esportare. Prodotti simbolo del nostro export, come kiwi e mele, non possono più raggiungere i mercati di destinazione oltre a rincari insostenibili dei costi delle tratte marittime. Migliaia di container sono stati bloccati. «Il cibo è un asset strategico quanto il gas» ha aggiunto Maretta, chiedendo al governo sostegni per le imprese esportatrici. Il primo prodotto che rischia di diventare proibitivo è il pane: il cui prezzo potrebbe superare soglie critiche. Se il costo del grano è influenzato dai mercati internazionali, quello di trasformazione (energia e lavoro) pesa oggi per oltre il 60% sul prezzo finale per i consumatori, ha sottolineato l'Associazione Fornai Milano. «Senza aiuti, il rischio è che il pane, bene primario per eccellenza - ha spiegato -, rischi di diventare un lusso a causa di una tempesta perfetta: costi energetici fuori controllo e carburanti alle stelle». Proprio per evitare aumenti indiscriminati la settimana scorsa si è Mister Prezzi, il Garante per la sorveglianza. Federdistribuzione che ha preso parte all'incontro al Mimit ha invitato tutti gli attori della filiera ad un senso di responsabilità e collaborazione, anche alla luce dell'andamento debole dei consumi. «Le im-

prese della distribuzione moderna manterranno il loro impegno per evitare dinamiche che possano scaricare costi non giustificati sulle famiglie e saranno vigili davanti a eventuali richieste ingiustificate di aumento dei listini dei beni di largo consumo».

Allerta massima per l'industria manifatturiera. La regione del Golfo e gli Emirati Arabi in modo particolare sono diventati un hub di cruciale importanza per le imprese italiane, sia in chiave di attrazione degli investimenti che di mercati alternativi dopo i dazi Usa. La guerra, secondo Confartigianato, metterebbe a rischio 27,8 miliardi di export manifatturiero verso l'area, vale a dire quasi il 5% delle vendite manifatturiere italiane. Il presidente di Assofond Confindustria che rappresenta le fonderie italiane Fabio Zanardi ha lanciato l'allarme «sui rincari delle materie prime energetiche ma anche sulla debolezza della domanda di mercato che stiamo affrontando». A preoccupare le imprese oltre ai costi dell'energia gli aumenti dei costi logistici e assicurativi dei carichi che viaggiano via nave. Martedì prossimo il ministro Alfonso Urso ha convocato le pmi per aggiornamenti sugli impatti relativi all'escalation delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente. Ripercussioni immediate si sono già verificate nel settore delle costruzioni come ha denunciato l'Ance in Lombardia, Toscana e Campania sottolineando che gli aumenti rischiano di compromettere molti lavori del Pnrr al rush conclusivo e di rendere gli interventi di ristrutturazione delle case proibitivi dopo il rialzo dei costi inne-



Peso: 46%

scato dai bonus edilizi. «Già dalla scorsa settimana stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e con aumenti dei costi di trasporto» ha specificato il presidente dei costruttori edili napoletani, Antonio Savarese.

Altrettanto forte l'impatto su tutto il settore della ristorazione e del turismo. Il rincaro delle bollette di gas e luce per ristoranti e alberghi (stimato da Confesercenti in circa 2mila euro per i primi e 1300 per i secondi) avrà ripercussioni inevitabili sul conto da pagare. Ma a preoccupare di più il set-

tore del turismo è l'emergenza voli aerei con la chiusura temporanea di importanti hub del medio Oriente come Abu Dhabi e Dubai che ha fatto lievitare oltre misura i prezzi dei collegamenti internazionali. Inoltre, il caro greggio e la raffica di richieste di rimborsi per i voli annullati rischiano di tradursi nelle prossime settimane in nuovi rialzi. Il calo dei flussi dalle regioni interessate dal conflitto produrrà un buco di un miliardo di euro, mentre secondo l'Osservatorio Fiavet già in queste prime due settimane di conflitto le cancellazioni sono costate alle agenzie di viaggio 222 milioni

in termini di mancato fatturato. E c'è chi ipotizza scenari drammatici da lockdown per la prossima estate.

Si teme una salita
dei prezzi
di prodotti
alimentari
a causa della
scarsità dei
fertilizzanti,
nell'edilizia
e nel turismo
Cresce l'allarme
per un nuovo choc
inflazionistico



Peso:46%

Ance: dagli enti previdenziali 21,5 miliardi di investimenti immobiliari

di Silvia Valente

Le forme pensionistiche complementari e le casse di previdenza sono investitori nevralgici anche per il comparto immobiliare italiano. Si parla rispettivamente di 3 miliardi (1,5% del loro patrimonio di 200 miliardi) e di circa 18,5 miliardi di euro (il 13,3% dei 115 miliardi di attivo). Lo ha riportato Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e Territorio dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, in audizione in commissione Enti gestori, in merito all'indagine conoscitiva sulle politiche di investimento e valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici previdenziali. Nello specifico, i 3 miliardi investiti dalle forme pensionistiche complementari sono divisibili in due parti: 2,5 miliardi investimenti in quote di fondi immobiliari e 500 milioni investimenti diretti. Un numero però in netto calo visto che gli investimenti complessivi si attestavano a 4,3 miliardi di euro nel 2012 e valevano il 6,9% del totale degli investimenti dei fondi complementari crollando allo 0,3% del 2024. In particolare «la componente diretta è stata fortemente ridotta e non compensata dalla quota dei fondi immobiliari detenuti nel portafoglio» spiega Betti.

D'altro canto, le casse di previdenza vantano uno stock di interventi diretti pari a circa 2,5 miliardi, mentre le quote detenute nei fondi immobiliari superano i 16 miliar-

di. Anche qui, aggiunge Betti, «la tendenza è in decrescita».

Il flusso di capitali nell'edilizia è particolarmente importante in un Paese come l'Italia in cui «è emerso, dopo un periodo silente, in tutta la sua drammaticità, il problema della casa sociale e non più solo per le classi meno abbienti». L'edilizia residenziale pubblica conta 980 mila alloggi di cui circa 80 mila vuoti, a fronte di 650 mila famiglie in lista di attesa. E

un terzo delle famiglie in affitto spende per l'abitazione oltre il 40% del reddito. Cosa serve per rispondere a questo problema? «Servono regole urbanistiche di edilizia semplificate, leve fiscali e finanziarie e collaborazione tra pubblico e privato», suggerisce Betti.

L'edilizia italiana ha un altro problema da affrontare più legato all'attualità: l'allarme lanciato dalle imprese sul caro materiali, aggravato dal conflitto del Golfo e dalle

conseguenti tensioni sul mercato delle materie prime energetiche. In diverse regioni italiane si registrano aumenti significativi dei costi soprattutto dei prodotti di origine petrolifera, come bitume, gasolio e carburanti. Per esempio, in Lombardia gli incrementi sono particolarmente elevati: il gas segna un aumento del 70%, il bitume del 56% e il gasolio del 28%. (riproduzione riservata)



Peso: 17%

Imprese

La guerra colpisce il cantiere: impennata dei prezzi di energia e materiali

I costruttori di Ance Lombardia segnalano incrementi straordinari e repentini per gas (+70%), bitume (+56%) e gasolio (+28%). Bertazzi: «serve un intervento urgente»

di M.Fr.

13 Marzo 2026

Ance Lombardia comunica i primi dati raccolti dalle segnalazioni raccolte dalle imprese del territorio, in risposta alle richieste fatte da diverse associazioni territoriali della rete Ance in Italia. Le segnalazioni «delle imprese lombarde - dice l'Ance - indicano rincari rilevanti e spesso ingiustificati dei materiali da costruzione». «È necessario arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno generando sui prezzi», afferma l'associazione, aggiungendo che «intervenire solo su carburanti e bollette non basta: serve una misura specifica anche per i materiali da costruzione non soggetti alle accise».

Gli aumenti nel settore energia

Ma ecco i numeri. Secondo «i dati registrati da Ance Lombardia nelle ultime settimane», il gas naturale (indice Psv) è passato da 0,37 euro/MWh del 27 febbraio 2026 a 0,63 euro/MWh del 9 marzo 2026, facendo segnare cioè un incremento del 70% per cento. Il bitume è salito da 410 euro/tonnellata del 27 febbraio 2026 a 638 euro/tonnellata del 10 marzo 2026. In questo caso l'incremento è stato del 56 per cento. Anche il gasolio industriale (senza Iva) registra un forte incremento: da 1,37 euro/litro del 27 febbraio 2026 a 1,76 euro/litro del 10 marzo 2026 (+28%).

Tensioni anche sui listini dei materiali

Gli incrementi registrati nei pochi giorni seguiti all'attacco all'Iran non si sono fermati, anzi il presidente dell'Ance Lombardia John Bertazzi, riferisce di una «accelerazione nelle ultime ore». E il fenomeno non è limitato alla sola energia: «stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese di aumenti significativi dei prezzi dei materiali da costruzione - sottolinea Bertazzi -: non si tratta solo dei derivati petrolchimici come il bitume, ma anche di altri materiali strategici per i cantieri, a cui si aggiungono i rincari dei costi energetici e di trasporto». «Purtroppo - prosegue Bertazzi - gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime stanno già producendo conseguenze pesanti e coinvolgono l'intera filiera delle costruzioni, che in Lombardia è impegnata in uno sforzo importante per portare avanti nei tempi previsti gli interventi legati al Pnrr».

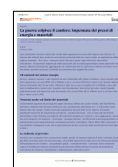
Le richieste al governo

Secondo Ance Lombardia serve un intervento rapido, perché «le imprese rischiano di dover sostenere da sole gli effetti economici della crisi internazionale, con possibili ripercussioni sulla tenuta del sistema produttivo e sull'avanzamento dei cantieri». «Auspichiamo quindi - Conclude Bertazzi - l'adozione di uno strumento



Peso:92%

capace di sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi dei materiali da costruzione che risentono, direttamente o indirettamente, della crisi in atto».



Peso:92%

Mentre noi piangiamo, Mosca ride

Tra benzina e bollette, Confesercenti calcola una stangata da 14 miliardi di euro l'anno. E arriva pure il caro biglietti aerei. Lo zar intanto incassa 150 milioni di dollari al giorno

di **GIULIANO ZULIN**

■ È proprio un bollettino di guerra quello dei rincari. Le quotazioni di Wti e Brent chiudono la seduta con un rally di oltre il 10% sfondando la quota psicologica dei 100 dollari al barile. Quelle dei carburanti corrono a ruota. I principali operatori stanno adeguando i listini: tra questi c'è Eni, che pur restando mediamente la compagnia meno cara ha ritoccato verso l'alto i prezzi consigliati. Secondo le rilevazioni diffuse da *Staffetta Quotidiana*, nella media nazionale in modalità self service la benzina ha superato quota 1,81 euro al litro, il livello più alto dal marzo 2025. Il gasolio è arrivato invece a circa 2,03 euro al litro, tornando sui massimi dall'estate del 2022. Con questi numeri è destinato a cambiare rapidamente il budget familiare.

Secondo una stima di Confesercenti, i rincari di carburanti ed energia seguiti all'esplosione del conflitto in Iran potrebbero tradursi in una stangata complessiva da circa 14 miliardi di euro all'anno. In assenza di interventi correttivi, gli italiani arriverebbero a spendere 6,9 miliardi in più per i carburanti e altri 7,1 miliardi per le bollette energetiche. L'aumento cancellerebbe di fatto gli effetti positivi

del cosiddetto decreto Bollette e colpirebbe due voci di spesa difficilmente comprimibili. Il peso complessivo di carburanti ed energia sul bilancio delle famiglie passerebbe così dal 7,4%, registrato nel 2025, all'8,4% nel 2026, riducendo la capacità di spesa e sottraendo risorse ai consumi e agli investimenti. Per lo Stato, invece, prezzi più alti significano anche maggiori entrate fiscali. Le stime indicano un aumento dell'Iva incassata pari a circa 1,9 miliardi: 1,2 miliardi deriverebbero dai carburanti e circa 700 milioni dalle bollette energetiche.

Anche per le imprese la situazione è sempre più pesante. I rincari dell'energia elettrica potrebbero tradursi in costi aggiuntivi significativi: oltre 1.200 euro l'anno per un ristorante con consumi medi, circa 770 euro per un albergo e più di 3.000 euro per un supermercato. A questi si aggiungono gli aumenti del gas, con ulteriori centinaia di euro di spesa annua.

Il governo osserva l'evoluzione della crisi e prepara possibili misure di sostegno. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**, ha spiegato in Parlamento che l'esecutivo «sta lavorando a interventi di compensazione per le famiglie a reddito più basso e a strumenti per contenere i costi delle aziende di autotrasporto». Secondo il ministro, nonostante i rincari, l'aumento dei prezzi alla

pompa in Italia resta al momento inferiore rispetto a quello registrato in altri grandi Paesi europei. Intanto le tensioni energetiche si stanno riflettendo anche su altri settori dell'economia. L'edilizia, tramite **Ance** Lombardia, segnala forti aumenti nei materiali da costruzione, con rincari che in alcuni casi vengono giudicati ingiustificati: nelle ultime settimane il prezzo del bitume è salito del 56% e quello del gasolio industriale di quasi il 30%.

Gli effetti arrivano anche nel trasporto aereo. Il gruppo Air France-Klm ha annunciato un aumento delle tariffe sui voli a lungo raggio per compensare il forte rincaro del cherosene. Per i biglietti in classe economica l'aumento medio sarà di circa 50 euro, seguendo la stessa strada già intrapresa da diverse compagnie internazionali.

In questo scenario c'è chi ride: **Vladimir Putin**. Secondo le stime riportate dal *Financial Times*, la Russia starebbe incassando circa 150 milioni di dollari in più al giorno dalle esportazioni di petrolio da quando sono esplose le ostilità in Iran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

Ance Liguria “Allarme imprese per i rincari”

Allarme di Ance Liguria per la necessità di interventi immediati «per far fronte ai rincari ingiustificati sui materiali da costruzione e arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno creando sui prezzi». Le segnalazioni pervenute dalle imprese edili liguri associate all'Ance, infatti, fanno segnare un aumento medio del prezzo del bitume del 50%, a cui va aggiunto un'impennata dei carburanti che si aggira sul 20%, dei conglomerati bituminosi del 15%, delle tubazioni in materie plastiche del 30%, ma i rincari si stanno estendendo anche ai materiali non deri-

vati dal petrolio, acciaio in primis. Ad aggravare la situazione, il fatto che i listini dei prezzi cambiano di settimana in settimana in un crescendo continuo, rendendo impossibile alle aziende qualsiasi tipo di programmazione per far fronte alla situazione.

«Gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia, che nella nostra regione così come in gran parte

d'Italia, è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti – spiega il presidente di Ance Liguria, Enio Marino – Ma intervenire solo su carburanti e sulle bollette non è sufficiente, in quanto serve una misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise, senza la quale le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra con pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema». «Quello che auspichiamo – continua il numero uno degli edili liguri – è l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto, così come era stato fatto con il Decreto-legge per la guerra in Ucraina qualche anno fa».



Il presidente Enio Marino



Peso:13%

L'allarme di **Ance** Liguria: impennata delle materie prime, bitume, gasolio e cemento alle stelle
"Serve un decreto simile a quello che sterilizzò gli aumenti all'inizio della guerra in Ucraina"

"Per i costruttori del Ponente il prezzo più alto della crisi"

RETROSCENA
MARCO SODANO
SANREMO

La crisi internazionale fa lievitare i costi – rapidamente e vertiginosamente – l'edilizia ligure rischia di andare in rosso e nell'Imperiese le ripercussioni sono le più pesanti. L'associazione dei costruttori (**Ance**) Liguria lancia l'allarme: servono interventi immediati per fermare la corsa dei prezzi dei materiali e contenere gli effetti speculativi. «La situazione è grave in tutto il Paese, il Ponente paga lo scotto delle distanze – spiega il presidente di **Ance** Liguria, Enio Marino –. I pannelli per le armature arrivano dall'Austria, le piastrelle da Sassuolo, il cemento dalla Toscana o da Robilante, in provincia

di Cuneo. Se cresce il prezzo del gasolio, qui il contraccolpo è più forte».

I segnali che arrivano dai cantieri sono chiari. Il prezzo del bitume è aumentato in media del 50%. I carburanti del 20%, i conglomerati bituminosi segnano +15%, le tubazioni in materie plastiche +30. Rincarano anche l'acciaio e altre materie prime. Tutto succede in un clima instabile: con i prezzi che cambiano di settimana in settimana diventa impossibile programmare i lavori sia dal punto di vista economico sia da quello organizzativo.

«Gli effetti sono già pesanti e coinvolgono tutta la filiera dell'edilizia – continua Marino –. In Liguria, come in gran parte d'Italia, le imprese sono impegnate in uno sforzo importante per rispettare le scadenze del Pnrr. Intervenire su carburanti e bollette non basta: serve una misura anche per i materiali non soggetti ad

accise. Senza quella le aziende si troveranno a sostenere da sole i costi della crisi, con conseguenze serie sulla tenuta del sistema». La proposta dei costruttori, continua Marino, «è quella di adottare uno strumento che consenta di sterilizzare l'aumento del gettito fiscale generato dall'impennata dei prezzi dei materiali da costruzione, colpiti direttamente o indirettamente dalla crisi. Una misura simile era stata introdotta con il decreto-legge varato durante la guerra in Ucraina».

Il nodo riguarda anche le regole degli appalti pubblici. Molte imprese liguri, infatti, stanno lavorando su contratti stipulati sotto il vecchio Codice degli appalti, che non prevedeva meccanismi automatici di revisione dei prezzi, introdotti soltanto con quello nuovo. Complica il nuovo Prezzario regionale delle opere edili, approvato poche settimane fa: fissa i riferimenti economici

per tutto il 2026. «Anche su questo fronte – ancora il presidente **Ance** – sarebbe necessario intervenire rapidamente per adeguare i prezzi al nuovo scenario economico».

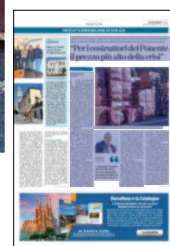
E la stangata sul carburante non riguarda soltanto il trasporto. «Il gasolio fa funzionare gli escavatori, i sollevatori idraulici e a molti altri mezzi da cantiere. Faccio un esempio dal mio punto di vista personale che è significativo. Fare il pieno alla mia auto oggi mi costa 120 euro, prima dello scoppio della crisi ne costava 100. Non prendiamoci in giro: le navi partite dopo l'avvio delle ostilità non le abbiamo ancora viste. Paghiamo un aumento preventivo. Il governo dovrebbe imporre un prezzo alla pompa commisurato a quanto è costato il petrolio all'acquisto. Non secondo le bizzarrie dei mercati». —



ENIO MARINO
PRESIDENTE
ANCE LIGURIA



L'Imperiese lontano da tutti i fornitori: la corsa del gasolio pesa più che altrove per via dei trasporti



Peso: 42%

Sale il prezzo dei materiali «Ricostruzione a rischio»

L'allarme di Confindustria per i rincari dovuti alla guerra: «Si pensi anche ai settori fuori dalle accise». Castelli: «Il Governo vigilerà sulle speculazioni»

Nuovi rincari dei materiali da costruzione preoccupano le imprese del territorio piceno. A lanciare l'allarme è l'Ance di Ascoli, che negli ultimi giorni ha raccolto numerose segnalazioni. A spiegare la situazione è il presidente dell'associazione, Gianni Giacobetti Travaglini, che evidenzia come il fenomeno sia emerso già dalla scorsa settimana, con un incremento delle segnalazioni nelle ultime ore. «Stiamo ricevendo dalle nostre imprese numerosi riscontri su nuovi rincari dei materiali da costruzione – sottolinea – e non si tratta soltanto dei materiali di derivazione petrolchimica, come il bitume». Secondo quanto riferito dall'associazione, gli aumenti riguardano anche altri prodotti fondamentali per l'attività edilizia, come l'acciaio, mentre si registra parallelamente un sensibile aumento dei costi di trasporto e logistica. Una dinamica che rischia di mettere nuovamente sotto pressione l'intero comparto delle costruzioni. Alla base dei rincari ci sa-

rebbero le tensioni geopolitiche internazionali, che stanno influenzando i mercati delle materie prime e la catena di approvvigionamento. Effetti che si riflettono lungo tutta la filiera dell'edilizia e che potrebbero avere conseguenze concrete sui cantieri in corso.

«Prendo atto di quanto osservato da Ance Ascoli. Tenderei ad escludere che gli eventi bellici in corso producano effetti diversi e/o specifici nell'ascolano rispetto al resto del cratere o del territorio nazionale – è la replica del commissario alla ricostruzione Guido Castelli –. La presidente Meloni, in ogni caso, ha già chiarito che il Governo contrasterà duramente eventuali fenomeni speculativi propiziati dalle vicende iraniane». Nel territorio della provincia di Ascoli la situazione è particolarmente delicata. Le imprese sono infatti impegnate sia negli interventi di ricostruzione post-sisma sia nella realizzazione di opere finanziate con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. «Le imprese stanno sostenendo uno sforzo straordinario per portare avanti

i lavori e rispettare le scadenze – evidenzia il presidente dell'Ance Giacobetti – ma un nuovo aumento incontrollato dei prezzi rischia di compromettere l'equilibrio economico dei cantieri». «Per quel che riguarda il cratere condurremo, al di là della contingenza bellica, approfondimenti e analisi finalizzati all'individuazione di eventuali distorsioni concorrenziali. Ove presenti – assicura Castelli – contrasteremo duramente eventuali tentativi di coordinamento anti-concorrenziale tra operatori del settore, con particolare riferimento a possibili dinamiche di cartello o altre pratiche idonee ad alterare il corretto funzionamento del mercato».

Peppe Ercoli



IL DOMINO

La guerra in Medio

Oriente sta facendo salire in primis i prezzi dell'energia, ma aumenti si registrano anche in materiali come il bitume

IL COMMISSARIO

«Tenderei ad escludere che gli eventi bellici in corso producano effetti diversi e/o specifici nell'ascolano»



Peso: 47%

LE RIPERCUSSIONI DELLA CRISI

Allarme sui cantieri grandi e piccoli «Costi alle stelle, servono controlli»

Meno di due settimane di guerra e arriva già la richiesta di misure urgenti per il caro prezzi, che oltre il petrolio coinvolge altre materie prime, come cemento e acciaio. Un allarme che riguarda tutti i cantieri e arriva sia dai piccoli, con Cna e gli artigiani, sia dai grandi, con Ance.

a pagina 3



Calcestruzzo In un cantiere edile

L'allarme per piccoli e grandi cantieri «Prezzi delle materie prime alle stelle»

Edilizia, dal ferro al cemento: i costi per le imprese salgono. Appello di Cna e Ance: «Misure urgenti»

Meno di due settimane di guerra in Medio Oriente e arriva già la richiesta di misure urgenti per il caro prezzi, che oltre il petrolio coinvolge altre materie prime, come cemento e acciaio. Un allarme che riguarda tutti i cantieri e arriva sia dai piccoli, con Cna e gli artigiani, che dai grandi, con Ance, l'associazione dei costruttori di Confindustria.

«La guerra — spiega Giuseppe Comanzo, presidente di Cna Costruzioni Firenze — fa salire i prezzi anche nei cantieri, con il ferro che in pochi giorni è salito del 20% e c'è grande preoccupazione. Ancora più incerto il mercato di acciaio e tubazioni e raccordi in Pvc: alcuni fornitori accettano ordini con riserva sui prezzi, altri danno ai preventivi una validità di appena 24 ore, dopo le quali i prezzi possono essere aggiornati. Il tutto con il calcestruzzo che era già rincarato 10% mentre il recente rialzo dei carburanti ha iniziato a incidere direttamen-

te sui costi dei mezzi e sul trasporto dei materiali verso i cantieri». Insomma dalle aziende arriva grande preoccupazione e Cna chiede azioni anche contro il rischio speculazioni: «Per fare un esempio, su una ristrutturazione di un appartamento privato da 100 mila euro, i rincari dei materiali — dice ancora Comanzo — possono far salire il costo dei lavori fino al 3%. È urgente l'attivazione di tavoli di monitoraggio sull'andamento dei prezzi dei materiali da costruzione lungo tutta la filiera e l'utilizzo degli strumenti previsti dalla normativa per rendere effettive le clausole di revisione dei prezzi. Un passaggio necessario per tutelare le imprese impegnate nei lavori pubblici e privati da aumenti ingiustificati dei costi, che rischiano di compromettere l'equilibrio economico dei cantieri già avviati o solo programmati».

Stesso allarme da Ance Toscana che chiama in causa il

governo. «Ci stanno arrivando — afferma Rossano Massai, presidente di Ance Toscana — numerose segnalazioni da parte delle imprese di rincari ingiustificati sui materiali da costruzione nel territorio toscano, con difficoltà sui cantieri anche se per adesso non abbiamo segnalazioni di cantieri che si dovranno fermare. Le aziende fanno i conti con rincari improvvisi dei materiali, del bitume che ha segnato +60%, dell'acciaio e con gli aumenti dei costi di trasporto. In pratica alcune lavorazioni vengono eseguite sotto costo e non solo c'è



Peso: 1-4%, 3-48%

il problema di gestire i cantieri aperti e lo sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti, ma anche di presentare offerte per i bandi che stanno uscendo, data l'incertezza sui costi da sostenere».

Il fatto è che i prezzi salgono rapidamente, ma sono molto lenti a scendere e Massai aggiunge: «Le difficoltà ci saranno anche se la guerra finisce domani e come **Ance** chiediamo al governo provvedimenti urgenti ad hoc sulla revisione dei prezzi, come durante la pandemia da Covid e che gli in-

dici Istat dei prezzi siano aggiornati in tempo reale. E che si usi l'extra gettito fiscale non solo per accise mobili sui carburanti, ma anche per tutti i materiali da costruzione». E in seguito al conflitto in Iran, Comune di Firenze e Destination Florence hanno avviato un'indagine tra gli operatori sull'impatto della guerra in Medio Oriente sul turismo a Firenze, che per adesso non colpisce il periodo di Pasqua. Il sondaggio è fatto con un questionario su prenotazioni, cancellazioni e andamento della domanda, rivolto agli operatori.

M.B.

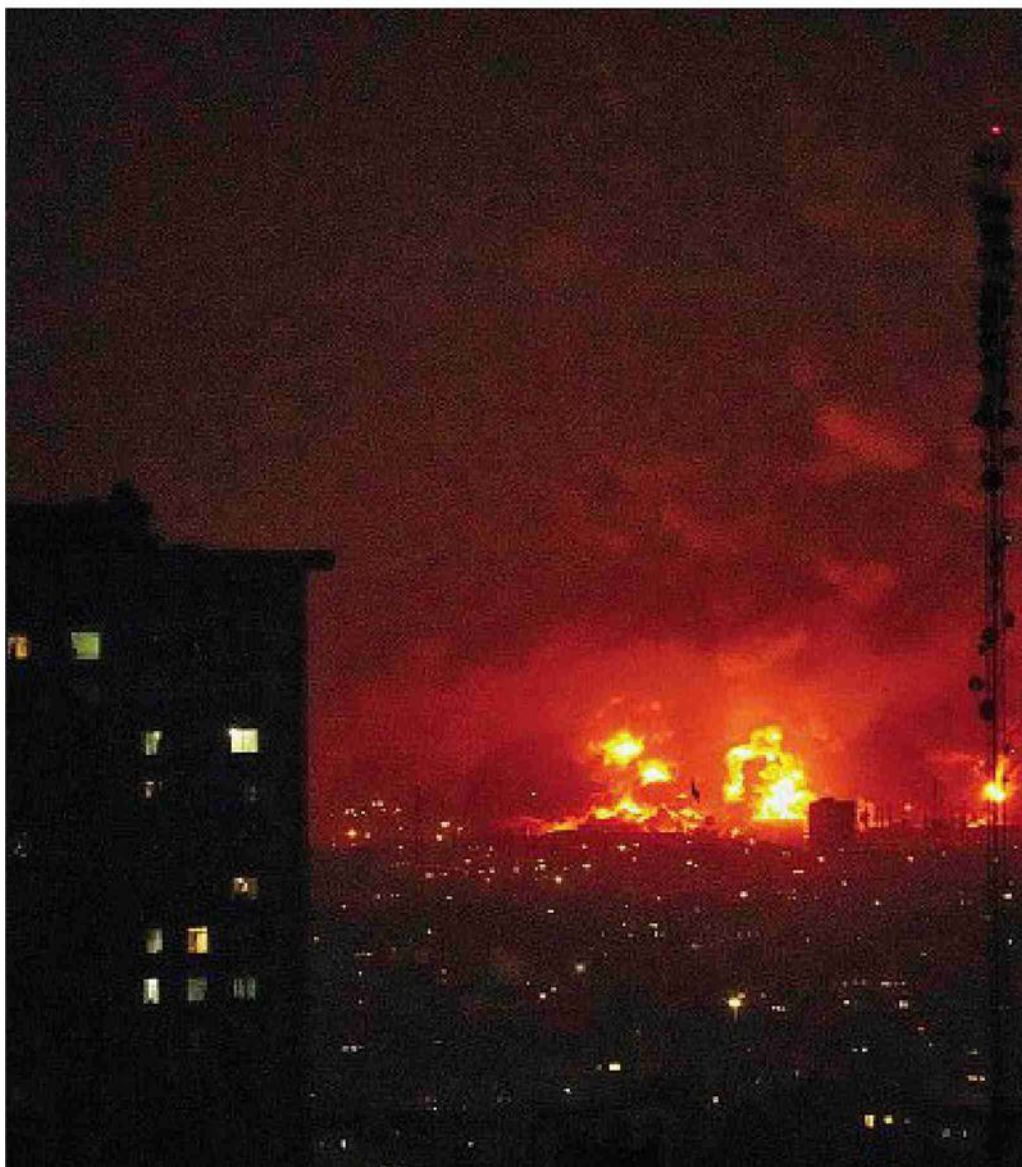
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numeri

● Secondo le stime di Cna negli ultimi giorni il prezzo del ferro è aumentato del 20%, quello del calcestruzzo del 10%, per non parlare del costo dei carburanti, lievitati a livelli record

A fuoco

Depositi di petrolio in fiamme a Teheran durante gli attacchi delle forze statunitensi (Salemi/Ap)



Peso:1-4%,3-48%

Preoccupazione nell'edilizia per l'aumento dei prezzi

Crucianelli, **presidente Ance** chiede subito un intervento

MACERATA «Già dalla scorsa settimana, e in aumento nelle ultime ore, stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e con aumenti dei costi di trasporto». E' l'allarme lanciato dall'architetto Enrico Crucianelli **presidente Ance** Macerata. Gli effetti della guerra e delle tensioni internazionali si fanno sentire anche sul territorio con numerose ricadute. «Purtroppo gli

effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia, che nel territorio di Macerata è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori nei tempi previsti» continua il **presidente Ance** Macerata. Per questo l'Ance Macerata segnala che senza un intervento urgente le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra con pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema. Ecco perché «auspichiamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di

tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto» conclude il presidente dell'**associazione dei costruttori edili** della provincia di Macerata architetto Enrico Crucianelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

L'appello di Crucianelli (Ance)

Rincari anche per i costruttori «Vanno sterilizzati gli aumenti»

«Già dalla scorsa settimana, e in aumento nelle ultime ore, stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e con aumenti dei costi di trasporto». A lanciare l'sos è l'architetto Enrico Crucianelli presidente Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Macerata. «Purtroppo gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti – prosegue Crucianelli – e riguardano tutta la filie-

ra dell'edilizia, che nel territorio di Macerata è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori nei tempi previsti. Per questo l'Ance Macerata segnala che senza un intervento urgente le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra con pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema. Ecco perché auspichiamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indi-

retto della crisi in atto». Intervenire solo su carburanti e bollette non basta: secondo l'Ance serve misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise.



Peso: 12%

LA GUERRA IN IRAN » GLI EFFETTI SULL'ABRUZZO

La corsa dei prezzi avanza Colpita anche l'agricoltura

La Cia lancia l'appello alla Regione: «Bisogna stroncare le speculazioni»

di Monica Pelliccione

► L'AQUILA

Un patto di ferro contro le speculazioni, per frenare l'aumento incontrollato dei prezzi. Il conflitto in Medio Oriente ha fatto scattare l'allarme rosso sui costi di gas, energia elettrica, carburante e materie prime. E mentre i listini, giorno dopo giorno, vengono aggiornati al rialzo, le associazioni di categoria si mobilitano. Confindustria e Confcommercio, per prime, hanno paventato il rischio di speculazioni. È di ieri l'intervento dei costruttori abruzzesi dell'Ance che hanno messo in guardia da possibili rincari su petrolio e derivati, come pure su cemento e materie plastiche. Costi che, dice l'Ance, non sono sostenibili delle imprese. Preoccupazione anche per il polo del vetro nel Vastese, che ha scambi commerciali diretti con il territorio mediorientale. L'escalation della guerra in Iran ha portato anche gli agricoltori della Cia a mobilitare tutte le Regioni, con la presentazione di un ordine del giorno per sollecitare una presa di posizione netta per salvaguarda-

re le produzioni agricole. Aumenta tutto: dal gas al petrolio, dalla benzina al gasolio, persino i generi alimentari di prima necessità. E se le imprese abruzzesi stimano ricadute pesanti su costi di produzione e approvvigionamento, le tensioni internazionali, secondo i calcoli preliminari Istat, potrebbero costare fino a 700 euro in più l'anno a famiglia.

COLPITA L'AGRICOLTURA

La Cia parla di «un duro colpo all'agricoltura». «L'escalation militare in Iran, la chiusura dello Stretto di Hormuz e i danni alle infrastrutture energetiche nel Golfo Persico rischiano di ripercuotersi in modo pesante sul comparto agricolo», afferma il presidente nazionale di Cia-Agricoltori italiani, **Cristiano Fini**, «l'onda d'urto globale si sta traducendo in un significativo aumento dei costi del



Peso: 96%

gasolio agricolo, con rincari fino al 50%, e incertezze pesanti sui fertilizzanti che vedono l'urea su del 35%. Bisogna stroncare le speculazioni a danno degli agricoltori, di tutti i cittadini, della nostra sovranità alimentare: per questo chiediamo ai Consigli Regionali un intervento concreto, a partire dalla nostra proposta di ordine del giorno». Al centro del documento della Cia, inviato anche alla Regione Abruzzo, l'input all'impegno per lo stop alle speculazioni, con l'attivazione «di tavoli di monitoraggio permanenti per fermare i rincari ingiustificati sui carburanti e lungo la filiera, per difendere sia i produttori che i consumatori al supermercato». La Cia sollecita il governo, tramite la Conferenza Stato-Regioni, «a stanziare immediatamente risorse e misure compensative per i comparti in sofferenza» e le istituzioni europee, «affinché adottino politiche eccezionali nell'immediato, scorporando le risorse anticrisi energetica dai rigidi vincoli del Patto di stabilità e crescita. L'impatto dei rincari energetici è pesante per il settore primario, in particolare se si pensa alla serricoltura, al comparto cerealicolo e alla zootecnia da latte», precisa Fini, «e sconta, in aggiunta, il peso consistente della crisi degli input tecnici, con i fertilizzanti quasi irrimediabili e dai costi proibitivi. Uno scenario con ripercussioni importanti anche sulla tenuta economica, sociale e am-

bientale dei territori rurali. Siamo a primavera, periodo di semine e lavorazione della terra. Questa crisi non ferma solo i trattori, compromette l'agricoltura e la sicurezza alimentare. Gli agricoltori sono l'anello più esposto e debole dell'intera filiera, con l'aggiunta dell'impossibilità strutturale a trasferire i rincari sul prezzo di vendita». Per la Cia, «produrre in perdita significa chiudere. Con questo ordine del giorno chiediamo alle Regioni un patto di ferro per assicurare al Paese, partendo dai territori, controlli anti-speculazione subito e pressioni sull'Europa perché intervenga con risorse adeguate, in deroga al Patto di stabilità».

RISCHIO SPECULAZIONE

Con il costo del petrolio schizzato oltre i 100 dollari a barile, aziende e famiglie devono fare i conti con prezzi sempre più elevati. «La guerra in Medio Oriente rischia di avere un impatto pesante sui costi dell'energia per le nostre aziende. Dopo lo scoppio del conflitto i prezzi di gas e luce sono esplosi, ma bisogna agire subito per evitare speculazioni», la posizione espressa da Confindustria L'Aquila Abruzzo Interno.



Peso:96%

Per Confcommercio Abruzzo, «sono a forte rischio sia l'export che il turismo d'affari verso i Paesi coinvolti, direttamente o indirettamente, nel conflitto come Emirati Arabi, Iran, Libano, Turchia ed Egitto: mercati importanti per le nostre attività». Anche il polo del vetro di Vasto, in particolare lo stabilimento Pilkington Nsg a San Salvo, è soggetto a significativi rischi legati al conflitto esploso nel Golfo, che minaccia di causare un nuovo shock energetico, come accaduto nel 2022 dopo lo scoppio della guerra in Ucraina: il distretto vaste è tra quelli più a rischio in Italia. Le tensioni geopolitiche si traducono in rincari dell'energia, che mettono a dura prova un settore ad alta intensità energetica. Come pure il comparto edile, che risente su più fronti dei rincari in atto: «Occorre arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno creando sui prezzi», ha detto

l'Ance Abruzzo, «intervenire solo su carburanti e bollette non basta: serve una misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise». Le imprese edili abruzzesi, oltre all'aumento del prezzo dell'energia, devono sostenere il rincaro di altri materiali come bitume e asfalti, di derivazione petrolifera, plastiche e prodotti di alto forno come cemento, acciaio e ghisa.

PAGANO LE FAMIGLIE

L'incremento dei costi energetici è destinato a trasferirsi sui prezzi dei beni alimentari e di largo consumo. Il gasolio rappresenta infatti la principale fonte energetica utilizzata nel trasporto su gomma e nella distribuzione delle merci. Le elaborazioni economiche indicano che entro la fine del mese di marzo i beni alimentari potrebbero registrare aumenti compresi tra lo 0,5% e l'1,5%, con effetti più evidenti su ortofrutta fresca, latte e prodotti lattiero-caseari, carne, pane e derivati dei cereali. Per le fami-

glie italiane questo scenario potrebbe tradursi in un aumento della spesa mensile compreso tra 25 e 45 euro. In base alle proiezioni economiche si prevede che l'inflazione possa attestarsi tra il 2% e il 2,5% su base annua nei prossimi mesi, i prezzi dei carburanti possano mantenersi stabilmente sopra gli attuali livelli e i beni alimentari e di largo consumo possano registrare aumenti complessivi tra il 2% e il 4% entro la primavera. In pochi giorni il diesel ha registrato un incremento superiore al 6%, mentre la benzina ha superato i livelli massimi registrati negli ultimi otto mesi.

STANGATA DA 700 EURO

In tale scenario, la spesa complessiva delle famiglie potrebbe aumentare fino a 700 euro annui, soprattutto a causa della crescita dei costi energetici e dei prodotti alimentari.

TUTTE LE CATEGORIE

Commercianti, costruttori, grandi imprese: i rincari non risparmiano nessuno. E le famiglie potrebbero spendere 700 euro in più

LA PROPOSTA AI POLITICI

Servono risorse e misure compensative per i comparti in sofferenza. L'impatto degli aumenti è troppo pesante



Peso:96%

La guerra in Iran

Edilizia, allarme sui rincari

Così come sta accadendo per i carburanti, salgono anche i prezzi dei materiali da costruzione
Il direttore di Ance Frosinone Achille Fiorini: «Servono interventi mirati a sostegno delle imprese»

LA NOTA

ANDREA GRATISSI

■ Crescono le segnalazioni da parte delle imprese di rincari ingiustificati sui materiali edili e da costruzione. Non solo nel territorio di Frosinone, ma in tutta provincia.

Le cause sono ovviamente da ricondurre ai conflitti e alle tensioni geopolitiche di questi giorni in Medio Oriente, come sottolineato dal direttore di Ance Frosinone, **Achille Fiorini**: «Serve arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno creando sui prezzi, ma intervenire solo su carburanti e bollette non basta».

Ha poi aggiunto: «Già dalla scorsa settimana, e sono in aumento nelle ultime ore, stiamo ricevendo diverse segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione. E non solo sui derivati petrolchimici come il bitume, ma anche su altri come l'acciaio. Sono in aumento e stanno salendo anche i costi del trasporto».

Tensioni pesanti. E che stanno mettendo a dura prova l'intera filiera dell'edilizia.

Fiorini ha infatti sottolineato: «Gli effetti sulle materie prime

sono chiari, e nel nostro territorio incidono particolarmente perché Frosinone è impegnata a livello edile a compiere uno sforzo importante per portare a termine e nei tempi previsti i lavori del P-nrr».

Ance Frosinone chiede dunque un intervento urgente, senza il quale le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra con pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema.

E Achille Fiorini ha proseguito: «Solo per dare un ordine di grandezza: le aziende di Ance Frosinone hanno in uso oltre mille mezzi tra furgoni, camion e macchine operatrici. Pertanto, il solo costo del carburante, oltre a quello di tutti i prodotti per costruzioni derivanti dal petrolio, sta già producendo effetti distorsivi pesantissimi e di difficile gestione. Ecco perché - ha poi concluso il direttore di Ance Frosinone - auspichiamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto, o anche indiretto, della crisi in atto».

Un copione già visto

Non di certo una novità. È ormai dal 2021 che si assiste a un aumento esponenziale dei prezzi dei materiali edili e dei carburanti dovuto alla post emergenza Covid-19 e aggravato a partire dal 2022 dal conflitto tra Russia e Ucraina.

Crisi, numeri in rialzo e rincari che hanno spaventato e continuano a spaventare imprese e lavoratori.

E che - non sarebbe nemmeno un eufemismo - terrorizzano soprattutto chi si affaccia alle pompe di benzina. Massimi storici, almeno per quanto riguarda i carburanti, che hanno raggiunto anche i 2,18 euro a litro.

E le tensioni geopolitiche, almeno quelle che stanno infiammando il Medio Oriente, pare non accennino a fermarsi. ●

**«BISOGNA ARGINARE
GLI EFFETTI SPECULATIVI
CHE STANNO CREANDO
LE TENSIONI
IN MEDIO ORIENTE»
NUMERI E CRISI
IN RIALZO
CHE CI RIPORTANO
INDIETRO
DI QUALCHE ANNO**



Sotto il direttore di Ance Frosinone **Achille Fiorini**



Peso: 44%

Economia

Il presidente di **Ance** Rieti, Roberto Bocchi, chiede interventi immediati al governo

"Subito misure urgenti per tutelare le imprese"

RIETI

■ "In questi giorni stiamo ricevendo numerose segnalazioni dalle nostre imprese riguardo a un aumento dei costi dei materiali da costruzione" dichiara il presidente di **Ance** Rieti, Roberto Bocchi. "Non parliamo solo dei prodotti legati alla filiera petrolchimica, come il bitume, ma anche di componenti come l'acciaio, che stanno registrando rialzi significativi. A questo si aggiunge un ulteriore incremento dei costi di trasporto, che rendono più delicata la situazione. Le tensioni

geopolitiche in corso stanno già producendo effetti pesanti sulla catena dell'edilizia e il nostro territorio non fa eccezione. Le imprese reatine sono impegnate in uno sforzo enorme per rispettare le scadenze dei cantieri finanziati dal Pnrr e per proseguire con continuità nelle opere della ricostruzione post-sisma. L'aumento dei prezzi rischia però di compromettere la sostenibilità economica degli interventi e di rallentare lavori che sono strategici per la crescita e la sicurezza delle nostre comunità. Riteniamo indispensabile un intervento da par-

te del governo per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto".



Roberto Bocchi Presidente Ance Rieti



Peso: 14%

Focus in merito a Giochi del Mediterraneo e Pnrr. Parla Vito Messi (Ance Taranto)

Edilizia, allarme rincari

Cresce la preoccupazione nel settore delle costruzioni per il nuovo aumento dei prezzi dei materiali. A lanciare l'allarme è Vito Messi, presidente di **Ance** Taranto, che segnala un incremento dei costi registrato negli ultimi giorni e già segnalato dalle imprese del territorio.

Secondo quanto riferito dall'**associazione dei costruttori**, le prime segnalazioni sono arrivate già dalla scorsa settimana, ma il fenomeno si sarebbe intensificato nelle ultime ore.

Le aziende del comparto stanno infatti registrando aumenti su diversi materiali da costruzione, non soltanto su quelli legati alla filiera petrolchimica come il bitume, ma anche su altri prodotti fondamentali come l'acciaio, oltre a un aumento dei costi di trasporto. Alla base dei rincari, spiega l'**Ance**, ci sarebbero le tensioni geopolitiche internazionali, che stanno incidendo sul mercato delle materie prime e sull'intera filiera dell'edilizia.

“Già dalla scorsa settimana stiamo ricevendo segnalazioni dalle nostre imprese di nuovi aumenti dei materiali da costruzione”, afferma Messi. “Non si tratta solo dei derivati petrolchimici come il bitume, ma anche dell'acciaio e dei costi legati al trasporto delle merci”.

La situazione desta particolare preoccupazione nel territorio tarantino, dove il comparto edilizio è impegnato in una fase intensa di cantieri e investimenti legati alle grandi opere pubbliche. Molte imprese sono infatti coinvolte nei lavori finanziati dal Pnrr e nelle opere connesse ai Giochi del Mediterraneo, interventi che devono essere completati entro scadenze molto ravvicinate. “Gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime stanno diventando pesanti per tutta la filiera dell'edilizia”, prosegue il presidente di **Ance** Taranto.

“Nel nostro territorio le imprese stanno affrontando uno sforzo straordinario per portare a termine nei tempi previsti i lavori del Pnrr e quelli legati ai Giochi del Mediterraneo”. Secondo Messi il comparto si trova ormai nella fase conclusiva di numerosi interventi strategici per il futuro della città e della provincia.

“Siamo in dirittura d'arrivo su molte opere fondamentali per il territorio”, osserva. “Le imprese stanno lavorando al massimo delle proprie capacità e non possono sostenere un'ulteriore ondata di rincari, soprattutto in una fase in cui i tempi di realizzazione sono già estremamente serrati”.

Per questo motivo **Ance** Taranto, insieme ad **Ance** nazionale, chiede

un intervento rapido da parte delle istituzioni per evitare che l'intero peso dell'aumento dei costi ricada sulle imprese.

“Senza un intervento urgente le aziende saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della crisi internazionale”, avverte Messi.

“Questo rischia di avere conseguenze pesanti sulla tenuta del sistema produttivo”. L'associazione propone quindi l'introduzione di uno strumento capace di neutralizzare l'aumento del gettito fiscale generato dal rincaro dei materiali da costruzione, in modo da attenuare l'impatto economico per le imprese del settore.

“Auspichiamo l'adozione di misure che possano sterilizzare l'incremento del gettito fiscale legato all'aumento dei prezzi dei materiali”, conclude Messi. “Si tratta di un intervento necessario per sostenere le imprese che oggi sono impegnate nella realizzazione di opere decisive per lo sviluppo del territorio”.



Peso:56%

Numerose imprese segnalano rincari consistenti

Edilizia sotto
pressione, Ance
lancia l'allarme
sull'impennata dei
prezzi dei materiali

Pag. 6



Edilizia sotto pressione, Ance lancia l'allarme sull'impennata dei prezzi dei materiali

Segnalazioni dalle imprese del territorio su aumenti improvvisi per acciaio, bitume e trasporti.
Il presidente Paolo Augliera chiede misure urgenti per evitare ricadute su cantieri e lavori legati al PNRR

Nel settore delle costruzioni torna a farsi sentire con forza il problema dell'aumento dei prezzi delle materie prime. Nel territorio siracusano, infatti, numerose imprese stanno segnalando rincari consistenti nel costo dei materiali da costruzione, una dinamica che rischia di mettere sotto pressione l'intero comparto dell'edilizia locale. L'allarme arriva da Ance Siracusa, l'associazione che rappresenta i costruttori edili della provincia, che negli ultimi giorni ha raccolto diverse segnalazioni da parte delle aziende impegnate nei cantieri pubblici e privati. Gli incrementi riguarderebbero

diversi prodotti fondamentali per l'attività edilizia e, in alcuni casi, apparirebbero difficilmente giustificabili. A spiegare la situazione è il presidente di Ance Siracusa, Paolo Augliera, che sottolinea come le segnalazioni si siano intensificate nel giro di pochi giorni. «Già dalla scorsa settimana – osserva – diverse imprese associate ci hanno informato di aumenti significativi nei prezzi dei materiali da costruzione. Negli ultimi giorni il fenomeno si è ulteriormente accentuato. I rincari riguardano non soltanto i derivati petrolchimici, come il bitume, ma

anche materiali strategici per il settore, tra cui l'acciaio, ai quali si aggiunge un incremento sensibile dei costi legati al trasporto». Secondo l'associazione dei costruttori, l'andamento dei prezzi sarebbe in parte collegato alle tensioni geopolitiche internazionali che stanno influenzando i mercati delle materie prime. Un contesto che, inevitabilmente, si riflette anche sulla filiera delle costruzioni, con effetti che cominciano a manifestarsi concretamente sui cantieri. Campagne pubblicitarie

Augliera evidenzia inoltre come molte imprese del territorio siano attualmente impegnate in un importante sforzo organizzativo ed economico per portare avanti lavori pubblici e privati, compresi quelli legati ai progetti finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Le aziende del comparto – spiega – stanno lavorando per rispettare le scadenze e contribuire alla realizzazione delle opere previste dal PNRR. Tuttavia, un incremen-



Peso:1-3%,6-60%

to repentino dei costi rischia di compromettere l'equilibrio economico di molti cantieri». Il timore espresso da **Ance** Siracusa è che, senza misure di contenimento o strumenti di compensazione, le imprese possano trovarsi a dover assorbire interamente l'impatto degli aumenti. Una situazione che, a lungo andare, potrebbe mettere in difficoltà la sostenibilità finanziaria delle opere e la stabilità dell'intero comparto edilizio locale. Mappa interattiva Siracusa

Per questo motivo

l'associazione rivolge un appello alle istituzioni affinché vengano adottate iniziative rapide e mirate. «È fondamentale, conclude Augliera, che la politica intervenga con tempestività, introducendo strumenti capaci di neutralizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi dei materiali da costruzione. Limitarsi a misure su carburanti ed energia non è sufficiente.

Occorre prevedere interventi specifici anche per quei materiali che non sono soggetti ad accise ma che rap-

presentano comunque una componente indispensabile per l'attività delle imprese del settore».

Secondo **Ance** Siracusa, solo attraverso provvedimenti mirati sarà possibile evitare che le tensioni sui mercati internazionali si traducano in un ulteriore aggravio per le imprese e, di conseguenza, in ritardi o difficoltà nella realizzazione delle opere previste sul territorio.



Peso:1-3%,6-60%

LA DENUNCIA DELL'ANCE

**L'edilizia è a rischio paralisi
rincari dall'acciaio al bitume**

SERVIZIO PAGINA 46



IN CRISI ANCHE IL SETTORE EDILE

Dall'acciaio al bitume, aumenta tutto

Non c'è pace per il comparto dell'edilizia nel siracusano. Dopo le fatiche della ripartenza post-pandemica, una nuova nuvola nera si addensa sui cantieri della provincia: l'impennata vertiginosa, e spesso ingiustificata, dei prezzi dei materiali da costruzione. Un fenomeno che Ance Siracusa definisce una minaccia per la tenuta dell'intera filiera, chiedendo alla politica azioni immediate contro possibili speculazioni alimentate dalle tensioni geopolitiche internazionali.

«Già dalla scorsa settimana, e con un incremento nelle ultime ore, stiamo ricevendo segnalazioni preoccupanti dalle nostre imprese», spiega Paolo Augliera, presidente di Ance Siracusa. Il bollettino dei rincari non risparmia nulla: non si tratta solo dei derivati petrolchimici come il bitume, fisiologicamente legati alle oscillazioni del petrolio, ma anche di prodotti strategici come l'acciaio e di un aumento generaliz-

zato dei costi di trasporto che grava su ogni singola fornitura.

Le conseguenze delle crisi internazionali stanno dunque picchiando duro sul territorio, proprio mentre le aziende siracusane sono impegnate in una corsa contro il tempo. «Molte realtà locali – prosegue Augliera – stanno compiendo uno sforzo rilevante per portare avanti cantieri pubblici e privati, con l'obiettivo vitale di completare gli interventi previsti dal PNRR nei tempi stabiliti». Tempistiche che ora rischiano di saltare se il quadro economico dei cantieri dovesse diventare insostenibile.

Il timore dell'associazione è che le imprese si ritrovino a dover assorbire da sole l'urto di queste dinamiche di mercato, finendo per scivolare verso un default economico che metterebbe a rischio non solo i lavori, ma l'intero sistema produttivo della provincia. Per Ance Siracusa, la soluzione non può più

limitarsi ai soliti palliativi.

«È necessario che la politica intervenga tempestivamente», incalza il presidente dei costruttori. La proposta è chiara: adottare strumenti in grado di sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante proprio dall'incremento dei prezzi dei materiali. Molti di questi prodotti risentono della crisi in atto pur non essendo soggetti ad accise. Per Augliera, dunque, «intervenire solo su carburanti ed energia non basta: serve una misura specifica per quei materiali che rappresentano la componente essenziale per l'attività delle imprese». In as-

senza di una mano pubblica capace di calmierare la tempesta, il rischio è che il grande cantiere del PNRR si trasformi, per molte aziende siracusane, in una trappola finanziaria senza via d'uscita.



**Gli aumenti,
secondo Ance,
minacciano
tutto il settore**



Peso: 43-1%, 46-23%

Il presidente Gerardo Biancofiore al tavolo con l'assessora Marina Leuzzi. Al centro del confronto pianificazione territoriale, politiche abitative e rincari dei materiali **Rigenerazione urbana, Ance Puglia chiede regole chiare e nuove strategie alla Regione**

Un quadro normativo stabile e una strategia più innovativa per governare lo sviluppo delle città e dei territori. Sono queste le richieste avanzate da **Ance Puglia** nel corso dell'incontro promosso in Regione dall'assessora all'Urbanistica e alla Casa Marina Leuzzi, che ha riunito le rappresentanze datoriali del settore delle costruzioni per un confronto sulle politiche territoriali. Nel suo intervento il presidente di **Ance Puglia**, Gerardo Biancofiore (*in foto*), ha sottolineato la necessità di dotare il comparto di regole più chiare e certe, capaci di favorire gli investimenti e ridurre i margini di incertezza per amministrazioni pubbliche e operatori privati. Secondo Biancofiore, accanto alla definizione di un sistema normativo più ordinato, è indispensabile che la Regione adotti una visione più coraggiosa nella gestione delle trasformazioni urbane, puntando su strategie che integrino sviluppo economico, inclusione sociale e sostenibilità ambientale. In questo percorso, ha assicurato il presidente dell'associazione dei costruttori, **ANCE Puglia** è pronta a collaborare con le istituzioni regionali. Durante il confronto l'associazione ha richiamato l'attenzione sull'importanza strategica del comparto delle costruzioni per l'economia regionale. Il settore, è stato ricordato, contribuisce per il 13,2% al prodotto interno lordo della Puglia e occupa il 36,3% degli addetti dell'industria. Tra le priorità indicate da **Ance Puglia** vi è innanzitutto

la realizzazione condivisa di un testo unico per la pianificazione territoriale, strumento che dovrebbe razionalizzare l'attuale quadro normativo regionale, considerato particolarmente complesso. Allo stesso tempo l'associazione ha evidenziato la necessità di procedere con l'aggiornamento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, il cosiddetto PPTR.

Il tema dell'abitare rappresenta un altro capitolo centrale delle proposte avanzate dall'organizzazione dei costruttori. **Ance Puglia** ha proposto l'elaborazione di un Piano casa regionale, che possa contribuire a contrastare la partenza di molti giovani dal territorio pugliese, anche attraverso l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dalla Banca Europea per gli Investimenti. Parallelamente l'associazione suggerisce di avviare un programma finalizzato al recupero e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato, favorendo forme di collaborazione tra settore pubblico e operatori privati. L'obiettivo è consolidare un rapporto di cooperazione tra istituzioni e imprese, così da rendere disponibili nuovi spazi abitativi e servizi per le comunità. Nel corso dell'incontro è stata inoltre evidenziata l'urgenza di sviluppare un piano di housing sociale, destinato in particolare alle fasce di popolazione a basso reddito e ai giovani. Secondo **Ance Puglia**, questo intervento dovrebbe essere inserito all'interno di politiche più ampie di rigenera-

zione urbana e riuso di immobili pubblici dismessi, contribuendo allo stesso tempo a contenere il consumo di suolo. Biancofiore ha poi richiamato l'attenzione sulle difficoltà che stanno emergendo nel settore a causa del contesto internazionale. Le tensioni geopolitiche, ha spiegato, stanno già producendo effetti sul mercato delle costruzioni, con numerose segnalazioni da parte delle imprese pugliesi relative a rincari dei materiali da costruzione. Se questa situazione dovesse protrarsi, ha avvertito il presidente di **Ance Puglia**, molte aziende potrebbero incontrare difficoltà nel rispettare i tempi previsti per i cantieri, in particolare per quelli finanziati attraverso il PNRR. Senza interventi tempestivi da parte del Governo, ha aggiunto, le imprese rischiano di dover affrontare da sole le conseguenze economiche della crisi internazionale.

Per questo motivo **Ance Puglia** ha chiesto di valutare una proroga delle scadenze previste dal PNRR e l'introduzione di strumenti in grado di neutralizzare l'aumento dei costi dei materiali da costruzione collegati all'attuale scenario economico.



Peso:23%

Cantieri, schizzano i prezzi dei materiali A rischio lavori avviati e nuove commesse

Costruzioni. La guerra in Medio Oriente sta mettendo in allarme anche le imprese dell'edilizia Rizzuti (Ance): «In tempi così rapidi non credo sia del tutto giustificabile l'impennata dei costi»

COMO

Le tensioni geopolitiche e il rialzo delle materie prime stanno riaccendendo l'allarme nel settore delle costruzioni. In provincia di Como le imprese segnalano un'impennata dei prezzi dei materiali che rischia di mettere in difficoltà cantieri già avviati e nuove commesse. A denunciarlo è Ance Como, che chiede interventi urgenti.

Segnalazioni

«Già dalla scorsa settimana, e con un'accelerazione nelle ultime ore, stiamo ricevendo numerose segnalazioni da parte delle imprese di rincari sui materiali da costruzione - spiega il presidente di Ance Como, Eugenio Rizzuti - non si tratta solo dei derivati petrolchimici come il bitume, ma anche di altri materiali come l'acciaio e aumenti relativi ai costi di trasporto».

L'impennata dei prezzi è legata al clima di instabilità internazionale e ai rialzi energetici, ma secondo gli operatori del settore la velocità con cui i listini stanno cambiando solleva più di un dub-

bio. «In tempi così rapidi non credo sia del tutto giustificabile - osserva Rizzuti - è evidente che il nostro comparto risente delle

tensioni geopolitiche, perché l'aumento di gas naturale e petrolio incide su una quota rilevante dei materiali utilizzati nell'edilizia. Tuttavia gli aumenti che stiamo vedendo oggi sembrano in parte anticipare effetti che non si sono ancora manifestati».

Nel settore delle costruzioni il legame con l'energia è diretto. «Quando si parla di petrolio si pensa subito alle opere stradali e quindi ai materiali bituminosi - aggiunge il presidente di Ance Como - in realtà l'impatto riguarda anche molti altri prodotti, compresi diversi materiali isolanti o componenti che hanno una base petrolchimica».

Per ora non si registrano particolari difficoltà nella disponibilità fisica dei materiali. La logistica continua a funzionare e le forniture arrivano. Ma il problema riguarda soprattutto i prezzi e la loro volatilità. «Oggi le risorse ci so-

no ancora e anche le scorte di materiali - precisa Rizzuti - ma se le tensioni geopolitiche dovessero proseguire per mesi, potremmo trovarci anche davanti a problemi di approvvigionamento».

Accordi

L'effetto immediato riguarda i cantieri già in corso. «Molti lavori sono stati avviati con preventivi e contratti firmati mesi fa. Diventa molto complicato rimodulare quegli accordi. Ci troviamo nella situazione in cui il fornitore ci comunica che il prezzo è aumentato sensibilmente e quindi non può più consegnare il materiale alle condizioni concordate. Ma noi dobbiamo comunque rispettare gli impegni con il committente» è la situazione descritta dal presidente di Ance Como che prosegue con il nodo delle nuove gare e delle preventivazioni. «È difficile fare un'offerta quando i fornitori non garantiscono i prezzi. Le imprese sono costrette a scegliere se aumentare molto i preventivi per tutelarsi, con il rischio di uscire dal mercato, oppure assumersi il rischio che tra qualche mese i costi salgano ancora. È un'emergenza reale perché blocca sia i lavori in corso sia la possibilità di programmare quelli fu-

turi».

Per questo Ance Como chiede misure mirate. «Intervenire su carburanti e bollette non basta - afferma il presidente - serve uno strumento che consenta di sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dal rincaro dei materiali da costruzione che risentono direttamente o indirettamente della crisi». Intanto anche a livello regionale il sistema associativo invita alla cautela. «Ance Lombardia ha chiesto di attendere prima di pubblicare il nuovo prezzario regionale delle opere pubbliche - conclude Eugenio Rizzuti - è necessario capire se i prezzi attuali rappresentano davvero un nuovo equilibrio o se si tratta di una fase temporanea legata alle tensioni internazionali». **M. Gis.**

■ ■ «Complicato rimodulare i termini dei contratti già sottoscritti»



Eugenio Rizzuti



Peso: 41%

Palazzo Moroni «Cantieri, costi a rischio rialzo per la guerra»

«Da parte del governo devono arrivare garanzie sul rischio aumenti delle materie prime. Un problema che potrebbe riguardare anche i cantieri del tram, un'opera da mezzo miliardo di euro». L'assessore Ragona è preoccupato per i possibili effetti della guerra.

Rodighiero a pagina V

Gli effetti della guerra sul tram: «Il rischio è l'aumento dei costi»

► L'Ance denuncia ricadute pesanti sui cantieri
L'assessore Ragona: «Per questo ci siamo tutelati»

► «Gran parte delle opere civili sono già realizzate
e i materiali acquistati, ma teniamo alta la guardia»

L'ALLARME

PADOVA «Da parte del governo devono arrivare garanzie sul rischio aumenti delle materie prime. Un problema che potrebbe riguardare anche i cantieri del tram, un'opera da mezzo miliardo di euro. Va rifinanziato il Foir». I segnali che arrivano dal Medioriente non sono per nulla rassicuranti. Segnali che ieri hanno messo in guardia anche l'Ance.

L'APPELLO

L'Associazione nazionale costruttori edili, infatti, ha chiesto al Governo un intervento immediato contro le possibili speculazioni sui materiali da costruzione, segnalando centinaia di aumenti registrati dalle imprese negli ultimi giorni. Secondo l'associazione, il conflitto nel Golfo sta già producendo effetti significativi lungo l'intera filiera dell'edilizia. Un fenomeno che rischia di incidere sui costi dei cantieri e sui tempi

di realizzazione delle opere, in particolare quelle legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un problema che a Padova potrebbe avere delle ripercussioni soprattutto sulle nuove linee tranviarie.

LE RASSICURAZIONI

Proprio per questo ieri ad intervenire è stato l'assessore alla Mobilità Andrea Ragona. «Si tratta di una questione su cui è necessario tenere alta la guardia - ha detto, infatti, l'assessore - soprattutto per quel che riguarda il tram. Stiamo parlando, infatti, di un'opera da mezzo miliardo di euro. Di conseguenza anche un rincaro di pochi punti percentuali delle materie prime potrebbe avere delle ripercussioni molto pesanti». «Noi fino ad ora ci siamo tutelati con degli strumenti appositi per affrontare eventuali aumenti dei prezzi - ha aggiunto - Detto questo, chiediamo al governo precise garanzie per quello che potrebbe accadere in futuro. Da un certo punto di vista possiamo star tranquilli dal momento che gran parte delle opere sono già state realizzate. Stiamo andando verso

una fase dove diminuiscono le opere civili e, quindi, la grossa mole di lavoro è sugli impianti e sui sistemi il cui costo è abbastanza slegato dal prezzo delle materie prime. Fortunatamente buona parte dei materiali necessari alla realizzazione delle due linee sono già stati acquistati. Saremmo stati più preoccupati se questa crisi fosse arrivata all'inizio dei lavori». «Detto questo, il tema c'è e bisogna stare attenti - ha continuato l'esponente di Coalizione civica - di conseguenza l'Ance fa bene a richiamare il governo su questo tema. In tutti i casi dobbiamo avere delle garanzie perché i Comuni non si possono ritrovare da un momento all'altro a dover tirare fuori milioni di euro, questo sarebbe un aggravio troppo oneroso. In passato sono già stati adottati degli strumenti per far fronte a queste emergenze. Mi riferisco al Fondo opere indifferibili, ovvero il Foir, uno strumento contabile per affrontare l'aumento dei costi dei materiali nei lavori pubblici, in particolare per progetti Pnrr e Pnc avviati tra il 2022 e il 2023. L'auspicio è che questo fondo possa essere rifinanzia-

to».

IL PUNTO

Ragona ha infine fatto il punto sui cantieri ancora in corso. «Diciamo che la linea per Voltagarozzo è pressoché conclusa per quel che riguarda la via guidata - ha concluso - passando al lotto est del Sir 2 fino a Vigonza, anche lì siamo in una fase estremamente avanzata per quel che riguarda le opere civili. Il lavoro ora si deve concentrare sulla parte ovest della linea dove attualmente sono presenti molti cantieri. Stiamo cercando comunque di dare un'accelerata perché il nostro obiettivo è quello di rispettare i tempi e di concludere l'opera entro la fine di quest'anno. Entro questa estate dobbiamo dunque chiudere i cantieri più impattanti».

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I LAVORI Concluse le opere, ora si installano impianti e sistemi



Peso: 25-1%, 29-74%

Gli effetti delle tensioni internazionali

Rincari sulle materie Allarme dai costruttori

Il mondo delle costruzioni teme gli effetti delle crisi internazionali e del conflitto nel Golfo. Aumento dei prezzi di petrolio e materie prime unito ai ritardi nelle consegne stanno mettendo a dura prova la filiera delle costruzioni, anche in riva all'Adige. Ciò potrà avere ripercussioni sull'organizzazione dei cantieri e

sul rispetto dei tempi contrattuali, anche per le opere previste dal Pnrr. A lanciare l'allarme è il collegio dei costruttori veronesi (Ance) che ha raccolto segnalazioni dalle aziende associate. **ZANETTI** PAGINA 10

Gli effetti delle tensioni internazionali

Rincari di petrolio e materie prime I costruttori: «Cantieri a rischio»

• Trestini, Ance Verona: «Bisogna intervenire per evitare che le imprese debbano sostenere da sole gli effetti della crisi»

VALERIA ZANETTI

Aumento dei prezzi di petrolio e materie prime unito ai ritardi nelle consegne stanno mettendo a dura prova la filiera delle costruzioni, anche in riva all'Adige. Ciò potrà avere ripercussioni dirette sull'organizzazione dei cantieri e sul rispetto dei tempi contrattuali, anche per le opere previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. A lanciare l'allarme è il collegio dei costruttori veronesi, che negli ultimi giorni ha raccolto diverse segnalazioni dalle aziende associate. I rincari non riguardano soltanto i prodotti di derivazione petrolchimica, come il bitume, ma si estendono ad altri materiali fondamentali per il settore, tra cui l'acciaio. Salgono anche i costi di logistica.

I rincari di materiali e traspor-

ti

«Già dalla scorsa settimana», spiega il presidente di Ance Verona Carlo Trestini, «le imprese segnalano rincari per materiali e trasporti. Gli effetti delle tensioni internazionali sulle materie prime stanno interessando l'intera filiera dell'edilizia».

Una situazione che rischia di incidere anche sulla chiusura nei termini delle opere targate Pnrr, fanno presente da Ance. Molte imprese, infatti, stanno affrontando uno sforzo organizzativo rilevante per rispettare le scadenze previste, ma eventuali ritardi nelle forniture potrebbero compromettere il cronoprogramma dei lavori.

Secondo Ance Verona è quindi necessario intervenire tempestivamente per evitare che le imprese debbano sostenere da sole gli effetti economici della crisi. «È fondamentale», conclude Trestini, «adottare strumenti che

consentano di sterilizzare l'incremento del gettito fiscale derivante dal balzo dei prezzi dei materiali e prevedere misure specifiche anche per quei prodotti che non sono direttamente soggetti ad accise, oltre a valutare eventuali proroghe sui termini di fine lavori».

Ance Veneto

Segnalazioni molto simili riguardano il resto della regione. Anche Ance Veneto ha raccolto lamentele dalle associate riguardanti i rincari ingiustificati e repentini, anche del 20%, soprattutto per



Peso: 1-5%, 10-52%

gas e carburante.

«Il rischio», spiega il presidente, Alessandro Gerotto, «è che i lavori come minimo rallentino. Stiamo preparando l'indagine congiunturale di previsione per i primi sei mesi del 2026, che fotografa un quadro di progressivo indebolimento del settore soprattutto per la fine del Pnrr. Ma ora si dovranno rivedere le stime tenendo conto anche dell'effetto del conflitto in Medio Oriente». Senza un intervento urgente le imprese saranno costrette a sopportare da sole le ricadute della

guerra, con pesanti conseguenze anche sull'occupazione, ammonisce Ance Veneto. Tra i fornitori della filiera delle costruzioni ci sono le imprese di lavorazione del marmo, che nel Veronese ha uno dei suoi distretti d'eccellenza. Anche tra le aziende del lapideo serpeggia l'apprensione per i prezzi dell'energia. «Le nostre sono attività energivore e gli extra costi delle bollette rischiano di azzerare completamente i profitti o di rendere persino controproducente la produzio-

ne, come avvenuto all'apice della crisi energetica del 2022», fa presente il presidente del Verona Stone District, Filiberto Semenzin.

Alessandro Gerotto, Ance Veneto: «Il problema è che i lavori come minimo rallentino. Si dovranno rivedere le stime tenendo conto anche del conflitto»



Cantiere edile Ritardi nelle forniture potrebbero compromettere il cronoprogramma dei lavori



Carlo Trestini presidente Ance Verona



Peso:1-5%,10-52%

Rincari energetici e materie prime Le imprese modenesi lanciano l'Sos

Lapam e Ance: «Interventi immediati per salvare competitività e cantieri»

La guerra in Medio Oriente e il crollo del traffico commerciale nello Stretto di Hormuz stanno colpendo duramente l'economia globale, con ripercussioni immediate sulle imprese modenesi. L'instabilità geopolitica ha innescato nuove tensioni sui prezzi dell'energia e delle materie prime, riportando alla mente gli shock del 2022 e mettendo in allerta diversi comparti produttivi del territorio. Secondo una recente indagine dell'ufficio studi Lapam Confartigianato, il prezzo del petrolio Brent ha superato di nuovo la soglia dei 100 dollari al barile, un livello che non si registrava dall'estate di due anni fa. Sul fronte del gas, come indica l'ultimo bollettino ARERA del 9 marzo, il TTF è salito a 51,7 euro/MWh, ben oltre la media dei 36,4 euro/MWh del 2025. L'indice italiano IG Index GME risulta superiore del 59,8% rispetto alla media di febbraio, mentre il prezzo dell'elettricità all'ingrosso (PUN) è oggi più alto del 47,3%. A tutto ciò si aggiunge l'impennata del gasolio self service, cresciuto del 14,6% rispetto al giorno precedente lo scoppio del conflitto.

«Sono dati che inevitabilmente impattano sulle imprese del territorio» osserva Daniele Mazzini, presidente La-

pam Confartigianato. «Il monitoraggio dei mercati dell'energia avviato da Governo e ARERA è opportuno, ma servirebbe estenderlo lungo tutte le filiere per evitare speculazioni e una nuova ondata di costi

asimmetrici, come accadde nel 2022 quando, a Modena, i prezzi al consumo di energia elettrica, gas e combustibili segnarono un +140,1% su base annua».

L'indagine di Lapam fotografa un quadro di preoccupazione già evidente: a fine 2025, il 24,4% delle micro e piccole imprese emiliane e romagnole indicava i prezzi dell'energia tra le principali criticità. E non senza ragioni. L'incremento dei costi energetici verificatosi nel 2022 colpì l'Italia più della media dell'Eurozona per via della particolare composizione delle sue fonti. Per le sole micro e piccole imprese modenesi, questo differenziale generò nel 2025 un extracosto stimato in 82 milioni di euro, un aggravio che continua a pesare sulla competitività locale. Considerando che l'Italia è il secondo paese europeo per import di prodotti energetici dal Golfo Persico, il conflitto rischia di amplificare nuovamente questo divario. E a farne le spese potrebbe essere anche la ripresa degli investimenti in macchinari e impianti, che nel corso del 2025 aveva-

no mostrato un timido rilancio. La fabbricazione di macchinari resta uno dei pilastri del distretto meccanico modenese, e proprio le micro e piccole imprese italiane avevano investito nel 2025 quasi 42,7 miliardi di euro in attrezzature essenziali per la doppia transizione digitale e green.

Sul piano dell'innovazione, il tessuto produttivo modenese-

se si mostrava dinamico: nel 2025 il 70,1% delle micro e piccole imprese del territorio ha investito in almeno un ambito digitale, un aumento significativo rispetto al 65,4% del 2024. Anche gli investimenti green avevano fatto registrare progressi costanti: il 25,8% delle aziende modenesi, tra il 2020 e il 2024, aveva adottato tecnologie orientate all'efficienza e al risparmio energetico.

Uno scenario oggi rimesso in discussione dall'incertezza internazionale. «Un aumento persistente dei prezzi di petrolio e gas – avverte Mazzini – rischia di innalzare il costo dell'energia per famiglie e imprese, generando un nuovo rialzo dell'inflazione. Questo potrebbe portare a una stretta monetaria con effetti recessivi: minori consumi per le famiglie, maggiori costi per le imprese e una possibile frenata delle esportazioni. La ripresa della manifattura e il mercato del lavoro, già in rallentamento nel 2026, potrebbero subire un ulteriore colpo».

Se il comparto manifatturiero soffre, quello dell'edilizia non sta meglio. Dopo l'allarme lanciato ieri dal presidente regionale Ance Emilia Romagna, oggi il presidente di Ance Emilia Area Centro, il modenese Stefano Betti, conferma un quadro in rapido deterioramento. «Già dalla scorsa settimana stiamo ricevendo segnalazioni di rincari nei materiali da costruzione» spiega Betti. «Non solo prodotti derivati dal petrolio, come il bitume, ma



Peso:54%

anche acciaio e altri materiali fondamentali, oltre agli aumenti del costo dei trasporti».

Secondo Betti, la filiera dell'edilizia nei territori di Bologna, Ferrara e Modena sta affrontando una pressione crescente, proprio mentre è impegnata nel completamento delle opere legate al PNRR, con scadenze che non concedono margini di ritardo. «Senza un intervento urgente – prosegue – le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della crisi, con conseguenze pesanti sulla tenuta del settore». Per questo [Ance](#) chiede mi-

sure immediate: «Auspichiamo l'adozione di uno strumento che sterilizzi l'aumento del gettito fiscale derivante dal rincaro dei materiali da costruzione, che oggi risentono direttamente o indirettamente della crisi in corso».

Mentre i venti di guerra scuotono i mercati globali, Modena si trova ancora una volta a fare i conti con la fragilità di un modello industriale energivoro e legato all'export. Le imprese del territorio, già provate da quattro anni di crisi internazionali, guardano ora con

apprensione ai prossimi mesi, tra nuove incognite e la necessità di mantenere competitività e occupazione. ●

Dalla meccanica fino all'edilizia, le aziende in affanno tra bollette in rialzo e forniture più care

**Modena si trova ancora
una volta a fare i conti
con la fragilità di un
modello energivoro
e legato all'export**



Daniele Mazzini, presidente Lapam Confartigianato e Stefano Betti presidente Ance Emilia Centro



Peso:54%

Ance: «Intervento urgente per l'edilizia»

Ferrara «Già dalla scorsa settimana, e in aumento nelle ultime ore, stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e con aumenti dei costi di trasporto», spiega il presidente di **Ance** Emilia Area Centro, Stefano Betti, che nota come gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime siano già pesanti e riguardino tutta la filiera dell'edilizia, che nei territori di Bologna,

Ferrara e Modena è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti.

Per questi motivi **Ance** Emilia Area Centro segnala che «senza un intervento urgente le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra con pe-

santi conseguenze sulla tenuta del sistema». Ecco perché, aggiunge Betti lanciando un appello, «auspichiamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale deri-

vante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto».



Stefano Betti, presidente di Ance Emilia Area Centro (costruttori di Bologna, Ferrara e Modena)



Peso:11%

«Aumenti ingiustificati per i materiali edilizi»

L'Ance: «Il governo intervenga, sono già a rischio i cantieri del Pnrr
Le aziende sono costrette a sopportare da sole i costi del conflitto»

Numerose sono state le segnalazioni da parte delle Imprese di rincari ingiustificati sui materiali da costruzione nel territorio dell'Emilia-Romagna. Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) ritiene che serva arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno creando sui prezzi. Ma intervenire solo su carburanti e bollette non basta a parere dell'associazione non basta: serve una misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise (beni che, pur appartenendo a categorie merceologiche solitamente tassate come alcolici, tabacchi o prodotti energetici, sono esentati dal pagamento di questa imposta per via della loro natura, della loro destinazione

d'uso o perché non raggiungono determinate soglie di legge.

«Già dalla scorsa settimana, e in aumento nelle ultime ore, stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre Imprese di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e con aumenti dei costi di trasporto», spiega la il presidente di Ance Emilia Romagna, Maurizio Croci. Tra i principali materiali da costruzione il cemento, calce e gesso: leganti idraulici e polveri perintonaci. Laterizi come mattoni forati, tegole, coppi e blocchi in argilla. Inerti naturali come sabbia, ghiaia, pietrisco e roccia da scavo ma anche pietre naturali come marmo, granito, ardesia e porfido.

«Purtroppo gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia che, nel territorio dell'Emilia-Romagna, è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti», continua il presidente. Per questo Ance Emilia Romagna segnala che, senza un intervento urgente, le Imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra con pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema. Conclude il presidente di Ance Emilia Romagna, Maurizio Croci: «Ecco perché auspichiamo che il Governo adotti uno strumento per ridurre l'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto».



Maurizio Croci (Ance Emilia-Romagna)



Peso: 28%

Caro energia, effetto guerra

Le conseguenze del conflitto in Iran sull'Abruzzo, i costruttori dell'Ance: troppi rincari per l'edilizia
Continuano i raid: colpite tre navi nello stretto di Hormuz. E risale lo scontro sul petrolio ■ ALLE PAGINE 6, 14 E 15

Imprese, l'Abruzzo a due facce: crollo a Pescara, Teramo cresce

In 9 mesi perse 270 attività, l'allarme del Cresa: crisi strutturale a causa di rincari e inflazione

di Monica Pelliccione

► L'AQUILA

Il sistema economico abruzzese perde pezzi. In soli 9 mesi, da gennaio a settembre 2025, si calcolano 270 imprese in meno: sono 144.035 le aziende iscritte nei registri camerali, di cui 123.132 attive, che rappresentano rispettivamente il 2,5% e il 2,4% delle imprese italiane. La distribuzione provinciale continua a vedere in testa Chieti che, con 43.220 imprese di cui 37.889 attive, detiene il 30% e il 30,8% del totale regionale. Seguono Pescara (36.063 registrate e 30.289 attive, che corrispondono al 25% e al 24,6%), Teramo con 35.373 aziende registrate e 30.386 attive che rappresentano il 24,6% e il 24,7% e L'Aquila con 29.379 imprese di cui 24.559 attive, pari al 20,4% e al 19,9%. È quanto rileva il bollettino del Cresa, che analizza anche la distribuzione per settori di attività.

Le imprese agricole sono molto più consistenti della me-

dia nazionale (16,6% contro 11,6%); allineata, invece, la percentuale delle manifatturiere (8,6% contro 8,4%); lievemente inferiori le imprese del settore costruzioni (13,2% contro 13,8%) e del commercio (20,3% contro 21,4%). Elevata ma non superiore a quella italiana, l'incidenza percentuale delle imprese registrate che operano nel comparto dei servizi non commerciali (34% contro 38%).

Scendendo nei dettagli per provincia, spiccano il terziario a Pescara (61,7%), l'agricoltura a Chieti (25,5%), il manifatturiero a Teramo (11,2%) e l'edile all'Aquila (16,9%).

Il saldo negativo delle 270 imprese perse nei primi nove mesi dello scorso anno deriva, principalmente, dai valori negativi di Pescara e Chieti (-333 e -39 aziende), solo in parte



Peso: 1-13%, 6-71%, 7-21%

compensati da quelli positivi di Teramo e L'Aquila (+89 e +13). Il tasso di crescita ovvero il rapporto percentuale tra il saldo di iscrizioni e cessazioni e lo stock di imprese di inizio periodo, nel periodo gennaio-settembre 2025, è in Abruzzo del -0,19%, con L'Aquila allo 0,0%, Pescara che riporta un -0,9%, Chieti un -0,1% e Teramo un +0,3%. In particolare, l'agricoltura perde 436 imprese, il manifatturiero 116, l'edilizia 133, il commercio 2.713 con una flessione dell'8,5%, numeri solo in parte compensati dalle nuove iscrizioni.

L'andamento provinciale dei diversi settori rispecchia la tendenza regionale con flessioni più incisive dell'agricoltura a Chieti (-2,2%), del manifatturiero e delle costruzioni a Pescara (-2,0% e -1,3%) e del commercio all'Aquila (-9,7%). Di contro, proprio la provincia dell'Aquila mette a segno il maggior aumento di società di servizi non commerciali (+25,1%). Ma ci sono anche settori in crescita come alloggio e ristorazione con il 24% del totale dei servizi, superiore al 20,6% medio nazionale, seguito dalle attività professionali, scientifiche e tecniche e dalle attività amministrative e di servizi di supporto, con un peso in Abruzzo intorno all'11%. Le attività immobiliari assorbono una quota del 9,5% del

totale delle imprese, inferiore al 14,7% nazionale. Di rilievo, con percentuali tra il 5 e il 6%, analoghi a quelli del resto del Paese, anche i servizi di informazione e comunicazione, le attività finanziarie e assicurative e quelle artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.

Più alta che nel resto del Paese risulta, invece, l'incidenza delle altre attività di servizi (18,7% contro 15,5%). La distribuzione provinciale delle imprese del terziario non commerciale rispecchia la situazione regionale con incidenze sensibilmente superiori dei soli servizi di alloggio e ristorazione all'Aquila (28,3%) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche a Pescara (12,9%).

Rispetto alle variazioni medie nazionali la regione mostra andamenti migliori delle attività immobiliari (+11,3% contro +7,1% della media nazionale) e di quelle professionali, scientifiche e tecniche (-1,2% e +0,8%). Meno positivi i trend dei servizi di informazione e comunicazione (0,2% e 1,1%), delle attività finanziarie (2,3% e 3,9%), di quelle amministrative e di supporto (1,3% e 5,5%).

«La flessione delle imprese

che operano nei servizi di trasporto e magazzinaggi ha interessato tutto il territorio regionale ad eccezione della provincia dell'Aquila», spiega il Cresa, «ed è stata particolarmente pesante a Pescara, l'unica provincia che riporta anche contrazioni dei servizi di alloggio e ristorazione, di informazione e comunicazione e delle attività professionali, scientifiche e tecniche. Il sistema regionale delle imprese, così come quello nazionale, conferma di attraversare una fase di crisi strutturale solo in parte addebitabile al rincaro delle materie prime, in particolare dei prodotti energetici, e all'inflazione».

Secondo l'analisi del Centro studi economico-sociali «emerge con sempre maggiore evidenza e urgenza la necessità di progettare politiche che, tenendo conto delle specificità dei territori, individuino obiettivi prioritari, disegnino direttrici di sviluppo e assegnino le risorse con lo scopo di rivitalizzare il tessuto economico dando nuovo slancio all'iniziativa imprenditoriale e sostenendo il sistema delle imprese esistenti».

» La composizione regionale: il calo pescarese con 333 ditte scomparse travolge il sistema Ma i settori degli alloggi e della ristorazione sono in crescita



Peso: 1-13%, 6-71%, 7-21%

I costruttori: caro energia, un piano contro gli aumenti

Ricci, presidente Ance: «L'edilizia è uno dei comparti più colpiti dai rincari»

di Monica Pelliccione

► L'AQUILA

Il prezzo del gas è cresciuto del 75% in solo un mese e rischia di salire ancora. Benzina e diesel sono aumentate quasi del 6%: una diretta conseguenza del greggio, che ha già superato i 100 dollari al barile. La crisi in Medio Oriente sta facendo lievitare i costi di petrolio e gas, con effetti a catena sul caro energia e sull'inflazione. Anche il settore costruzioni sta subendo le conseguenze di quella che gli analisti definiscono «la più grande crisi energetica degli ultimi anni». Numerose le segnalazioni arrivate all'Ance Abruzzo, che ha preso una posizione netta sui «rincari ingiustificati dei materiali da costruzione, che si stanno verificando in Abruzzo». «Occorre arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno creando sui prezzi», afferma il presidente dell'Ance regionale, **Enrico Ricci**, «intervenire solo su carburanti e bollette non basta: serve una misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise».

NO ALLE SPECULAZIONI

«Già dalla scorsa settimana, e soprattutto nelle ultime ore, stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese sui rincari dei materiali da co-

struzione», dichiara Ricci, «non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio, con aumenti evidenti dei costi di trasporto. Purtroppo, gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia, che nel territorio regionale, è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr e della ricostruzione post sisma nei tempi previsti». L'Ance Abruzzo segnala che «senza un intervento urgente le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra, con pesanti conseguenze sulla tenuta di tutto il sistema». «Auspichiamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto», evidenzia il presi-



Peso: 81%

dente Ricci, «la situazione è fluida, in divenire. Molte aziende hanno delle scorte di prodotti, ma con il conflitto ancora in atto nel Golfo, si rischia anche la chiusura di alcuni impianti di produzione di petrolio e di altri derivati. L'edilizia è uno dei comparti più colpiti su tutti i fronti per il costo dell'energia e di altri materiali come bitume e asfalti, di derivazione petrolifera, plastiche e prodotti di alto forno come cemento, acciaio e ghisa. Le ditte edili abruzzesi, impegnate nel completamento dei lavori del Pnrr e della ricostruzione post sisma 2009 e 2016 non possono, in alcun modo, sostenere aumenti di tale portata dei materiali da costruzione».

ENERGIA PIÙ CARA

Servono misure coraggiose, ad esempio agendo sull'Iva di carburanti e gas: la proposta arriva da Altroconsumo che ha analizzato gli aumenti di petrolio e gas, legati alle tensioni in Medio Oriente, e le possibili conseguenze. «Il prezzo del gas è cresciuto del 75% in solo un mese e crescerà ancora a causa del blocco delle principali vie di importazione dovuto al conflitto», sostiene Altroconsumo, «se la crisi in Medio Oriente dovesse proseguire, il prezzo del petrolio e del gas potrebbe continuare ad aumentare, con effetti non solo sui carburanti, ma anche su bollette e inflazione. Gli aumenti, infatti, si ripercuoteranno sui prezzi dei beni soprattutto alimentari, sia per il prezzo in aumento dell'energia necessaria alla produzione che per il trasporto merci che, in Italia, avviene soprattutto su

strada e necessita di carburante. Il potere di acquisto degli italiani è ancora in sofferenza dalla crisi del 2022 e rischia di essere nuovamente toccato dall'aumento dei prezzi e da un'inflazione galoppante che potrebbe portare la Banca centrale europea (Bce) a un aumento dei tassi di interesse, con costi più alti per i nuovi mutui, i prestiti e i finanziamenti a tasso variabile». Altroconsumo ha avviato una petizione per togliere l'Iva sui carburanti, già sostenuta da oltre 226 mila cittadini.

«Per evitare spirali inflazionistiche, servono misure forti. Qualsiasi strumento è importante per contrastarla, a iniziare dalle misure sul prezzo del carburante che è composto dalla somma di prezzo industriale più accise più Iva al 22%», dice, «si parla di interventi governativi sulle accise con il meccanismo delle accise mobili, che però rischia di non produrre effetti immediati. Soprattutto in questa fase, la risposta deve essere rapida e forte».

Altroconsumo chiede un intervento sull'Iva, «che è una componente importante del prezzo del carburante e colpisce le accise stesse».

L'APPELLO: RIDURRE L'IVA

«Il prezzo dell'energia e, quindi, il carico sulle bollette può



Peso: 81%

essere ridotto prevedendo misure di sostegno per i cittadini più in difficoltà e lavorando sulle accise e sull'Iva applicate in bolletta», prosegue Altroconsumo, «in situazioni di crisi come quella attuale servono misure coraggiose per aumentare il più possibile la platea dei beneficiari di bonus e assistenza. Chiediamo al governo centrale misure coraggiose, sostenute dalle migliaia di firme già raccolte con la nostra petizione: abbassare in modo permanente l'Iva sul gas, via per sempre dalla bolletta tutti i costi aggiuntivi, nuove regole per il bonus sociale e più vigilanza sugli aumenti. Oltretutto, in una fase di aumento dei prezzi, ridurre l'Iva significa rinunciare solo ai maggiori incassi fiscali generati dai rincari».

Quando i prezzi dell'energia aumentano, cresce automaticamente anche l'Iva incassata dallo Stato. «Se lo Stato riduce o azzerà l'Iva, non perde entrate normali», spiega Altroconsumo, «ma rinuncia solo a quei maggiori introiti generati dall'aumento dei prezzi: ridurre l'Iva in una fase di aumento dei prezzi è uno strumento utile, da usare per evitare che i prezzi salgano troppo. La crisi iraniana dimostra, ancora una volta, come i conflitti internazionali possono avere gravi effetti, sia diretti che indiretti, sulla vita quotidiana dei cittadini, con il costo dell'energia tra i primi a risentirne: sono necessarie politiche energetiche italiane ed europee più autonome e sostenibili nel lungo periodo». Qualche dato: tra il 2

e l'8 marzo scorsi, il prezzo medio della benzina è stato di 1,745 euro al litro, di circa 75 millesimi (7,5 centesimi, +4,47%) più alto rispetto alla settimana precedente. Ancora più importante l'aumento del gasolio: il prezzo medio si è attestato sui 1,869 euro al litro, maggiore di circa 149 millesimi (quasi 15 centesimi, +8,63%) rispetto alla settimana precedente. A confermarlo è la rilevazione settimanale dei prezzi medi dei carburanti elaborata dal Mase, il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica.

MISURE INSUFFICIENTI

Le ditte impegnate nel completamento dei lavori del Pnrr e della ricostruzione post-sisma non possono sostenere questi rialzi

ALTROCONSUMO L'APPELLO

Il prezzo del gas è cresciuto del 75% in un solo mese, chiediamo al governo di abbassare l'Iva in modo permanente



Un militare americano e sullo sfondo i bombardieri B-1 Lancer dell'aeronautica militare statunitense. La guerra in Iran provoca un effetto a catena fino all'Abruzzo: i rincari colpiscono anche l'edilizia. I costruttori lanciano l'appello e chiedono un taglio dell'Iva. Sotto, il presidente Enrico Ricci.



Peso:81%

A causa dei conflitti

Ance: "Servono interventi per contenere i prezzi dei materiali da costruzione"

SIENA

■ "Già dalla scorsa settimana l'Ance sta ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e con aumenti dei costi di trasporto".

Lo sottolinea il presidente Giannetto Marchettini. "Purtroppo gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia, che anche nel territorio di Siena è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti - prosegue ancora Marchettini - Per questo ci uniamo all'avvertimento che Ance ha fatto:

senza un intervento urgente le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra". Ecco perché, conclude il Presidente Ance Siena "auspichiamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione".

R.C.



Peso:9%

Ance Benevento fa appello alle istituzioni per i riflessi negativi in edilizia «La guerra impone una proroga dei tempi Pnrr»

La guerra che interessa l'area del Golfo Persico e anche il conflitto in Ucraina lungo ormai quattro anni hanno determinato un aumento delle materie prime con riflessi nei costi in edilizia.

Il presidente Ance Benevento, Flavian Basile, osserva che «In questo contesto è necessario aprire, anche a livello europeo, una riflessione pragmatica sulla possibilità di una proroga tecnica dei termini del Pnrr, che consenta di completare le opere senza comprimere la qualità progettuale e senza mettere sotto pressione l'equilibrio economico delle imprese. Il punto non è rallentare il pia-

no. Il punto è difendere un investimento strategico per il futuro dell'Italia. Le infrastrutture determinano la competitività economica di un Paese. Strade moderne, reti ferroviarie efficienti, sistemi logistici integrati e città capaci di rigenerarsi sono la base per attrarre investimenti e creare sviluppo. In Europa la competizione industriale si gioca sempre di più sulla qualità delle infrastrutture e sulla capacità dei sistemi economici di realizzarle in tempi certi.

L'Italia ha oggi l'occasione storica di colmare ritardi infrastrutturali accumulati per decenni, soprat-

tutto nel Mezzogiorno. Ma per farlo è necessario che imprese e istituzioni lavorino con lo stesso senso di responsabilità. Perché il Pnrr non è semplicemente un programma di spesa pubblica. È la più grande occasione di modernizzazione infrastrutturale che l'Italia abbia avuto negli ultimi trent'anni. E un Paese che vuole crescere non può permettersi di perdere tempo quando si tratta di costruire il proprio futuro. Perché le infrastrutture non sono soltanto opere. Sono la struttura portante dell'economia di una nazione».



Peso: 12%

Maragno (Ance): «Ripercussioni su tutta la filiera»

Guerra, una raffica di rincari anche sul costo dei materiali

La sezione regionale dei costruttori edili di Confindustria Basilicata lancia l'allarme sul rincaro dei prezzi delle materie prime per effetto della guerra in Medio Oriente.

«Il conflitto in atto – spiega il presidente di Ance Basilicata, Gianni Maragno – sta generando ripercussioni, sia dirette che indirette, su tutta la filiera a causa dell'innalzamento dei costi dei materiali da costruzione: non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e altri componenti soggetti a trasporto».

Preoccupa soprattutto l'incertezza sui mercati con l'impossibilità di prevedere l'evoluzione dei fenomeni in atto e il perdurare dei fattori che minacciano le catene di approvvigionamento e innescano volatilità nei prezzi.

«In pochi anni – aggiunge Maragno – siamo di fronte al terzo picco della spirale inflattiva che mette nuovamente a rischio la stabilità dei contratti».

Desta ulteriore apprensione il fatto che questa dinamica distorsiva arrivi in un momento cruciale per il comparto delle costruzioni interessato dalla finalizzazione degli interventi del Pnrr».

I costruttori edili di Confindustria Basilicata sostengono quindi le ragioni e l'urgenza della proposta avanzata da Ance a livello nazionale: oltre alle misure sui costi energetici, vanno valutati interventi ad hoc di contrasto alle speculazioni per evitare effetti distortivi sui costi dei cantieri e sulla sostenibilità economica delle imprese, così come già avvenuto durante la crisi le-

gata alla guerra in Ucraina. In particolare, si auspica l'introduzione di uno strumento in grado di sterilizzare l'aumento del gettito fiscale generato dall'incremento dei prezzi delle materie prime e di estendere questo meccanismo a tutti i materiali che risentono, direttamente o indirettamente, delle tensioni internazionali.

«È importante che si intervenga tempestivamente – conclude Maragno – per evitare che si innescino dinamiche pericolose che, in uno scenario di crisi geopolitica prolungata finirebbero per incidere sulla tenuta delle imprese del settore in un momento in cui l'edilizia sta offrendo un contributo fondamentale all'economia del Paese e in particolare al rilancio del Mezzogiorno».

«Valutare
interventi
ad hoc»



Il presidente
di Ance,
Gianni
Maragno
(foto
Confindustria)



Peso: 23%

Sono numerose le segnalazioni che arrivano ad **ANCE** Foggia dal territorio

“Impennata dei materiali da costruzione. Necessario un intervento al più presto”

Oltre ad un intervento su carburanti e bollette, servono misure ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise

L'aumento dei prezzi delle materie prime, causato o intensificato dal conflitto in Ucraina e dalla conseguente crisi energetica, ha esercitato un impatto marcato sul settore edile di Capitanata. Già dalla scorsa settimana e in ulteriore crescita nelle ultime ore, numerose imprese del territorio segnalano rincari significativi nei materiali da costruzione: non solo prodotti petrolchimici come il bitume, ma anche materiali fondamentali come l'acciaio, oltre ai costi di trasporto, che stanno spingendo verso l'alto le spese per nuove costruzioni e interventi di ristrutturazione. Inoltre, le aziende edili locali hanno dovuto affrontare un aumento vertiginoso delle bollette energetiche, arrivando in alcuni casi a triplicare i costi

di produzione per determinati beni. Un quadro preoccupante, descritto dal Presidente di **ANCE** Foggia, Ivano Chierici. Gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime si stanno manifestando in maniera pesante lungo l'intera filiera edilizia.

In una zona come quella di Capitanata, già impegnata in un importante sforzo per rispettare le tempistiche previste dai progetti del PNRR, la situazione è particolarmente complessa. Nonostante nel 2025 il settore abbia registrato segnali di crescita del comparto edilizio pari al +17%, trainato principalmente dai finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'impennata dei prezzi ha imposto il ricorso a meccanismi di compensazione

per gestire i maggiori costi degli appalti pubblici. Tuttavia, queste risorse compensative sono ancora in attesa di essere distribuite, vista la scarsità di fondi disponibili in cassa. **ANCE** Foggia avverte che, senza interventi tempestivi, le imprese potrebbero trovarsi a dover sostenere da sole gli effetti della crisi, mettendo a rischio la tenuta dell'intero settore. Nonostante le difficoltà, il comparto edile del territorio ha mostrato una certa solidità fino alla fine del 2025. I lavori infrastrutturali e gli investimenti pubblici hanno mantenuto viva l'attività del settore, con un incremento della massa salari

registrato presso la Cassa Edile. Tuttavia, il peso dell'aumento dei costi ha gravato pesantemente sui margini operativi delle imprese. Nell'ottica di proteggere stabilità e sostenibilità del comparto, **ANCE** Foggia auspica l'introduzione urgente di strumenti capaci di neutralizzare l'incremento del gettito fiscale generato dai rincari sui materiali da costruzione. Tali misure dovrebbero attenuare gli effetti diretti e indiretti della crisi economica causata dalle attuali tensioni geopolitiche, consentendo alle imprese di continuare ad operare senza ulteriori aggravii.



Peso: 33%

Impennata dei prezzi il peso della guerra su edilizia e agricoltura

Massai (**Ance**) e Cesani (Coldiretti): "Vigilare sulle speculazioni"
Camera di commercio, 2 milioni a fondo perduto per gli aiuti

di **ANTONIO LENOCI**

Un riflesso nero come il petrolio, rispecchia anche la Toscana, dove l'aumento dei costi di carburante e gas mette in ginocchio costruttori edili e agricoltori. A Firenze i primi aiuti alle imprese arrivano da 9 bandi a fondo perduto, 2 milioni dalla Camera di commercio. «Rincari ingiustificati sui materiali da costruzione – denuncia Rossano Massai, presidente **Ance** Toscana – il 150% in più, con l'effetto di non poter sostenere appalti già in essere e futuri, uscendo dagli utili e lavorando sotto costo». Senza rete. «I prezzi si sono impennati subito, anche su materiali acquistati tempo addietro impedisce di sapere se caleranno».

Toccano i derivati petrolchimici come il bitume, incidono sull'acciaio e sui costi di trasporto, e sugli

impianti di produzione. L'intera filiera dell'edilizia, che in Toscana «è impegnata a terminare nei tempi previsti i lavori del Pnrr». La richiesta è di «arginare gli effetti speculativi». Intervenire solo su carburanti e bollette però «non basta». La mente torna alla pandemia. «Serve un decreto aiuti sui materiali». L'obiettivo è «sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi».

Nero è anche il cielo sulle campagne, per le esportazioni di vino, olio e piante verso i Paesi del Golfo. «Quasi 56 milioni di euro di esportazioni tra vino, olio e piante – avverte Coldiretti Toscana – rischiano di andare in fumo». Negli ultimi 5 anni le esportazioni in valore verso il Medio Oriente sono cresciute del 60%. Nel pieno della campagna floricola, circa mille container destinati al Medio Oriente e ordini già in portafoglio stanno subendo una «brusca frenata». Chi rischia di più? La provincia di Firenze vanta 17,5 milioni di euro di prodotti esportati nel 2025, Pistoia 10,2 milioni e Siena 9,6 milio-

ni. All'aumento dei costi di produzione, gasolio agricolo in primis – «40% in più in una settimana», per Coldiretti che ha presentato una denuncia contro le speculazioni – si sommano i fertilizzanti come l'introvabile urea agricola. «È urgente vigilare contro speculazioni e distorsioni lungo la filiera per evitare aumenti ingiustificati e sproporzionati», esorta Letizia Cesani. Arrivano però anche gli aiuti. «Nove bandi, circa 2 milioni di euro, a fondo perduto», annuncia Massimo Manetti, Camera di commercio di Firenze. Transizione digitale ed energetica, e buone pratiche di efficientamento, fotovoltaico compreso. Giovani imprese, turismo. e ricerca di mercati alternativi al Medio Oriente che vede la Toscana prima regione italiana esportatrice quanto a rapporto con il Pil.



Peso: 41%

IL PRESIDENTE DELL'ACEN, SAVARESE: «STIAMO RICEVENDO SEGNALAZIONE DALLE NOSTRE IMPRESE DI RINCARI SUI MATERIALI EDILI»

Carburanti, i prezzi corrono: benzina a Napoli a +3,3%

NAPOLI. Corrono i prezzi dei carburanti, in particolare in quattro città italiane, Milano, Roma, Napoli e Torino, dove tra il 25 febbraio (prima dell'attacco all'Iran, a mercati stabili) e il 5 marzo, a conflitto in corso, benzina e gasolio sono arrivati a toccare punte del 5,9%. I prezzi considerati sono quelli al self service e lungo le reti stradali urbane. Nel dettaglio, per la benzina ci sono aumenti del 3-4 per cento tra il 25 febbraio e il 5 marzo: è Milano la città con il rialzo maggiore (+4,1), con Roma molto vicina (+3,9), seguite da Napoli (+3,3) e Torino (+3,1). Per quanto riguarda il diesel, i prezzi del gasolio sono aumentati più di quelli della benzina e in modo molto rilevante: siamo intorno al +5-6 per cento. È Roma la città con i rialzi maggiori, +5,9 per cento, seguita da Milano (+5,5), Napoli (+5,2), Torino (+4,9). Lo rileva Altroconsumo. A livello nazionale, il prezzo

medio della benzina è pari a 1,729 euro al litro; quello del gasolio è 1,823 euro al litro (dato riferito al 5 marzo, Quotidiano Energia). Il tutto mentre il presidente dell'Associazione costruttori edili di Napoli, **Antonio Savarese**, sottolinea che «già dalla scorsa settimana, e in aumento nelle ultime ore, stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e con aumenti dei costi di trasporto». E ancora: «Purtroppo gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia, che nel territorio di Napoli è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti». Per questo l'Acen segnala che «senza un intervento urgente le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra con pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema. Ecco

perché auspichiamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

Focus in merito a Giochi del Mediterraneo e Pnrr. Parla Vito Messi (Ance Taranto)

Edilizia, allarme rincari

Cresce la preoccupazione nel settore delle costruzioni per il nuovo aumento dei prezzi dei materiali. A lanciare l'allarme è Vito Messi, presidente di **Ance** Taranto, che segnala un incremento dei costi registrato negli ultimi giorni e già segnalato dalle imprese del territorio.

Secondo quanto riferito dall'**associazione dei costruttori**, le prime segnalazioni sono arrivate già dalla scorsa settimana, ma il fenomeno si sarebbe intensificato nelle ultime ore.

Le aziende del comparto stanno infatti registrando aumenti su diversi materiali da costruzione, non soltanto su quelli legati alla filiera petrolchimica come il bitume, ma anche su altri prodotti fondamentali come l'acciaio, oltre a un aumento dei costi di trasporto. Alla base dei rincari, spiega l'**Ance**, ci sarebbero le tensioni geopolitiche internazionali, che stanno incidendo sul mercato delle materie prime e sull'intera filiera dell'edilizia.

“Già dalla scorsa settimana stiamo ricevendo segnalazioni dalle nostre imprese di nuovi aumenti dei materiali da costruzione”, afferma Messi. “Non si tratta solo dei derivati petrolchimici come il bitume, ma anche dell'acciaio e dei costi legati al trasporto delle merci”.

La situazione desta particolare preoccupazione nel territorio tarantino, dove il comparto edilizio è impegnato in una fase intensa di cantieri e investimenti legati alle grandi opere pubbliche. Molte imprese sono infatti coinvolte nei lavori finanziati dal Pnrr e nelle opere connesse ai Giochi del Mediterraneo, interventi che devono essere completati entro scadenze molto ravvicinate. “Gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime stanno diventando pesanti per tutta la filiera dell'edilizia”, prosegue il presidente di **Ance** Taranto.

“Nel nostro territorio le imprese stanno affrontando uno sforzo straordinario per portare a termine nei tempi previsti i lavori del Pnrr e quelli legati ai Giochi del Mediterraneo”. Secondo Messi il comparto si trova ormai nella fase conclusiva di numerosi interventi strategici per il futuro della città e della provincia.

“Siamo in dirittura d'arrivo su molte opere fondamentali per il territorio”, osserva. “Le imprese stanno lavorando al massimo delle proprie capacità e non possono sostenere un'ulteriore ondata di rincari, soprattutto in una fase in cui i tempi di realizzazione sono già estremamente serrati”.

Per questo motivo **Ance** Taranto, insieme ad **Ance** nazionale, chiede

un intervento rapido da parte delle istituzioni per evitare che l'intero peso dell'aumento dei costi ricada sulle imprese.

“Senza un intervento urgente le aziende saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della crisi internazionale”, avverte Messi.

“Questo rischia di avere conseguenze pesanti sulla tenuta del sistema produttivo”. L'associazione propone quindi l'introduzione di uno strumento capace di neutralizzare l'aumento del gettito fiscale generato dal rincaro dei materiali da costruzione, in modo da attenuare l'impatto economico per le imprese del settore.

“Auspichiamo l'adozione di misure che possano sterilizzare l'incremento del gettito fiscale legato all'aumento dei prezzi dei materiali”, conclude Messi. “Si tratta di un intervento necessario per sostenere le imprese che oggi sono impegnate nella realizzazione di opere decisive per lo sviluppo del territorio”.



Peso: 56%

Maragno chiede misure contro la speculazione sui prezzi delle materie prime aggravati dal conflitto in Medio Oriente

Caro materiali, l'allarme Ance: «Cantieri a rischio per rincari»

POTENZA. La sezione regionale dei costruttori edili di Confindustria Basilicata lancia l'allarme sul rincaro delle materie prime legato agli effetti della guerra in Medio Oriente. L'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione rischia infatti di avere ripercussioni significative sull'intera filiera dell'edilizia e sulla stabilità dei contratti in una fase cruciale per il settore. «Il conflitto in atto sta generando ripercussioni, sia dirette che indirette, su tutta la filiera a causa dell'innalzamento dei costi dei materiali da costruzione», spiega il presidente di Ance Basilicata Gianni Maragno. Tra i prodotti più esposti figurano i derivati petrolchimici come il bitume, ma anche l'acciaio e altri componenti che dipendono dal trasporto e dalla logistica internazionale.

A preoccupare le imprese è soprattutto l'incertezza dei mercati e la difficoltà di prevedere l'evoluzione

dei fenomeni in corso. Le tensioni geopolitiche, infatti, continuano a mettere sotto pressione le catene di approvvigionamento e ad alimentare la volatilità dei prezzi. «In pochi anni siamo di fronte al terzo picco della spirale inflattiva che mette nuovamente a rischio la stabilità dei contratti», aggiunge Maragno, sottolineando come la dinamica dei rincari arrivi in un momento particolarmente delicato per il comparto delle costruzioni, impegnato nella fase conclusiva degli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. I costruttori edili di Confindustria Basilicata sostengono quindi la proposta avanzata da Ance a livello nazionale per introdurre strumenti specifici in grado di contrastare le speculazioni sui prezzi. Accanto alle misure sui costi energetici, secondo l'associazione è necessario valutare interventi mirati per evitare effetti distorsivi sui costi dei cantieri e sulla so-

stenibilità economica delle imprese. Tra le ipotesi allo studio vi è l'introduzione di un meccanismo capace di sterilizzare l'aumento del gettito fiscale generato dall'incremento dei prezzi delle materie prime, estendendo la misura a tutti i materiali che risentono, direttamente o indirettamente, delle tensioni internazionali. «È importante intervenire tempestivamente – conclude Maragno – per evitare che si inneschino dinamiche pericolose che, in uno scenario di crisi geopolitica prolungata, potrebbero incidere sulla tenuta delle imprese del settore». Un rischio che arriverebbe proprio mentre l'edilizia continua a offrire un contributo decisivo all'economia del Paese e, in particolare, al rilancio del Mezzogiorno.



Peso: 41%

RIGENERAZIONE URBANA L'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI: È INDISPENSABILE OPERARE CON UN QUADRO NORMATIVO CHIARO E STABILE

Urbanistica, incontro Ance-Leuzzi «Necessari strumenti innovativi»

● **BARI.** «Politiche efficaci di rigenerazione urbana e gestione territoriale richiedono un quadro normativo chiaro e stabile, che favorisca gli investimenti e riduca l'incertezza per enti pubblici e privati. Oltre alle regole, serve una nuova visione e coraggio: la Regione superi l'ordinaria amministrazione adottando strategie innovative per governare la trasformazione di territori e città, integrando sviluppo, inclusione e sostenibilità.

Ance Puglia è pronta ad affiancarla in questo percorso: questa la posizione espressa dal presidente dei costruttori pugliesi, Gerardo Biancofiore, durante l'incontro in Regione Puglia organizzato dall'assessore all'Urbanistica della giunta Decaro, Marina Leuzzi, a cui hanno partecipato le parti datoriali del settore delle costruzioni.

Nel dialogo l'Ance ha ribadito «le principali istanze del settore pugliese delle costruzioni, che rappresenta il 13,2% del Pil regionale occupando il 36,3% degli addetti nell'industria». Tra le richieste risalta «la costruzione partecipata del testo unico per la pianificazione territoriale in Puglia, mettendo ordine all'attuale complesso scenario normativo regionale, e l'aggiornamento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (Pptr)».

Sulla questione abitativo, l'associazione ha rilanciato la proposta di «un Piano casa per arginare la partenza di migliaia di giovani dal nostro territorio, attingendo ai fondi della Banca Europea per gli Investimenti (Bei); un'attività volta a recuperare e proporre sul mercato il patrimonio immobiliare pubblico

inutilizzato, anche attraverso partenariati tra il pubblico e il privato, nell'auspicio che possa consolidarsi tra le due parti un rapporto di leale collaborazione e fiducia».

L'associazione, sempre nell'ambito di un confronto costruttivo, ha messo in luce la necessità di un piano di housing sociale per fronteggiare l'emergenza abitativa, in particolare di persone a basso reddito e giovani; un piano che possa divenire parte delle politiche di rigenerazione urbana e di riuso di immobili pubblici dismessi, anche con l'obiettivo di ridurre il consumo di suolo.

«Le tensioni geopolitiche - ha aggiunto Biancofiore - stanno già determinando criticità nel nostro settore; abbiamo centinaia di segnalazioni da imprese pugliesi riguardanti rincari ingiustificati sui materiali da costruzione. Se questo scenario dovesse perdurare, molte imprese faranno fatica a rispettare le scadenze stringenti dei cantieri, in particolare quelli finanziati dal Pnrr. Senza un intervento urgente del Governo, le aziende saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra con pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema. Si valuti seriamente la possibilità di una proroga delle scadenze Pnrr e l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono della crisi in atto».

[redpp]

ALLARME SUI CANTIERI PNRR

Biancofiore: «Il Governo valuti un piano per sterilizzare gli aumenti dei prezzi dei materiali da costruzione»



Peso: 22%

L'APPELLO

Troppo alti i costi dei materiali **Ance** chiede misure urgenti

Il settore delle costruzioni torna a fare i conti con una nuova emergenza legata all'aumento dei prezzi delle materie causato dalle tensioni geopolitiche nel mondo

ANTONIO NICOLA PEZZUTO

LECCO

Il settore delle costruzioni torna a fare i conti con una nuova emergenza legata all'aumento dei prezzi delle materie prime. Acciaio, cemento, rame e bitume stanno registrando rincari significativi, alimentati dalle tensioni geopolitiche e dalle incertezze dei mercati internazionali. Una dinamica che rischia di mettere seriamente in difficoltà la sostenibilità economica di migliaia di cantieri in tutta Italia. A preoccupare le imprese non è soltanto l'entità degli aumenti, ma soprattutto la rapidità con cui si stanno verificando, spesso accompagnati da difficoltà di ap-

provvigionamento e da una forte volatilità dei listini. Una situazione che rende sempre più complessa la programmazione dei lavori e la gestione economica dei contratti già avviati.

Il tessuto imprenditoriale

«Quello che le imprese edili stanno vivendo in questi giorni è un trauma senza precedenti. I nostri associati si trovano a fare i conti con aumenti dei prezzi dei materiali che non potevano essere previsti», afferma il presidente di **Ance** Lecce, Gabriele Greco. «La situazione emergenziale richiede risposte rapide e concrete: ogni giorno di ritardo si traduce in perdite reali per le nostre imprese». Il tessu-

to imprenditoriale del settore è composto prevalentemente da piccole e medie imprese, spesso prive di scorte di materiali tali da poter assorbire nel lungo periodo le attuali oscillazioni di mercato.

Le conseguenze

Secondo **Ance** Lecce, tra gli effetti immediati si registra già un rallentamento di diversi cantieri, dovuto all'impossibilità di reperire materiali a prezzi sostenibili e alla difficoltà di aggiornare tempestivamente i quadri economici delle opere in corso. «Il rischio concreto – prosegue Greco – è quello di assistere nelle prossime settimane a ulteriori rallentamenti o sospensioni dei lavori, con inevitabili ripercu-

SSIONI sull'occupazione, sulla filiera delle costruzioni e sull'economia dei territori». Per questo motivo **Ance** Lecce, insieme ad **Ance** nazionale, sollecita l'adozione di misure urgenti per sostenere il comparto.

**I rallentamenti
nei cantieri
potrebbero
causare
ripercussioni
sull'occupazione**



Il presidente di Ance Lecce, Gabriele Greco, chiede risposte rapide e concrete



Peso: 1%

L'ANCE RACCOGLIE LA DENUNCIA DELLE IMPRESE EDILI ENNESI

Rincaro ingiustificato per bitume, acciaio e costi di trasporto

Il rumore delle bombe è lontano, ma le conseguenze del conflitto si registrano anche nel territorio ennese. Ed in particolare sull'economia. Registrato ormai lo spropositato aumento del costo del carburante, arrivano numerose segnalazioni da parte delle imprese di rincari ingiustificati sui materiali da costruzione.

A lanciare l'allarme l'Associazione nazionale costruttori edili di Enna secondo cui serve arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno creando sui prezzi, ma, viene evidenziato, intervenire solo su carburanti e bollette non basta, serve misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise.

«Già dalla scorsa settimana, e in aumento nelle ultime ore, stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e con aumenti dei costi di trasporto» analizza il presidente dell'Ance Enna, Enzo Talio, ribadendo che le tensioni geopolitiche stanno avendo ripercussioni su tutta la filiera dell'edilizia «che è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti».

Per queste ragioni i costruttori edili ritengono necessario un inter-

vento e senza la quale le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra con pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema.

L'auspicio, conclude Talio, è «l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto».

W.S.



**Enzo Talio,
presidente
dell'Ance Enna,
auspica interventi
per contenere gli
aumenti**



Peso:13%

Rincari delle materie prime Rischio ritardi nei cantieri

L'allarme dei costruttori per le opere del Pnrr. Vola il prezzo del diesel

«I rincari sono già realtà: in dieci giorni il gasolio è cresciuto del 30%, il bitume del 50% circa, il gas dell'80%». A lanciare l'allarme è Renato Guatterini, presidente provinciale dell'Ance, l'associazione dei costruttori. «Il bitume è quello che sale più rapidamente, perché legato direttamente al prezzo del petrolio - ragiona Guatterini -. Serve ad asfaltare le strade e anche nelle opere infrastrutturali

legate al Pnrr, quindi si pone un tema di consegna dei cantieri e di possibili ritardi». E se da Confindustria Bergamo il dg Paolo Pian-toni invoca un «supporto al mondo delle imprese», Confartigianato e Cnatemone il calo dell'export, visto che «molte aziende bergamasche hanno esportazioni importanti nell'area del Golfo arabo». Continua l'impennata del diesel. BONZANNI E GIUDICI **ALLE PAGINE 14 E 15**



Il rincaro delle materie prime mette in crisi i cantieri

Cantieri, allarme rincari «Pnrr, possibili ritardi»

Gli effetti della guerra. Dall'edilizia alla manifattura, produzione in affanno
«Preoccupa l'impennata delle materie prime. Servono misure di sostegno»

LUCA BONZANNI

Ascoltando imprenditori e addetti ai lavori, c'è una parola che torna continuamente in questi giorni, e non poteva che essere così: preoccupazione. Gli echi di guerra hanno ormai una risonanza tangibile anche sull'economia bergamasca, specie tra edilizia e manifattura, con impennata dei costi e ti-

mori sull'export. Renato Guatterini, presidente provinciale dell'Ance, l'associazione dei costruttori, sfoglia i tabellari delle materie prime e fa di calcolo: «I rincari sono già realtà: in dieci giorni il gasolio è cresciuto del 30%, il bitume del 50% circa, il gas dell'80%. Sono numeri che spaventano». E cosa potrebbe succedere, se la situazione do-

vesse cronicizzarsi? «Il bitume è quello che sale più rapidamente, perché legato direttamente al prezzo del petrolio essendone un derivato - ragiona Guatterini -. Serve ad



asfaltare le strade e anche nelle opere infrastrutturali legate al Pnrr, quindi si pone un tema di consegna dei cantieri e di possibili ritardi. E poi, chi si sobbarca questi nuovi oneri? Se il risultato è di qualche punto percentuale, l'impresa magari si tura il naso e se ne fa carico. Ma se tutto ciò si prolungherà... Tra l'altro, con il governo c'era già una discussione aperta per il riconoscimento del caro-materie prime legato alla precedente crisi, e ora potrebbe aprirsi un nuovo confronto». Esempio concreto dell'impatto: «Nel giro di pochissimo, il costo di un camion di bitume è passato da 13mila a 20mila euro, e se in una giornata un'azienda deve muoverne 10 camion il conto è preso fatto – prosegue il presidente dei costruttori bergamaschi -. Questi sono i primi segnali, la paura ulteriore è per la speculazione su tutte le filiere, come acciaio, calcestruzzo, trasporti, materiali per l'isolamento».

Ma qual è la dinamica che determina l'impennata? La variabile geopolitica incide soprattutto sulle rotte marittime: «Prendiamo i pannelli fotovoltaici – continua Guatterini -: tutte le nostre imprese li utilizzano, sono un mantra nelle riqualificazioni. Vengono prodotti prevalentemente in Asia e si parla di un

aumento del 30% perché l'incidenza del trasporto è elevatissima. La chiusura dello stretto di Hormuz è la causa principale, ma ora sentiamo di problemi anche sul canale di Suez: così, le assicurazioni per i noli sono raddoppiate e il combustibile è alle stelle».

Gli industriali

Dall'edilizia alla manifattura, i pilastri dell'economia orobica condividono un pensiero comune. «Siamo fortemente preoccupati dal conflitto in Iran – ribadisce Paolo Piantoni, direttore generale di Confindustria Bergamo – che sta già provocando un nuovo ciclo di rincari, per quanto riguarda gas, energia elettrica e noli. Ciò genera effetti trasversali su tutto il mondo delle imprese e in particolare sui settori più energivori fortemente caratterizzanti per il tessuto manifatturiero bergamasco, come la chimica, la metallurgia e la gomma-plastica. Si tratta di comparti altamente integrati nelle filiere industriali europee che, nel caso di prolungata tensione sui prezzi, dovranno gestire con crescente difficoltà aumenti dei costi di produzione che ne mettono a rischio la tenuta e minano la loro competitività».

Di fronte alla posta in gioco, anche il sistema confindu-

striale chiede un intervento a livello governativo e internazionale: «In contesti così complessi è fondamentale individuare misure di supporto al mondo delle imprese – sottolinea Piantoni -. Come ampiamente richiesto da Confindustria a livello nazionale, un primo aiuto può essere la sospensione degli Ets, il sistema europeo di scambio di quote di emissione gas serra. Indispensabile anche la spinta verso il mercato unico europeo dell'energia che consentirebbe di fare fronte comune e rispondere meglio alle emergenze. Sul piano territoriale ci siamo da subito attivati con i nostri associati per raccogliere ogni segnalazione di criticità e sostenerli nella ricerca di possibili soluzioni».

L'artigianato

Il denso tessuto di piccole e medie realtà produttive bergamasche poggia anche sulla forte componente artigiana. «Quello che ci spaventa è in primis l'aumento dei costi energetici – rileva Stefano Maroni, direttore di Confartigianato Bergamo -, l'altro fronte è quello dei mercati di riferimento. L'Italia sconta un gap energetico con gli altri Paesi, e l'incremento dei prezzi lo abbiamo avvertito immediatamente. Bisogna capire quanto durerà, se subentrerà

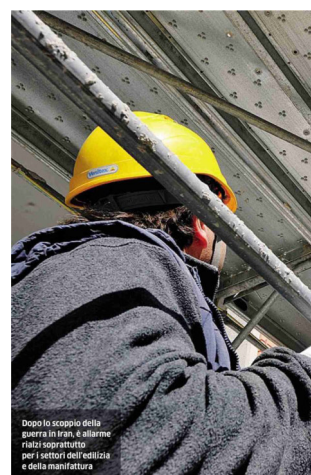
una nuova speculazione come in passato per la guerra in Ucraina, e quali misure metterà sul tavolo il governo: non vogliamo tornare all'inflazione patita gli anni scorsi». E poi, c'è la questione delle rotte commerciali: «Molte aziende bergamasche hanno esportazioni importanti nell'area del Golfo arabo, oppure operano direttamente là per dei lavori – ricorda Maroni -. Lo scenario inevitabilmente conduce a una frenata».

È un delicatissimo rischio economico, quello che si sta affrontando da anni. «Si naviga a vista – riconosce Tomas Toscano, direttore di Cna Bergamo -: c'è una preoccupazione in primis umana, poi ovviamente c'è l'aspetto economico. La questione dell'export è delicata: dopo l'invasione russa in Ucraina diversi operatori avevano dovuto abbandonare gli scambi con la Russia, puntando di più negli Stati Uniti, ma i dazi avevano portato a rivedere le strategie cercando magari sbocchi su un mercato ricco come i Paesi arabi, e ora c'è questa nuova incognita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In dieci giorni il gasolio è salito del 30%, il bitume del 50% circa e il gas dell'80%

Piantoni (Confindustria):
«Aiuti alle imprese»
Toscano (Cna):
«Quadro delicato»



Dopo lo scoppio della guerra in Iran, è allarme rialzi soprattutto per i settori dell'edilizia e della manifattura



L'ALLARME

Costruttori edili:
«Guerra, prezzi su
Intervenire subito»

Servizio a pagina 9

L'allerta dei costruttori edili Guerra in Medio Oriente: «Prezzi su, intervenire subito»

L'associazione provinciale che riunisce la categoria lancia l'allarme sull'aumento delle tariffe Sassi: «Rincari ingiustificati, senza una correzione è a rischio la tenuta dell'intera filiera»

Si fanno già sentire anche a livello locale le ricadute economiche della guerra in Medio Oriente. Tra i settori colpiti figura quello edilizio, notoriamente comparto trainante del territorio. Sono già infatti «numerosi le segnalazioni da parte delle imprese di rincari ingiustificati sui materiali da costruzione nel nostro territorio. Serve arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno creando sui prezzi» sottolinea un comunicato dell'associazione dei costruttori edili della provincia di Forlì-Cesena.

«Ma intervenire solo su carburanti e bollette non basta: servono misure ad hoc anche per i

materiali non soggetti alle accise. Già dalla scorsa settimana, e ancora più nelle ultime ore – spiega Franco Sassi, presidente di Ance Forlì-Cesena – stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e con aumenti dei costi di trasporto».

«Purtroppo gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia, nella nostra provincia impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti».

Per questo l'associazione dei costruttori segnala che «senza un intervento urgente le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra con pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema».

Ecco perché, conclude Sassi, «auspichiamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto».



Operai in cantiere



Peso: 29-1%, 37-31%

Ance: «Materiali edili, costi alle stelle Serve subito un aiuto dal Governo»

Numerose segnalazioni sono arrivate ad Ance Emilia Romagna da parte delle imprese associate di rincari ingiustificati sui materiali da costruzione nel territorio regionale. «Serve arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno creando sui prezzi. Ma intervenire solo su carburanti e bollette non basta: serve una misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise. Già dalla scorsa settimana, e in aumento nelle ultime ore, stiamo ricevendo segnalazioni da parte delle nostre imprese – dice il presidente dell'associazione Maurizio Croci – di rincari dei materiali da costruzione, non solo derivati petrolchimici come il bitume, ma anche altri come l'acciaio e con au-

menti dei costi di trasporto». «Purtroppo gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia che, nel territorio dell'Emilia-Romagna, è impegnata in uno sforzo importante per portare a termine i lavori del Pnrr nei tempi previsti», continua il presidente. Per questo Ance Emilia Romagna segnala che, senza un intervento urgente, le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra. «Auspichiamo che il Governo adotti uno strumento per ridurre l'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto» conclude il presidente Croci. ●



Maurizio Croci
Presidente
di Ance
Emilia
Romagna



Peso: 11%

«Caro prezzi nelle costruzioni per la crisi in Medio Oriente»

L'ALLARME Nico Casale

Le tensioni geopolitiche che attraversano il Medio Oriente iniziano a produrre effetti concreti anche sull'economia reale e, in particolare, sul settore delle costruzioni. Ci sono già ricadute dirette sia sul costo delle abitazioni che sugli investimenti privati nel mercato immobiliare. Infatti, l'instabilità internazionale sta già incidendo sui prezzi dell'energia e delle materie prime legate alla filiera petrolifera. A lanciare l'allarme è il presidente di **Ance Aies Salerno**, Fabio Napoli, il quale rimarca come il comparto delle costruzioni sia «fortemente esposto alle oscillazioni dei prezzi dell'energia e delle materie prime di derivazione petrolifera».

GLI INCREMENTI

Per il leader dell'**associazione dei costruttori edili** salernitani, «l'attuale scenario internazionale, già preoccupante per le inevitabili ripercussioni sociali, sta determinando anche incrementi dei costi di produzione a doppia cifra». Infatti, «in alcuni casi - rileva Napoli - gli aumenti risultano già particolarmente rilevanti. Il prezzo di alcune materie prime strategiche, come il bitume utilizzato per le pavimentazioni stradali, ha registrato incrementi che arrivano fino al

50%, con inevitabili ripercussioni sui costi di realizzazione delle opere». Secondo i costruttori, queste dinamiche rischiano di avere effetti diretti anche sul mercato immobiliare privato, in quanto «l'aumento dei costi di energia e dei materiali si traduce anche in un incremento dei costi di costruzione, con effetti sia per le imprese sia per le famiglie che intendono acquistare casa». «Se per i lavori pubblici - sottolinea il presidente di **Ance Aies Salerno** - esistono strumenti di compensazione e meccanismi di revisione prezzi, nel mercato privato tali strumenti non sono presenti e le imprese si trovano spesso a dover assorbire parte degli aumenti o a trasferirli sui costi finali degli interventi edilizi». Dunque, per l'**associazione dei costruttori edili** salernitani lo scenario che si sta delineando «impone un monitoraggio costante dell'evoluzione della crisi internazionale, al fine di individuare tempestivamente le criticità che potrebbero emergere per le imprese del comparto». Napoli, ricordando l'esperienza maturata durante la crisi energetica del 2022, evidenzia che «è fondamentale che tutto il sistema si attivi rapidamente per rappresentare le istanze delle imprese presso il decisore politico e valutare l'adozione di strumenti di tutela del settore». «Occorre, a tutti i costi, evitare - insiste il numero uno dell'associazione - che una nuova fase di instabilità internazionale possa tradursi in un rallen-

tamento degli investimenti nel settore edilizio e in un ulteriore aumento dei costi delle abitazioni per cittadini e famiglie».

LE SEGNALAZIONI

Sono centinaia già le segnalazioni da parte delle imprese di rincari ingiustificati sui materiali da costruzione giunte ad **Ance** nazionale, che guarda con favore all'attenzione «del Governo per arginare gli effetti speculativi che le tensioni geopolitiche stanno creando sui prezzi». «Ma - avverte l'associazione presieduta da **Federica Brancaccio** - intervenire solo su carburanti e bollette non basta: serve misura ad hoc anche per i materiali non soggetti alle accise». **Ance** propone di «adottare uno strumento simile a quello che fu introdotto già per la guerra in Ucraina, che sterilizzava l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi, e di estenderlo a tutte le materie prime che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NAPOLI, PRESIDENTE
DELL'ANCE AIES:
RICADUTE SUL COSTO
DELLE ABITAZIONI
E SUGLI INVESTIMENTI
NELL'IMMOBILIARE**



Peso: 21%

Settore per settore sta rincarando tutto I cantieri in difficoltà per i materiali

Dopo i carburanti, c'è chi si aspetta un fisiologico aumento di tutti gli altri beni e servizi, a cominciare dall'agroalimentare fino al costo dei materiali. Tra i primi a lanciare l'allarme c'è **Ance** Taranto che segnala un'improvvisa impennata dei prezzi dei materiali da costruzione e chiede al Governo un intervento immediato per evitare gravi ripercussioni sulle imprese impegnate nei cantieri del territorio. Secondo quanto riferisce l'associazione dei costruttori jonici, già dalla scorsa settimana – e con maggiore intensità nelle ultime ore – numerose imprese hanno segnalato rincari significativi su diversi materiali utilizzati nei cantieri. Gli aumenti non riguardano soltanto i prodotti derivati dal petrolio, come il bitume, ma coinvolgono anche materie prime fondamentali come l'acciaio, oltre ai costi di trasporto che stanno subendo ulteriori rialzi.

Alla base della nuova tensione sui prezzi ci sarebbero gli effetti delle attuali dinamiche geopolitiche internazionali, che stanno incidendo sull'approvvigionamento e sui costi

delle materie prime. Una situazione che rischia di colpire duramente l'intera filiera dell'edilizia proprio in una fase particolarmente delicata per il territorio tarantino.

Nel capoluogo ionico, infatti, il comparto delle costruzioni è impegnato in uno sforzo straordinario per completare nei tempi previsti le opere finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e quelle legate ai Giochi del Mediterraneo. Cantieri strategici per lo sviluppo del territorio che stanno entrando nella fase conclusiva. «Siamo in dirittura d'arrivo su molte opere fondamentali per il futuro della provincia – sottolinea il presidente di **Ance** Taranto, Vito Messi – e le imprese, già sottoposte a ritmi molto serrati, non possono sopportare ulteriori rincari dei materiali, soprattutto quando sono alimentati anche dalla ristrettezza dei tempi di realizzazione».

Per questo l'associazione territoriale, insieme ad **Ance** nazionale, chiede l'adozione di misure urgenti per contenere gli effetti della crescita dei prezzi. Finora, spiegano i costruttori, gli interventi si sono

concentrati soprattutto sul caro carburanti e sulle bollette energetiche, ma non risultano sufficienti a fronteggiare l'aumento dei costi dei materiali da costruzione, molti dei quali non sono soggetti ad accise.

«Senza un intervento rapido – avverte Messi – le imprese rischiano di dover assorbire da sole gli effetti economici della crisi internazionale, con conseguenze pesanti sulla stabilità del sistema produttivo».

L'**Ance** propone quindi di introdurre uno strumento capace di "sterilizzare" l'aumento del gettito fiscale generato dal rialzo dei prezzi dei materiali, così da compensare almeno in parte i costi aggiuntivi che gravano sui cantieri e garantire la continuità delle opere in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%

EDILIZIA

Rincari su materiali, Ance lancia l'allarme

Il presidente di Ance Catania Rosario Fresta con una lettera alla presidente di Ance Federica Brancaccio lancia un appello in merito ai recenti effetti economici devastanti per il comparto edile correlati alle crescenti tensioni geopolitiche in Medio Oriente che stanno generando impennate insostenibili. Gli aumenti di petrolio e gas fanno schizzare i prezzi di carburanti e materiali. Con la nota si segnala una situazione di emergenza strutturale, capace di mettere a rischio la continuità dei lavori stradali e la tenuta economica delle imprese del settore in Sicilia.

In particolare, Ance Catania evidenzia il drastico aumento del bitume, ma anche di altri materiali come l'acciaio e aumenti di costo di trasporto che rischiano di bloccare i cantieri e portare le imprese al default. La carenza di forniture e la contrazione del mercato, unite all'incertezza diffusa, ostacolano la pianificazione a lungo termine e frenano

la ripresa.

“Siamo arrivati all'ultimo miglio del Pnrr, siamo in una fase operativa cruciale – sottolinea il presidente Fresta – non possiamo permettere che queste instabilità frenino o annullino i risultati già raggiunti qui in Sicilia con grandi sacrifici dopo la crisi pandemica”. Per contrastare le speculazioni in atto sui costi dell'energia e delle materie prime, sempre più insostenibili per le imprese, Ance Catania invoca una forte azione nazionale. Continua il Presidente Fresta – chiediamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto.

“Occorrono misure strutturali e aiuti concreti dal Governo e dalle Istituzioni – conclude Fresta - nessun freno allo sviluppo delle opere in corso che incidono

sul futuro dei nostri territori, siamo pronti a fare la nostra parte per individuare soluzioni urgenti”. Ance Catania, così si unisce alla corale azione già manifestata ai diversi livelli territoriali del comparto edile, a supporto delle proposte che i vertici dell'Associazione Nazionale stanno chiedendo al Governo per salvaguardare imprese ed opere, oggi a rischio ed arginare gli effetti speculativi



Peso: 14%

Volano i prezzi dell'edilizia i costruttori: cantieri a rischio

Asfalto e bitume già rincarati del 20% dopo la guerra in Iran e lo stop al canale di Hormuz
Malabaila (Ance): "Regna l'incertezza sugli investimenti, alcuni lavori slitteranno"

di **MASSIMILIANO SCIULLO**

«**A**lcuni fornitori di asfalto e bitume hanno già comunicato aumenti del 20%, mentre altri si sono presi ancora del tempo per valutare al meglio la situazione. Allo stesso modo, anche i fornitori di calcestruzzo hanno definito aumenti per almeno il 10%. E siamo solo all'inizio». Così Paola Malabaila, presidente di Ance Piemonte e Valle d'Aosta, racconta l'orizzonte di crisi e incertezza che stan-

no vivendo le imprese di costruzioni mentre in Medio Oriente l'attacco all'Iran da parte di Usa e Israele ha incendiato ancora di più la situazione: non solo a livello geopolitico, ma anche economico.

Occhi puntati (non solo dal Piemonte) sullo stretto di Hormuz, da dove passa buona parte dei prodotti provenienti da quell'area del mondo. Compreso il petrolio. «Tutti i derivati del petrolio sono a rischio – dice ancora Malabaila – Basta guardare i prezzi dei distributori di carburante nelle strade, con il diesel che ha già superato i due euro al litro».

→ alle pagine 2 e 3



↑ Navi ferme sul mare dell'Oman per via del blocco del canale di Hormuz



Peso: 43-1%, 44-30%, 45-1%

Edilizia, i prezzi volano l'allarme dei costruttori "Così lavori a rischio"

Asfalto e bitume già rincarati del 20 per cento dopo la guerra in Iran
Malabaila (Ance): "Regna l'incertezza su appalti e tempi di consegna"

«**A**lcuni fornitori di asfalto e bitume hanno già comunicato aumenti del 20%, mentre altri si sono presi ancora del tempo per valutare al meglio la situazione. Allo stesso modo, anche i fornitori di calcestruzzo hanno definito aumenti per almeno il 10%. E siamo solo all'inizio». Così Paola Malabaila, presidente di Ance Piemonte e Valle d'Aosta, racconta l'orizzonte di crisi e incertezza che stanno vivendo le imprese di costruzioni mentre in Medio Oriente l'attacco all'Iran da parte di Usa e Israele ha incendiato ancora di più la situazione: non solo a livello geopolitico, ma anche economico.

Occhi puntati (non solo dal Piemonte) sullo stretto di Hormuz, da dove passa buona parte dei prodotti provenienti da quell'area del mondo. Compreso il petrolio. «Tutti i derivati del petrolio sono a rischio - dice ancora Malabaila -. Basta guardare i prezzi dei distributori di carburante nelle strade, con il diesel che ha già superato i due euro al litro. E poi pensiamo ad altri materiali come gli isolanti o altri derivati che concorrono al processo produttivo. Ma c'è una cosa che ci preoccupa ancora di più: l'incertezza generale. Non abbiamo idea di quando questa situazione cambierà».

Ecco lo stato d'animo che pervale

de un settore che, fino a poche settimane fa, viaggiava con il vento in poppa grazie alle tante opportunità legate a bonus, superbonus e fondi Ue. Ma adesso che il Pnrr si avvia alla sua conclusione, qualche dubbio attraversa il comparto. Brividi, nulla di più, che nella congiuntura del primo semestre del 2026 mostravano una certa riduzione della forbice tra ottimisti e pessimisti, ma che manteneva comunque il segno più per quanto riguarda i saldi tra ottimisti e pessimisti su fatturato e occupazione: da più 2,2 a più 1,7 e da più 7,5 a più 2,6. Più in difficoltà il ricorso alla manodopera esterna (sceso da più 6 a meno 1,7), accompagnato da una difficoltà permanente nel trovare forza lavoro: sia che si tratti di personale qualificato (68,4% delle aziende denuncia questa difficoltà), sia che si tratti di manodopera generica (40,2%). I tempi di pagamento sono invece (per adesso) di 68,6 giorni, come sei mesi fa. Ma la pazienza necessaria aumenta se parliamo di clienti del settore pubblico (81,8 giorni). Poco meno di un'azienda su due (47,9%) ha in programma investimenti per il primo semestre dell'anno. Pressoché immutato il portafoglio ordini.

Come una fotografia sfocata, però, l'immagine rischia di avere contorni ben diversi da quelli che po-

trebbero invece esserci nella realtà. Proprio per la crisi in arrivo dal Medio Oriente. «Le incertezze previste alla fine del 2025 si sono aggravate - dice ancora Malabaila -. I dati elaborati per i primi sei mesi del 2026 fotografavano già un settore che stava rallentando, ma oggi registriamo una vera frenata». «L'attuale contesto di instabilità internazionale e la forte volatilità dei costi rischiano però di compromettere la capacità di programmazione, rendendo più difficile pianificare nuovi investimenti e portare avanti quelli già avviati». Tanto che l'associazione di categoria sta pensando di muoversi anche in un'altra direzione: «Temiamo potranno esserci problemi su appalti già assegnati e sui tempi di consegna: come associazione stiamo valutando di chiedere di dilazionare nel tempo determinate consegne, a cominciare dal Pnrr che dovrebbe vedere chiudere i lavori a giugno. Ma anche con i privati potrebbero esserci problemi e controversie, per motivi però che non sono riconducibili alle imprese di costruzioni». — **M.SCI.**



MALABAILA, ANCE

Materie prime alle stelle «I cantieri sono a rischio»

Il settore delle costruzioni piemontese mostra i primi segnali di rallentamento. Dopo anni di crescita sostenuta il comparto entra in una fase più incerta, stretta tra la conclusione della stagione straordinaria degli investimenti pubblici e un contesto internazionale sempre più instabile. È la fotografia che emerge dall'ultima indagine realizzata dal Centro Studi di **Ance** Piemonte, che registra un raffreddamento delle aspettative delle imprese su fatturato,

occupazione e utilizzo della manodopera esterna. «Le incertezze previste alla fine del 2025 si sono aggravate» sottolinea la presidente Paola Malabaila. a pagina 5 **Fagone**

Cantieri in bilico, il 20% delle imprese teme il crollo degli ordini

Ance prevede una contrazione dei ricavi. La presidente Malabaila: «Le criticità: la guerra e la fine del Pnrr»

Il settore delle costruzioni piemontese mostra i primi segnali di rallentamento. Dopo anni di crescita sostenuta il comparto entra in una fase più incerta, stretta tra la conclusione della stagione straordinaria degli investimenti pubblici e un contesto internazionale sempre più instabile.

È la fotografia che emerge dall'ultima indagine realizzata dal Centro Studi di **Ance** Piemonte, che registra un raffreddamento delle aspettative delle imprese su fatturato, occupazione e utilizzo della manodopera esterna. «Le incertezze previste alla fine del 2025 si sono aggravate» sottolinea Paola Malabaila, presidente dell'ente regionale — oggi registriamo una vera e

propria frenata. Negli ultimi anni il comparto aveva vissuto una fase di crescita che aveva consentito alle imprese di programmare investimenti e rafforzare la propria struttura produttiva. L'attuale instabilità internazionale e la forte volatilità dei costi rischiano però di compromettere tutto questo. A pesare sono le forti oscillazioni dei prezzi delle materie prime, dai carburanti all'energia, generando un'escalation dei costi imprevedibile». Tra la fine del Pnrr e le continue tensioni geopolitiche, in sostanza, anche la locomotiva delle costruzioni deve scalare la propria marcia. Sul fronte del fatturato, il 20,5% delle imprese si attende una riduzione, per un saldo tra ottimisti e pessimisti che

resta positivo ma contenuto, pari al +1,7, in calo rispetto al +2,2 del 2025. Più marcato il rallentamento delle prospettive occupazionali. Solo il 10,2% delle aziende prevede di aumentare il personale, a fronte del 7,6% che ipotizza una riduzione. Il saldo scende così a +2,6, ben lontano dal +7,5 della precedente indagine. Anche il ricorso alla manodopera esterna mostra un'inversione di tendenza: l'11,9% delle imprese prevede un incremento e il 13,6% un calo, con un saldo negativo pari a -1,7 dopo lo scorso +6. «Oggi è fondamentale concludere i lavori del Pnrr, valutando una proroga delle scadenze» conclude Malabaila — e serve attivare a livello nazionale un monitoraggio co-

stante dei prezzi dei materiali per tutelare le imprese». Restano inoltre le criticità strutturali. Il 68,4% delle aziende segnala difficoltà nel reperire personale qualificato, mentre i tempi di pagamento dei committenti pubblici restano elevati con una media di 81,8 giorni.

Nicolò Fagone La Zita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Paola Malabaila è presidente di **Ance** Piemonte

● Tra le imprese delle costruzioni crescono i timori per il futuro



Operai al lavoro in un cantiere



Peso: 1-4%, 5-24%

Ance: «Aumenti ingiustificati» Preoccupazione nelle imprese per l'impennata dei prezzi

Il presidente Bacigalupi: «Fenomeno così repentino che sembra quasi preconstituito»
Solo il costo del bitume è cresciuto del 50 per cento dopo una settimana dall'inizio della crisi

LA SPEZIA

La previsione del domani è impossibile. Il quadro geopolitico infatti ancora è troppo variegato e complesso per consentire di fissare punti fermi oppure tracciare un ipotetico orizzonte. L'inevitabile conseguenza della crisi in Medio Oriente è un clima di generale incertezza e di forte preoccupazione che si sta respirando nel mondo dell'impresa. Anche Ance, associazione dei costruttori edili spezzina, presieduta da Alberto Bacigalupi sta seguendo con particolare apprensione l'evolversi della situazione ponendo innanzitutto l'attenzione su un dato tanto che appare tanto evidente quanto stonato. «Stiamo subendo - spiega il presidente Alberto Bacigalupi - un aumento repentino e assolutamente ingiustificato dei prezzi. Sembrerebbe quasi che si attendesse l'inizio del conflitto per attuare una strategia speculativa».

In che senso?

«E' sufficiente esaminare un dato. In una sola settimana il bitume è aumentato del 48-50%. Per il domani ci aspettiamo possa registrare ulteriori aumenti che arriveranno anche al 70%. Ma già a partire dal lunedì successivo dallo scoppio del conflitto, ovvero a meno di 48 ore, si è registrata un'impennata del 30%. Stiamo parlando di prodotti e merci che sono in giacenza da tempo e non certamente arrivate in queste ultime ore. E' quasi evidente quindi che si tratti di fenomeni speculativi assolutamente ingiustificati».

Il grosso pericolo quindi è che

questi fenomeni possano continuare se non addirittura amplificarsi?

«Dobbiamo pensare che in pochi giorni il gasolio è già aumentato del 25% e la proiezione non è affatto positiva mentre il gas è aumentato del 50%. Nuove impennate dei prezzi, ripeto totalmente ingiustificate, possono produrre impatti durissimi per l'economia».

Qualche esempio?

«Pensando ad una piccola impresa che dispone di un paio di autocarri e qualche mezzo meccanico è facile immaginare che in un anno possa consumare fino a 80/100 mila litri di carburante. Continuando con gli aumenti attuali rischia di vedersi gravare di 50-100 mila euro in più di costi soltanto per il carburante. E questo aspetto, sommato agli altri inevitabili aumenti che si registreranno, diventerebbe un peso assolutamente insostenibile».

Siamo ormai a pochi mesi dalla conclusione dei progetti sostenuti dal Pnrr. C'è il rischio concreto di rallentamenti?

«Il pericolo teoricamente potrebbe anche presentarsi anche se, in linea generale, parliamo di percorsi già ben delineati e ormai entrati nella loro fase conclusiva. Mi auguro quindi che il fenomeno inflattivo, qualora si manifestasse, possa condizionarli in maniera del tutto contenuta. Casomai è il futuro che diventa preoccupante se il trend dovesse proseguire».

In questo caso quale scenario

potrebbe prospettarsi?

«Le opere sul nostro territorio potrebbero esserne fortemente condizionate. Ipotizzando una proiezione di crescita sui livelli registrati in una sola settimana nei prossimi due mesi si metterebbe a rischio addirittura il sistema Paese. Sarebbe impossibile far fronte a una simile progressione».

Che cosa si aspetta nei prossimi giorni?

«Il quadro geopolitico varia continuamente e viviamo nell'incertezza totale quindi diventa estremamente difficile addentrarci in previsioni. Le chiavi di lettura in questo momento sono sostanzialmente due: nessuno di noi può dire o quanto meno ipotizzare la durata e lo sviluppo della crisi. Inoltre siamo vittime del fenomeno speculativo che non sappiamo fin dove arriverà. E' evidente che le imprese possano reggere fino a un certo punto poi il peso verrà inevitabilmente trasferito sui consumatori».

Lei non soltanto è il presidente dell'associazione dei costruttori edili ma allo stesso tempo è anche un imprenditore. Come sta vivendo questa situazione?

«Con una doppia preoccupazione. Sia per il ruolo ricoperto nell'associazione che direttamente come addetto ai lavori, da imprenditore che opera nel



Peso: 30-86%, 31-15%

settore estrattivo e stradale. Quindi sono un consumatore di grandi quantità di carburante, prodotti petroliferi ed energia elettrica».

Massimo Merluzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVISIONI

«Non siamo in grado di fissare dei punti ma il protrarsi della situazione può produrre impatti durissimi»

PROGETTI PNRR

«Sono percorsi ben delineati e già in via di ultimazione: non dovrebbero risentirne»

Punti di vista

DISAMINA



Alberto Bacigalupi
Ance La Spezia

Oltre che presidente dell'associazione costruttori edili spezzina (Ance) Alberto Bacigalupi è un imprenditore che da diversi anni opera nel settore estrattivo e in quello stradale. «Sono quindi un consumatore di grandi quantità di carburante, prodotti petroliferi ed energia elettrica e vivo con apprensione l'impaccio improvviso e repentino su gas e prodotti petroliferi. Le imprese possono reggere ma poi inevitabilmente il pericolo è che i costi si ripercuotano sull'utenza. E questo vale in qualsiasi settore anche semplicemente andando a fare la spesa al supermercato». Anche altri "colleghi" presidenti dell'associazione Ance di altre regioni italiane hanno posto l'attenzione intanto sull'impennata dei costi di carburanti e energia che hanno impattato pesantemente sulle lavorazioni e sul prezzo dei materiali. In alcune zone del paese si sta già accentuando l'incertezza sulle forniture in particolare di alluminio, elemento fondamentale per l'edilizia europea.

Il repentino aumento dei costi si farà sentire nella progettazione (foto d'archivio)



Peso:30-86%,31-15%

«Costo in più per i cantieri legati alla ricostruzione»

Il presidente di **Ance** Crucianelli: «Temiamo possa rallentare le opere»
IL COLLOQUIO

MACERATA Forte preoccupazione per il rischio di un impatto economico troppo violento in una fase ancora delicata della ricostruzione post sisma. Questo il pensiero espresso dalle associazioni di categoria, tra cui l'**Ance** che raggruppa i costruttori edili di Confindustria, alla luce della decisione da parte di molti comuni, Macerata tra questi, di reintrodurre, seppur con degli sconti, il tributo del Cup. Un tributo al cui interno la parte del leone la fa l'occupazione suolo pubblico e, di conseguenza, sono interessati all'argomento le tantissime imprese che hanno cantieri attivi in provincia per la ricostruzione post terremoto.

La preoccupazione

«La preoccupazione che la reintroduzione di questo tributo finisca per rallentare l'azione della ricostruzione post sisma è reale - dice Enrico Crucianelli, presidente provinciale maceratese di **Ance** - anche perché siamo nel mezzo di questo percorso, diciamo a poco più della metà, della ricostruzione privata, e pagare l'occupazione di suolo pubblico sarà un costo aggiuntivo che rischia di pesare su chi deve ricostruire, sistemare la propria abitazione. E' vero che il Commissario alla ricostruzione, Guido Castelli, ha ottenuto dal Governo una cifra pari a 5 milioni di euro da elargire sotto forma di ristori per questo

tributo. Ma abbracciando il cratere quattro regioni e un territorio molto vasto, è evidente che la cifra non appare sufficiente a coprire le richieste che giungeranno. A questo punto l'esenzione totale è decaduta, i Comuni hanno iniziato a chiedere il pagamento di quanto dovuto in merito al Cup e questo ha inevitabilmente un impatto importante sui cantieri della ricostruzione. Castelli ha chiarito che sono somme che possono essere inserite nell'intervento coperto dal contributo sisma, però poiché in tantissimi casi il contributo non è sufficiente per pagare i lavori, si tratta di un aggravio ulteriore che rischia di ricadere sui committenti o sulle imprese».

Il quadro

Che il quadro sia preoccupante lo indica anche il fatto che non solo **Ance**, ma pure altre associazioni di categoria abbiano interessato formalmente sia il Commissario straordinario che i vicecommissari competenti, chiedendo che i futuri provvedimenti attuativi consentano di mantenere, nella sostanza, il sistema di esenzione finora vigente, evitando che l'introduzione del canone (anche se ridotto) comporti un costo non sostenibile per le imprese e per i cantieri. «Quasi tutti i Comuni del nostro territorio hanno apportato una scontistica sul

pagamento del Cup - sottolinea ancora Crucianelli - ma resta ugualmente un aggravio di spesa importante. La reintroduzione di questo tributo finirà per pesare sui costi che chi deve ristrutturare la propria casa deve affrontare. Noi come **Ance** abbiamo già scritto una lettera a tutti i Comuni chiedendo di calmierare questo tri-

butto per i cantieri edili. Tra i comuni in provincia che hanno una tassa occupazione suolo pubblico molto alta c'è Camerino, peraltro una delle aree più colpite dal terremoto e che presenta un elevato numero di cantieri attivi ed altri se ne apriranno ancora. Questo perché Camerino non prevede occupazioni di lungo periodo ma la tariffa è sempre quella dell'occupazione giornaliera che chiaramente fa alzare le cifre da versare per il Cup. Dunque è necessario un intervento che porti a ridurre l'impatto che la nuova regolamentazione legata a questo tributo rischia di avere nel percorso della ricostruzione post terremoto».

m.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A CAMERINO VA RIVISTO IL TRIBUTO, NON C'È IL CANONE DI LUNGO PERIODO»

Il presidente dell'Ance Enrico Crucianelli



Peso: 48%

L'appello dei costruttori Costi superiori del 30% rispetto alla terraferma: «Vanno rivisti i listini»



ANCE Il presidente Salmistrari

Venezia necessita di un
prezzario edilizio ad hoc, che
riconosca le enormi
disparità di costo rispetto
alla terraferma. È l'appello
lanciato dal presidente
Ance, Giovanni Salmistrari:
«Rifarci al prezzario
regionale fa perdere
soldi alle aziende: c'è troppa
disparità rispetto alla
terraferma».

Gasparon a pagina VI

Imprese edili, listini troppo bassi «A Venezia tutto costa il 30% in più»

► Salmistrari (Ance): «Rifarci al prezzario regionale fa perdere soldi alle aziende: troppa disparità rispetto alla terraferma»

COSTRUZIONI

VENEZIA Venezia necessita di un prezzario edilizio *ad hoc*, che riconosca le enormi disparità di costo rispetto alla terraferma. È l'appello lanciato dal presidente Ance, Giovanni Salmistrari, consapevole di come in laguna il "prezzo di mercato" sia una variabile che deve fare i conti con l'acqua, con i canali e con le particolari caratteristiche morfologiche tipiche del luogo. Il motivo principale della discrepanza risiede nella logistica. Se a Mestre un camion può scaricare i materiali direttamente davanti al cantiere, a Venezia il processo è ben più complesso e deve contare su una serie di passaggi in più. Senza considerare che spesso si trovano in spazi ridotti, con difficoltà connesse allo stoccaggio e alla manodopera: perché un operaio che raggiunge la città d'acqua per lavorarvi, abitando altrove, al di là delle ore di attività deve considerare anche quelle impiegate per raggiungere il posto di lavoro e rientrare a casa.

IL CONFRONTO

In giornate ormai entrate nel vivo della campagna elettorale, in cui sia a destra che a sinistra si continua a parlare di specificità di Venezia, Salmistrari inserisce nel dibattito anche il proprio settore, nella convinzione che proprio la specificità decantata dalla politica appartenga anche al mondo edile. «Non abbiamo più un prezzario dedicato a Venezia, intesa come centro storico e isole, col risultato - dice - che viene utilizzato quello regionale». Uno strumento volto a definire i costi di materiali, manodopera e lavorazioni nei cantieri pubblici, per assicurare uniformità e trasparenza nelle stime economiche. «Questa città ha una sua particolarità, che deve assolutamente essere tenuta in considerazione. È necessario un capitolato speciale, esistito fino al 2022, finché il Comune ha deciso di appoggiarsi a quello regionale che sì, prevede la possibilità, per il progettista, di inserire clausole e maggiorazioni, ma di fatto non lo fa nessuno. È indubbio che realizzare un prezzario implica un costo, in quanto il suo aggiornamento deve passare per uno studio professionale; ma alla fi-

ne rappresenta un vantaggio anche per l'Amministrazione stessa. Eppure la specificità di Venezia non viene considerata».

LE MAGGIORAZIONI

Numeri e percentuali fornite dal presidente confermano quanto, rispetto alla terraferma, i costi in laguna siano maggiori. «A seconda del cantiere - chiarisce - si va da un 20% a un 30% in più. È tanto. Un problema che sta diventando insostenibile. Questa situazione penalizza le imprese, costrette ad adeguarsi e ad andare al ribasso». Ulteriori richieste, da parte di Ance, ai candidati sindaci? «Apriremo dei confronti - risponde Salmistrari -, ampliando il ragionamento anche su altri temi, come il futuro della città e le intenzioni di tutti gli schieramenti. La nostra associazione è apartitica e cerca solo di fare "lobby" in senso buono, per essere utile per i cittadini. Anche perché i nostri cantieri incidono molto sulle loro vite e possono avere un impatto importante».

Tra le altre priorità, la burocrazia. «O meglio, io sono a favore di tempi certi nel momento in cui viene chiesta un'autorizzazione, di qualunque tipo essa sia, a Comune o Soprintendenza. Perché il tema attuale è questo: non ci sono tempi autorizzativi proporzionati all'entità dell'intervento». Sul fronte delle difficoltà legate alla città lagunare, Salmistrari parla non solo delle scomodità che devono affrontare gli operai che vengono da fuori, ma pure della questione dei pranzi. «Una volta le trattorie avevano piacere di ospitarli, ma la pressione turistica ha portato a un cambiamento: pochi mesi fa abbiamo dovuto aumentare il buono pasto da 11 a 15 euro, perché in città non si riusciva più a mangiare a quella cifra stabilita tramite accordo sindacale. Ne abbiamo dovuto far sottoscrive-



Peso: 25-1%, 30-55%

Ance Guerra e rincari L'edilizia lancia l'Sos

Musoni: «Il comparto continua a subire gli effetti peggiori delle instabilità geopolitiche»

■ **CREMONA** Il presidente della **Associazione Costruttori Ance Cremona**, **Giovanni Musoni**, esprime lo stato di preoccupazione per l'incertezza ed il possibile perdurare di un evento così grave, quale la guerra nei Paesi arabi, che ha generato effetti negativi in così pochi giorni, con un aumento eccessivo dei prezzi di petrolio, gasolio, gas naturale.

In questi giorni le imprese edili stanno ricevendo dai propri fornitori comunicazioni non solo di aumento dei costi delle forniture, anche in deroga ai prezzi contrattuali precedentemente pattuiti, ma anche segnalazioni di difficoltà di rispetto dei tempi di consegna di materiali e forniture in cantiere.

Aumenti dei prezzi che vanno da un +10% per il calcestruzzo preconfezionato ad oltre il +50% per il costo del bitume; incremento che ha colpito, inoltre, anche le materie prime in plastica ed i trasporti.

«Ancora una volta il nostro comparto subisce gli effetti peggiori in relazione ad instabilità geopolitiche vicine o lontane. La problematica listino prezzi si acuisce in tutti gli appalti pubblici e privati, diviene fondamentale la tempestività nel riconoscere gli effetti che la situazione scatenerà.

Un settore, quello delle costruzioni, dove la speculazione dei produttori è da sempre regnante; ecco perché servono con urgenza

strumenti di sostegno alle imprese come avvenuto nel periodo di crisi energetica del 2022, da parte del Governo. In questa contingenza instabile, la nostra sede **Ance Lombardia** ha richiesto a Regione Lombardia di attendere tre mesi nella approvazione ed emanazione del Listino Prezzi Regionale Opere Pubbliche del 2026, affinché si possano compiere nuove indagini di mercato al fine di riallineare i costi alla nuova situazione che si è creata in questi ultime settimane a causa dell'aumento costo energia ed aumento costo gasolio e trasporti», conclude Musoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Associazione Costruttori Ance Cremona Giovanni Musoni si dice preoccupato per il protrarsi della guerra nei Paesi arabi. A destra alcuni pozzi di petrolio



Peso: 32%

Cremona Oggi

Il quotidiano **online** di Cremona



Menu



Cerca

Ultime News 9 Mar 2026 Lions Club Cremona, incontro con l'architetto Giorgio Palù • 9 Mar 2026 Aumento dei prezzi delle materie, **Ance** Cremona: "Servono

ECONOMIA | Oggi alle 11:51

Aumento dei prezzi delle materie, **Ance** Cremona: "Servono sostegni alle imprese"

Il presidente della **Associazione Costruttori Ance**, Giovanni Musoni: "Ancora una volta il nostro comparto subisce gli effetti peggiori nell'instabilità geopolitica"



Il presidente della **Associazione Costruttori Ance** Cremona Giovanni Musoni

📍 **CREMONA**

Il presidente della **Associazione Costruttori Ance** Cremona, **Giovanni Musoni**, esprime lo stato di preoccupazione per l'incertezza ed il possibile perdurare di un evento così

grave, quale la guerra nei paesi arabi, che ha generato effetti negativi in così pochi giorni, con un aumento eccessivo dei prezzi di petrolio, gasolio, gas naturale.

In questi giorni le imprese edili stanno ricevendo dai propri fornitori comunicazioni non solo di aumento dei costi delle forniture, anche in deroga ai prezzi contrattuali precedentemente pattuiti, ma anche segnalazioni di difficoltà di rispetto dei tempi di consegna di materiali e forniture in cantiere. Aumenti prezzi che vanno da un + 10% per il calcestruzzo preconfezionato, ad oltre il + 50% per il costo del bitume; incremento che ha colpito inoltre anche le materie prime in plastica ed i trasporti.

“Ancora una volta il nostro comparto subisce gli effetti peggiori in relazione ad instabilità geopolitiche vicine o lontane. La problematica listino prezzi si acuisce in tutti gli appalti pubblici e privati, diviene fondamentale la tempestività nel riconoscere gli effetti che la situazione scatenerà. Un settore, quello delle costruzioni, dove la speculazione dei produttori è da sempre regnante; ecco **perché servono con urgenza strumenti di sostegno alle imprese** come avvenuto nel periodo di crisi energetica del 2022, da parte del Governo. In questa contingenza instabile, la nostra sede ANCE Lombardia ha richiesto a Regione Lombardia di attendere tre mesi nella approvazione ed emanazione del Listino Prezzi Regionale Opere Pubbliche del 2026, affinché si possano compiere nuove indagini di mercato al fine di riallineare i costi alla nuova situazione che si è creata in questi ultime settimane a causa dell'aumento costo energia ed aumento costo gasolio e trasporti” ha detto Musoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condividi



Tag

ance, cremona, Musoni

i fatti
del giorno



Iscriviti alla nostra newsletter

Pochi minuti per restare aggiornato su quanto accade a Cremona, Crema e Casalasco.

Inserisci la tua email

Iscriviti

☐ Accetto l'informativa sulla Privacy Policy

Altre iscrizioni

☒ Rassegna stampa

Caricamento prossimi articoli in corso...

Torna all'inizio ↑

Edilizia, costi più alti per le materie prime

Ance: «A rischio cantieri pubblici e privati»

Tafaria (Filca-Cisl): «Alcune aziende hanno già chiesto la cassa integrazione»

Matteo Dell'Antico / GENOVA

Le ripercussioni che il conflitto in Iran sta avendo sul mondo economico, in primis con l'aumento dei costi di gasolio e materie prime, preoccupano anche i costruttori liguri e il mondo sindacale che rappresenta i lavoratori edili.

«I cantieri, sia quelli pubblici che privati, rischiano di rallentare. Visto quello che sta accadendo, le imprese chiederanno un aumento dei contratti, sia al pubblico che al privato, perché l'aumento del prezzo del gasolio sta pesando sulle imprese così come il costo del-

le materie prime. Un esempio? Proprio in questi giorni il prezzo del bitume per fare l'asfalto stradale è passato da 400 euro a tonnellata a 600 euro a tonnellata», denuncia Enio Marino, presidente di **Ance** Liguria. Per l'associazione che rappresenta le imprese edili i problemi rischiano di esserci sia nei cantieri privati che pubblici. «Se aumenta il prezzo delle materie prime aumenta anche il costo per rifare una faccia - aggiunge Marino -. L'impresa, se i lavori sono già iniziati, dovrà chiedere di rivedere il contratto con il condominio altrimenti rischia di non avere più alcun guadagno. Paradossalmente - aggiungere - in questo primo caso un accordo può essere relativamente semplice perché passa da un'intesa tra

privati. La situazione, invece, si fa più complicata in tutti i cantieri pubblici dove le imprese applicano un prezzario regionale che per essere rivisto deve essere aggiornato da una apposita commissione. Potrebbero volerci mesi e questo sarebbe un problema enorme».

L'impennata dei costi sta allarmando anche i sindacati. «Siamo molto preoccupati per la situazione che sta attraversando il settore delle costruzioni in Liguria e in particolare a Genova. I segnali che arrivano dal territorio parlano chiaro: alcune aziende storiche hanno già iniziato a chiedere la cassa integrazione e molte imprese

stanno affrontando una fase di grande difficoltà. In questi anni il comparto ha retto soprat-

tutto grazie ai cantieri legati al Pnrr, ma oggi siamo nella fase finale di quella stagione di investimenti e manca una prospettiva futura. L'edilizia privata fatica a ripartire e le imprese rischiano di trovarsi presto senza nuovi lavori. A rendere il quadro ancora più complesso contribuiscono le tensioni internazionali e il conseguente aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, che stanno mettendo ulteriormente sotto pressione il sistema delle imprese e rischiano di avere ricadute anche sull'occupazione», spiega Andrea Tafaria, segretario generale Filca-Cisl Liguria. —



Andrea Tafaria



Peso:22%

